ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 24 Settembre 1923* MATTINO NUM. 227

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Giornali quotidiani	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Periodici del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 25 per linea noiosa. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Un evento storico: gli Alleati concordi nel riammettere la Turchia in Europa

L'invito a Kemal pascià per la pace in base alla restituzione della Tracia e di Adrianopoli, allo sgombro di Costantinopoli, al controllo della Società delle Nazioni sugli Stretti - La Conferenza si terrà a Venezia?

L'accordo di Parigi
che annulla il trattato di Sèvres

(Servizio particolare della Stampa)

PARIGI, 23, notte.

Le conversazioni del Quai d'Orsay sono terminate stasera dopo una riunione durata oltre 3 ore e mezza. L'accordo, che ieri era esistito soltanto sulla questione della cessione di Costantinopoli, è stato raggiunto anche sulla questione della Tracia e di Adrianopoli. Così, contrariamente a quanto molti credevano, una Nota unica è stata redatta e firmata dai tre rappresentanti delle Potenze alleate.

Eccone il testo:

« I tre Governi alleati pregano il Governo dell'Assemblea nazionale di Angora di voler far sapere se sarebbe disposto ad inviare, senza ritardo, un rappresentante munito di pieni poteri ad una riunione che si terrebbe a Venezia, o altrove, alla quale sarebbero ugualmente invitati, coi rappresentanti della Turchia, i plenipotenziari dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Giappone, della Gran Bretagna, della Jugoslavia, della Romania e della Grecia. Questa riunione avrebbe luogo appena le disposizioni necessarie fossero state prese dai Governi interessati. Essa avrebbe per oggetto di negoziare e concludere un trattato di pace definitiva fra le Potenze Alleate e la Turchia.

« I tre Governi alleati colgono questa occasione per dichiarare che essi considerano con favore i desideri della Turchia di recuperare la Tracia fino alla Maritza e Adrianopoli, alla condizione che il Governo di Angora non invii la sua armata prima della discussione di pace nelle zone che sono state proclamate provvisoriamente neutrali dai Governi alleati. I tre Governi sosterranno volentieri alla Conferenza l'attribuzione di questi territori alla Turchia, essendo intesi d'altra parte che delle misure saranno prese di comune accordo nel trattato di pace per salvaguardare gli interessi della Turchia e dei suoi vicini, per demilitarizzare la vista del mantenimento della pace alcune zone da determinarsi e per ottenere il ristabilimento pacifico e regolare delle Autorità turche e infine per assicurare efficacemente, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, la libertà dei Dardanelli, del Mar di Marmara e del Bosforo, nonchè la protezione delle minoranze.

« Le tre Potenze appoggeranno del resto volentieri l'ammissione della Turchia nella Società delle Nazioni. Esse sono d'accordo nel rinnovare l'assicurazione data nel marzo u. s. che le truppe alleate saranno ritirate da Costantinopoli appena il trattato di pace entrerà in vigore. I tre Governi alleati useranno della loro influenza per provocare, prima dell'apertura della Conferenza, il ritiro delle forze greche ad una linea che sarà fissata dai generali alleati, d'accordo con le autorità turche e greche. In corrispettivo di questo intervento, il Governo di Angora s'impegnerà a non mantenere truppe nè prima nè durante la Conferenza nelle zone provvisoriamente neutrali ed a non passare lo Stretto ed il Mar di Marmara. Per determinare la linea di cui sopra, una riunione potrebbe aver luogo immediatamente fra Kemal Pascià ed i generali alleati a Mudania od a Ismidt.

« Gli Alleati sono convinti che il loro appello sarà inteso e che potranno collaborare con la Turchia come con gli Alleati per il ristabilimento di una pace alla quale aspira tutta l'umanità civilizzata.

Firmati: POINCARE', CURZON, SFORZA ».

Così, il risultato delle conversazioni di questa settimana è stato più soddisfacente di quanto era lecito prevedere, poichè invece di tre dichiarazioni separate, che i referti dei giornali parigini lasciavano stamane prevedere, si è avuta una dichiarazione unica che attesterà al cospetto del mondo l'accordo e l'unità di vedute degli Alleati. L'accordo non è stato certo raggiunto senza fatica, poichè mentre la Francia e l'Italia volevano fare alla Turchia promesse formali abbastanza serie per arrestare lo slancio dei suoi eserciti vittoriosi, la Gran Bretagna avrebbe voluto che ci si limitasse a promettere ai turchi una pace equa e giusta senza altre precisioni. E di questo risultato l'Italia ha speciali ragioni di compiacersi, poichè è il nostro ambasciatore conte Sforza che è riuscito a convincere e a fare accettare anche a lord Curzon il principio di una dichiarazione unica.

Questa terza ed ultima riunione era stata fissata per le 14, ma all'ultimo momento lord Curzon chiese che fosse ritardata fino alle 15,30. A quell'ora il conte Sforza, accompagnato dal comm. Galli, giungeva al Quai d'Orsay e veniva immediatamente introdotto presso Poincaré. Tuttavia, alcuni minuti dopo per telefono lord Curzon pregava nuovamente Poincaré di ritardare di un'altra ora l'apertura della seduta per permettergli di prendere conoscenza delle istruzioni comunicate da Londra. Infine, alle 16,55, lord Curzon giungeva al Quai d'Orsay in compagnia dell'ambasciatore di Gran Bretagna lord Harding, e la riunione cominciava immediatamente protraendosi fino alle 21. Le divergenze che separavano il punto di vista dell'Inghilterra da quello della Francia e dell'Italia sono state fortunatamente appianate. Nel mattino d'accordo mercoledì scorso sulla opportunità della riunione al più presto possibile di una Conferenza della pace orientale, Poincaré e il conte Sforza non avevano mancato di far notare che prima di diramare un invito alla Turchia bisognava che questo invito fosse tale che il Governo di Angora potesse rispondere con una accettazione. Ieri ancora il Governo britannico teneva a far notare che non conosceva nulla delle intenzioni di Mustafà Kemal, ma Poincaré non mancò di fornire a tale riguardo indicazioni precise a lord Curzon. Poichè tanto il generale Pellè quanto l'ammiraglio Dumesnil avevano avuto a Smirne lunghi colloqui con Mustafà Kemal, il quale aveva dato in modo generale le assicurazioni più formali che le rivendicazioni della Turchia sarebbero rimaste sempre quelle del patto nazionale che i turchi erano decisi a realizzare con il trattato di pace, ricorrendo alla forza qualora non fosse stato possibile conseguirle con mezzi pacifici era evidente che la soluzione pacifica era desiderata anche dal Governo di Angora, ma soltanto che esso avrebbe dovuto intervenire il più presto possibile".

La riunione odierna è stata perciò consacrata alla ricerca della formula dell'invito, che esigeva una discussione di tutte le condizioni generali della pace futura. Ed è a questo che si sono adoperati oggi Poincaré, il conte Sforza e lord Curzon, con un successo che è giustificato dallo spirito di conciliazione spiegato da ognuno dei tre alleati. La tesi italiana e francese ha finito per essere accolta anche dal rappresentante della Gran Bretagna, la quale ha ottenuto che venisse garantita per l'avvenire nel modo più efficace la libertà degli Stretti, ma in condizioni tali da non poter ariare in nulla le suscettibilità della Turchia, poichè la missione di vigilare al mantenimento della libertà degli Stretti viene deferita alla Società delle Nazioni, nella quale la Turchia entrerà a far parte, ciò che la terrà su un piede di eguaglianza con le altre Nazioni europee.

Circa la sede della futura Conferenza nulla ha potuto essere stabilito in modo preciso. Il conte Sforza ha insistito, e Poincaré e lord Curzon hanno in principio accettato, che essa abbia luogo a Venezia, essere ciò stato primitivamente stabilito. La sola ragione che potrebbe decidere le Potenze a scegliere un'altra città più vicina alla Turchia sarebbe nella necessità per Mustafà Kemal di non rimanere troppo lontano da Angora, qualora — come sembra confermato — egli si trovi alla testa della Delegazione nazionalista alla Conferenza della pace.

Un rappresentante di Kemal a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Un rappresentante di Kemal pascià sarebbe in viaggio in questi giorni da Mosca verso Berlino per iniziare presso il Governo tedesco dei passi affinchè la Germania riconosca ufficialmente il Governo di Angora. Kemal pascià, secondo quanto assicurano i giornali di Mosca, giunti per via aerea a Berlino, annetterebbe grande importanza ad un rapido riconoscimento del Governo di Angora da parte della Germania. Kemal pascià avrebbe anche intenzione di inviarvi quanto prima un proprio rappresentante ufficiale.

Complotto antimonarchico ad Atene?

Parigi, 23, sera.

L'Agenzia Havas riceve da Atene: *E' stato scoperto un complotto per rovesciare il regime attuale. E' stato arrestato il medico principale militare Coryles, e sono imminenti altri arresti. La stampa monarchica e ministeriale chiede l'adozione della legge marziale.*

Il traffico fra Costantinopoli e il Mar Nero sospeso all'imbrunire

New York, 23, mattino.

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Costantinopoli, telegrafa: « Tutto il traffico marittimo fra Costantinopoli e il Mar Nero e tra i porti del Mar di Marmara e quelli del Bosforo è stato sospeso, ed è proibito a tutti i battelli di portare passeggeri dopo le 16,30. E' stato pubblicato un bando che informa che tutte le navi da guerra britanniche faranno fuoco su tutte le navi che non osservassero quest'ordine ».

Si segnala che i kemalisti hanno preso la città di Ezine, sulla costa asiatica dei Dardanelli e minacciano Kumkalè, importante posizione strategica sui Dardanelli. Si segnala pure che i kemalisti trasportano batterie di grosso calibro e che velivoli britannici sorvolano le linee nazionaliste.

Grave situazione a Costantinopoli

Roma, 23, sera.

E' giunto in Vaticano un telegramma della Legazione Apostolica di Costantinopoli che descrive come gravissima la situazione della città.

Le Memorie del Kaiser
in 15 capitoli, da Bismarck alla rivoluzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Domani si inizierà sui giornali tedeschi, parigini, inglesi, svizzeri, ecc., contemporaneamente la pubblicazione delle memorie del Kaiser. Guglielmo II esitò molto prima di decidersi a tale pubblicazione e fu solo all'inizio della primavera scorsa che egli ne affidò la stampa alla Casa Koeler di Lipsia, alla quale accordò altresì il diritto di riproduzione e quello di trattare con gli editori stranieri. La Casa Koeler — come già sapete — fu fatta segno ad un vero fuoco di fila di offerte da parte di *trusts* giornalistici inglesi ed americani. Fu una vera lotta di denaro attorno alle memorie dell'ex-imperatore: telegrafie senza fili, treni speciali, aeroplani, nulla fu trascurato per giungere prima al traguardo del grande affare. Alla fine, però, la Casa editrice credette bene, dopo aver concesso la privativa della pubblicazione ad un *trust* americano, di accordarsi simultaneamente con altre Case editrici di Europa.

Le memorie comprendono quindici capitoli, così intitolati:

1.o *Bismark*; 2.o *Caprivi*; 3.o *Hohenlohe*; 4.o *Bulow*; 5.o *Bethmann Hollweg*; 6.o *I miei collaboratori*; 7.o *Scienze ed arti*; 8.o *Ciò che io penso delle religioni*; 9.o *Esercito e marina*; 10.o *Dichiarazione di guerra*; 11.o *Il Papa e la pace*; 12.o *La fine della guerra e l'abdicazione*; 13.o *Davanti ad un tribunale neutro*; 14.o *Chi è il responsabile della guerra*; 15.o *La rivoluzione e l'avvenire della Germania*.

Sebbene in Germania si estenti una certa indifferenza innanzi alla pubblicazione di tali Memorie, non si può non scorgere fra le righe dei brevi commenti giornalistici tutto l'interesse che da esse si attende specialmente per le annotazioni che sono state promesse da uomini di Stato di Francia e d'Inghilterra.

Intanto continuano attraverso i giornali della Germania i pettegolezzi e le polemiche attorno al prossimo matrimonio dell'ex-imperatore. Come è noto, alcuni giornali di destra avevano annunziato che il Kronprinz si sarebbe recato a Doorn, unicamente per salvare le apparenze, cioè per non dare l'impressione che, anche dopo la catastrofe, la famiglia imperiale in esilio è disunita. Ora, invece, una delle personalità che assicura di vivere continuamente accanto all'ex-Kronprinz, ha dichiarato ad un'Agenzia che il Kronprinz, ben comprendendo le necessità morali del genitore, non può che approvare la sua decisione. Due operatori cinematografici olandesi, che si erano accostati nelle vicinanze del castello di Doorn, sono stati sorpresi nel momento in cui stavano per cinematografare l'ex-Kaiser. Al capo della polizia essi hanno dichiarato di avere agito dietro un forte somma offerta loro da un grande giornale, il quale si ripromette d'iniziare la pubblicazione delle memorie dell'ex-imperatore con un film presa pochi giorni prima.

Dichiarazioni di Lloyd George
Come l'Inghilterra ha ceduto alla tesi franco-italiana

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

Abbiamo stasera una nuova esposizione specifica della politica inglese di fronte alla crisi levantina. Sotto molti aspetti, però, essa è alquanto diversa da quella di sabato scorso, che fece sobbalzare il mondo. Innanzi tutto, è di andatura più pacata benchè in sostanza si limiti a annacquare le dichiarazioni precedenti. In secondo luogo, l'esposizione odierna è stata fatta personalmente da Lloyd George. Egli era tuttavia fiancheggiato da parecchi membri del Gabinetto ed in ispecie da Chamberlain e da Horne, di parte conservatrice, e quando ebbe finito, di proposito si rivolse a Chamberlain chiedendogli:

— Non ho dimenticato nulla?

Chamberlain rispose: — No, una esposizione davvero eccellente!

Dopo di che, i 70 « reporters », che a mezzo del meriggio erano stati invitati di sorpresa a Downing Street per udirvi quello che Lloyd George aveva da dire, levarono la seduta.

Accanto al fuoco

Lloyd George parlò alla buona, seduto presso il caminetto in cui rosseggiava un gran fuoco. Gli altri ministri fumavano tranquilli, riscaldandosi le spalle al riverbero delle brace. Sembrava una riunione di famiglia. Ciò soccherà molto a coloro che ad arte vanno dicendo che la politica orientale inglese è sempre stata e continua ad essere una politica personale di Lloyd George ed è invisa a diversi membri del Gabinetto, incluso lord Curzon. La verità è che, come forse Parigi ha finito per constatare, lord Curzon segue la cosidetta linea lloydgeorgiana per l'Oriente con elasticità ancor maggiore di quella del primo ministro e che il Gabinetto è in questo campo perfettamente solidale. I formidabili errori commessi non risalgono soltanto a Lloyd George, contro il quale si è scatenata un'ira settaria che per il momento ha tenuto in seconda linea su parecchi giornali ogni considerazione di merito. Tutto il Gabinetto a questi errori partecipò. Similmente, esso fu partecipe della recente decisione di mettere il pugno sul tavolo come rimane ora stretto intorno a Lloyd George nel tentativo di salvare capra e cavoli, cioè gli interessi inglesi e quelli generali della pace.

Il primo ministro disse ai giornalisti che intendeva dissipare certi travisamenti, che sono in giro sulla posizione assunta dall'Inghilterra.

Parla il "Premier"

« Anzitutto vorrei mettere in chiaro — proseguì egli — *che qualunque azione il Governo abbia intrapresa in questi ultimi giorni ha niente da fare coi meriti o demeriti della controversia fra greci e turchi. Ogni dislocazione circa l'Anatolia o la Tracia spetta esclusivamente alla Conferenza fra gli Alleati e belligeranti. Le misure da noi prese per rafforzare i nostri contingenti militari e navali nei Dardanelli e nel Bosforo sono del tutto indipendenti da considerazioni di questo genere. Ciò che abbiamo fatto è stato dettato da due concetti precisi. Uno è la nostra ansietà per la libertà di navigazione fra il Mediterraneo e il Mar Nero. Questa è la prima delle due considerazioni essenziali. Quando accadde nell'ultima guerra dimostrò chiarmente a tutti, almeno entro l'Impero britannico, quanto vitale sia la libertà di quegli Stretti per la sicurezza dell'Impero, la protezione del nostro commercio e dell'umanità in genere. E' stato un atto di perfidia, che ci costò carissimo, quello di chiudere gli Stretti contro di noi da parte di una Potenza, che particolarmente doveva all'Inghilterra, e certo alla Francia insieme, più che a ogni altra nazione al mondo ».*

La libertà degli Stretti.

Il primo ministro ripetè che *« la chiusura degli Stretti fu responsabile del crollo della Russia e della sconfitta della Romania: due disastri che prolungarono la guerra di almeno un biennio, aumentando perdite di vite e devastazioni a riparare le quali ci vorranno molti anni se non addirittura una intera generazione ».* Poi Lloyd George aggiunge: *« Che esista in futuro una garanzia efficace per la libertà di quella via d'acqua è condizione essenziale della pace mondiale. Se firmassimo la pace in Oriente senza avere raggiunto questo fine sarebbe come avere perduto in quella parte del mondo la guerra. A tal uopo gli Alleati posero come prima condizione di armistizio coi turchi, firmato il 30 ottobre del 1918, l'abbandono dei Dardanelli e del Bosforo assicurando il libero accesso al Mar Nero mediante l'occupazione ultimata dei forti dei Dardanelli e del Bosforo. Noi, dunque, consideriamo la libertà di quelle acque come un vitale interesse britannico ed un vitale interesse europeo. E' il primo scopo che ci proponemmo. I provvedimenti presi in questi ultimi giorni tendono a far sì che nulla sia concluso che possa minacciare il libero passaggio di questo canale indispensabile alla civilizzazione. Badate bene che ciò facendo noi non intraprendiamo alcuna azione separata. Mandiamo semplicemente ad effetto la politica concordata da tutti gli Alleati e noi stessi nell'ottobre 1918. Non abbiamo deviato di una virgola dalle posizioni assunte allora e non potremmo deviare senza tradire la fiducia che tutto l'Impero ripone in noi ».*

Dall'incendio di Smirne all'erba secca dei Balcani.

Il primo ministro passò quindi al secondo ordine di considerazioni che ispirarono i noti preparativi:

« Abbiamo voluto impedire che questa guerra eccezionalmente orribile si diffondesse attraverso l'Europa. Non intendo fare una distribuzione di colpe fra greci e turchi. Non è ancora il tempo di far questo e non è neanche necessario per spiegare o difendere la nostra politica. Accennerò al semplice fatto che una delle più grandi città commerciali del mondo è stata praticamente distrutta e che sono avvenuti massacri il cui orrore è quasi senza precedenti in quelle stesse regioni. Se ad un esercito, che i capi non poterono trattenere dal perpetrare atti simili, fosse permesso di presentarsi in Europa e di occupare Costantinopoli, dove risiede una popolazione di centinaia di migliaia di armeni e di greci, oltre a molte migliaia di europei, non ci sarebbe ogni motivo di temere che potessero ripetersi gli spaventosi incidenti che dissi? Mettete che quell'esercito entrasse in Tracia dove stanno tante materie infiammabili, rappresentate dalle rivalità turche, greche, bulgare e serbe: chi saprebbe dirvi ciò che potrebbe accadervi? Potrebbe scoppiare una conflagrazione capace di diffondersi in una guerra, che sarebbe molto difficile estinguere o arrestare. Molti sono i pericoli visibili in quella regione. Sul confine di Bessarabia, poi, vi sono turbamenti continui e se scoppiasse un conflitto selvaggio di razze antagonistiche, infuocate da odi di secoli potremmo avere ancora una volta una grande guerra in Europa. Non dovete infatti dimenticare che la guerra europea del '14 incominciò appunto nei Balcani. E' per questo che noi ritenemmo d'importanza suprema, nell'interesse della pace europea, che la guerra non diffondesse dall'Asia Minore all'Europa. Perciò abbiamo preso delle misure per rafforzare le nostre posizioni nei Dardanelli e nel Bosforo. E questo, come già dicemmo, per garentire la libertà degli Stretti e impedire che questo incendio di praterie, che ha devastato l'Asia attraversasse la via d'acqua e accendesse l'erba secca dei Balcani ».

Perchè l'Inghilterra tiene Cianak.

Lloyd George sostiene a questo punto che l'Inghilterra è stata del tutto imparziale tra greci e turchi, citando il fatto già noto che ai greci fu impedito l'accesso alla zona neutra di Cianak e fu chiusa loro la via di Costantinopoli: *« Essi arrecano trasferito delle truppe dall'Asia Minore per varcare le linee di Ciataldja ed entrare nella capitale turca. Dal punto di vista militare* — ha continuato Lloyd George, evidentemente a delucidazione del suo disgraziato discorso del 4 agosto — *sarebbe stato un formidabile contraccolpo alla minaccia turca contro Smirne. Ma i greci per eseguirlo avrebbero dovuto attraversare la zona neutra occupata dagli Alleati. Ora, le linee di Ciataldja erano bensì tenute dai francesi, ma il comandante in capo delle forze alleate era un generale inglese. Ebbene, in termini identici a quelli che abbiamo poi usati per ammonire Mustafà, noi avvertimmo i greci della regione di Ciataldja che non avremmo permesso loro di penetrare nella zona neutra e mandammo d'urgenza delle truppe britanniche da Costantinopoli ad aiutare le truppe francesi a Ciataldja a tenere indietro ogni possibile invasione greca. Il proclama, ripeto, fu identico a quello pubblicato più tardi nei rapporti di Mustafà Kemal. Non fummo dunque, per ciò che concerne la zona neutra, assolutamente imparziali verso i greci e verso i turchi? In quel caso noi operammo nell'interesse della pace, evitando il pericolo del diffondersi della guerra verso l'Europa.*

« Lo stesso movente ispira la nostra azione odierna. Si vorrebbe fare credere, a quanto apprendo, che rimanendo a Cianak noi stiamo provocando un conflitto; senonchè nel giudizio dei nostri consulenti tecnici è necessario tenere Cianak per garantire la libertà degli Stretti a qualsiasi bastimento non corazzato. Le navi corazzate potrebbero passarvi benissimo qualunque cosa accadesse a Cianak, ma non potrebbero passarvi i pacifici bastimenti da carico. Così i nostri consiglieri militari sono convinti dell'indispensabilità di tenere Cianak per garantire una reale libertà degli Stretti ai pacifici scambi tra il Mediterraneo ed il mar Nero. Noi non vogliamo tenere Gallipoli e Cianak nel solo interesse inglese. Non pretendiamo che da sola l'Inghilterra si assuma questa responsabilità. Al contrario, crediamo che nell'interesse di tutti quanti i paesi quella importante via d'acqua ed il relativo litorale dovrebbero essere posti sotto gli auspici della Lega delle Nazioni ».

La concessione risolutiva.

Con questo richiamo inatteso alla Lega Lloyd George ha espresso una concessione che signora sembrava piuttosto ostica a Downing Street, ma il nome della Lega era stato fatto dai *leaders* laburisti ed anche dai governi dei Dominions. Il primo ministro, per cattivarsi anche meglio gli uni e gli altri, ha ripetuto a sua volta il nome della Lega come rimedio sovrano. In pratica, poi, si vedrà. Egli, comunque, ricordò poscia che per la Romania la libertà degli Stretti è una questione di vita e di morte ed anche per la Russia nonchè per tutto il commercio mondiale. *« Non deve rinnovarsi mai più la possibilità che gli Stretti vengano chiusi come nel 1914 coi disastrosi risultati che tutti sanno ».* Nel brano successivo Lloyd George citò varie frasi telegrafate da Costantinopoli al *Daily News* dal generale Maurice per avvertire che l'evacuazione di Cianak in questo momento, dato lo stato d'animo dei maomettani a Costantinopoli, potrebbe avere conseguenze terribili. Il generale Maurice, come già indicammo nei giorni scorsi, riferendo i suoi giudizi oggi citati dal primo ministro, è un nemico acerrimo di Lloyd George, il quale ha, così, potuto dire: *« Ecco un testimonio niente affatto sospetto! Soltanto dopo il ristabilimento della pace in base a condizioni nettamente definite, si potrà lasciare che i turchi, che devastarono Smirne, passino in Europa. Permettere loro il passaggio in anticipo costituirebbe per loro un pericolo gravissimo ».*

Pure, detto questo, Lloyd George agitò il ramoscello d'olivo anche per Mustafà Kemal: *« Noi non ci rimangiamo quanto convenimmo intorno all'opportunità che Costantinopoli rimanga turca* — dichiarò egli — *e neanche ci stiamo battendo per la sovranità della Tracia Orientale. Ma prima di tutto bisogna stabilire bene la pace e conoscerne le condizioni. Per concludere, voglio ripetere che in tutta questa faccenda non ci slacchiamo affatto dalla politica concertata tra gli Alleati. L'indirizzo relativo agli Stretti si convenne sin dal 1918. Allora, in verità, concordammo molto di più, ma varie circostanze rendono ora impossibile di attuare tanto. Nel 1918, per esempio, gli Alleati stabilirono delle condizioni per la protezione delle minoranze in Asia Minore, minoranze le quali nella prima fase della guerra erano state assoggettate ad oltraggi veramente orribili. I massacri anatolici del 1914 e del 1915 equivalsero la morte di qualche cosa come un milione e mezzo di cristiani. Ciò è ammesso quasi da tutti. Non ci furono provocazioni, nè insurrezioni, nè rivolte contro la dominazione turca: furono massacri a sangue freddo. E gli Alleati, considerando la questione nel 1919, si sentirono nell'obbligo di provvedere a che tali orrori non si rinnovassero. L'idea originaria che l'America assumesse il mandato per l'Armenia, la Francia per la Cilicia, dove c'isio una popolazione mista, l'Italia per Adalia e i territori circostanti, e la Grecia per l'Anatolia sud-orientale e per il vilajet di Smirne, per diversi motivi tutto ciò è risultato impossibile: l'America non era disposta ad accettare alcuna responsabilità per l'Armenia; il Governo francese credette di non poter seguitare ad assumere la responsabilità per la Cilicia; gli italiani si ritirarono dall'Anatolia meridionale e i greci sostituirono a Venizelos Re Costantino, una decisione che non voglio commentare, ma le cui conseguenze costituiscono la più severa critica della scelta fatta.*

« Tutti questi eventi, nel loro insieme, hanno reso impossibile di mandare ad effetto il proposito originario di garentire le varie minoranze, ponendole sotto la protezione di grandi potenze traverso le varie regioni. Senonchè la libertà degli Stretti è invece sopravvissuta. Questo è un interesse vitale per noi e per la civilizzazione. Per noi altri come potenza marittima e commerciale, e per la civilizzazione attraverso il mondo. E questo noi non possiamo abbandonarlo. La lotta che sosteniamo in questo momento è intesa a far sì che qualunque cosa avvenga alla conferenza della pace, noi non dobbiamo abbandonare la politica di garantire la libertà degli Stretti.

« Non vogliamo una nuova Gibilterra ».

« Con quest'ultima frase non intendo alludere a garanzie rappresentate dalle clausole di un trattato, che verrebbe a dipendere dal capriccio di qualsiasi Governo potesse esserci a Costantinopoli. Avevamo anche prima del '14 la promessa che gli Stretti sarebbero rimasti liberi, ma gli infiniti tedeschi ebbero il sopravvento, non soltanto sulle simpatie che la Turchia poteva nutrire verso la Francia e l'Inghilterra, bensì sui veri interessi turchi, e gli Stretti furono chiusi. Per il futuro dunque occorreranno garanzie di carattere più attendibile ed efficace. Ecco perchè abbiamo preso le misure che sapete e faremo del nostro meglio perchè si raduni una importante Conferenza fra tutte le Potenze interessate allo scopo di stabilire una pace duratura. La pace è il nostro proposito, la pace è il nostro obbiettivo. E' per questo che noi stiamo lavorando. Consideriamo la guerra come una calamità, e questa è la ragione per la quale adottiamo i mezzi più energici al fine di scongiurarla ».

Da ultimo Lloyd George spiegò come il Governo inglese abbia fatto appello in particolar modo all'Australia e alla Nuova Zelanda perchè sull'altare della libertà degli Stretti sacrificarono tante giovani vite. Terminò così: *« Noi non cerchiamo di stabilire laggiù una nuova Gibilterra. Vogliamo soltanto che la Lega delle Nazioni garentisca il libero passaggio degli Stretti nell'interesse di tutti. E non domandiamo di più ».*

Così terminò Lloyd George. Poi montò in automobile e andò in campagna. Egli aveva l'aria di un gallo che avesse mangiato il canarino. Era perfettamente soddisfatto.

M. P.

Il problema della scuola e l'accordo di Santa Margherita

Roma, 23, notte.

Sugli accordi italo-jugoslavi si hanno da fonte autorizzata italiana le seguenti informazioni: « Le conversazioni tra il Governo italiano e quello jugoslavo sugli accordi di Santa Margherita non sono ancora chiuse. Esse si svolgono intorno alle clausole riguardanti le scuole italiane in Dalmazia. Dopo la rinuncia, da parte del Governo italiano alla istituzione di Scuole di Stato previste nella prima redazione degli accordi, i nuovi negoziati tendono, da parte della Consulta, ad assicurare il funzionamento delle scuole che saranno istituite da enti privati e particolarmente a garantire la possibilità che tali scuole non restino soltanto un desiderio per mancanza di maestri. Si tratta di risolvere una questione delicatissima la quale richiede la maggiore oculatezza perchè quanto si è ottenuto (difesa della lingua e della coltura italiana per la Dalmazia compresa nei confini del Regno serbo-croato-sloveno), possa tradursi in atto. Le conversazioni italo-jugoslave non si sono interrotte durante l'assenza da Roma del sottosegretario di Stato conte Tosti di Valminuta, ma questi anzi a Ginevra, dove si è recato quale terzo delegato italiano all'assemblea della Società delle Nazioni, ha potuto incontrarsi col ministro jugoslavo degli esteri continuando direttamente con lui i negoziati. Infine il Consiglio dei ministri di ieri ha deliberato di ratificare per decreto legge le convenzioni di Santa Margherita e il lloma non appena l'accordo completo sia stato raggiunto su tutti i punti col Governo di Belgrado ».

L'accordo italo-russo pel Kuban ratificato dal Governo di Mosca

Roma, 23, notte.

L'« Idea Nazionale » pubblica: « Il Governo di Mosca dopo avere accuratamente esaminato l'accordo italo-russo per le concessioni agrarie e minerarie nel Kuban ha deciso di ratificarlo. Questo accordo era stato concluso a Genova da Cicerin e Krassine nel mese di maggio, ma il Governo bolscevico lo aveva allora respinto.

I profughi italiani di Smirne saranno concentrati a Brindisi

La fraterna assistenza della popolazione

Roma, 23, notte.

Sono giunte a Roma le prime famiglie di profughi italiani scampate dall'incendio di Smirne. Le loro condizioni sono pietosissime. Sono per lo più famiglie che vivevano con larghezza ed avevan casa e mezzi e che ora sono ridotte a vivere colle poche lire turche che avevano in tasca al momento dell'imbarco. Il viaggio è stato angoscioso per la folla dei dispersi. Una piccola Commissione di profughi è arrivata a Roma per accordarsi colla Lega Italiana e studiare col Governo i provvedimenti più urgenti per l'opera di sistemazione provvisoria della massa degli esuli.

Intanto circa mille esuli sono a Taranto ed a Brindisi dove la Lega Italiana ha inviato un suo consigliere, che da tre giorni sta prodigandosi per ottenere i primi soccorsi e per fare pervenire a Roma le prime richieste. A Brindisi i profughi furono accolti dalle autorità e dalla cittadinanza con fraterno affetto e furono loro prodigate tutte le cure, non solamente, ma i negozianti vollero accordare loro lo sconto del 40 e del 50 per cento per gli acquisti che dovettero compiere per provvedersi delle cose più urgenti. A Brindisi le autorità tutte hanno provveduto alla sistemazione di un grande numero di profughi e tutti i servizi furono approntati per rendere meno doloroso il soggiorno in quella città. La Lega italiana ha chiesto per conseguenza al Governo che provvedesse a fare il concentramento dei profughi a Brindisi, dove i mezzi di assistenza sono assicurati ed anche perchè col concentramento si cerchi di attenuare la riunione alle famiglie degli sbandati. Questa proposta è stata accolta dal Ministero che ha già dato le disposizioni necessarie. Stamane, accompagnato da alcuni membri della Lega, il barone Aliotti ed altri dei più autorevoli membri della colonia di Smirne, si sono recati al ministero degli Esteri, dove hanno avuto un lungo colloquio coi funzionari della Consulta, ai quali hanno prospettato la situazione della città devastata in relazione alla possibilità di ritorno della colonia italiana ed ai provvedimenti da prendersi in tale evenienza. In seguito ad accordi presi fra il ministero degli Esteri ed il presidente della Croce Rossa, un ospedale da duecento letti al completo col materiale necessario è in partenza per Smirne. Sarà imbarcato lunedì 25 corr. a Brindisi. L'ospedale è attendato ed è diretto dal capitano medico dottor Ernesto Basso che avrà il personale sanitario, amministrativo e di assistenza strettamente necessario. La missione della Croce Rossa, oltre a sostituire l'ospedale italiano che è stato distrutto dall'incendio, organizzerà l'assistenza sanitaria dei nostri connazionali anche coll'impianto di ambulatori e di dispensari.

Autocarro postale assalito in Cirenaica

Sei vittime di cui quattro italiane

Bengasi, 23.

Nel territorio di Mera, nel pressi di Gurib, è stato assalito un autocarro postale. Sono stati uccisi l'alunno postale Locascio, il conducente Russo, i carabinieri di scorta De Luca e Musumeci, il meccanico indigeno ed un ascaro libico. Le vittime sono state trasportate a Mera, dove avranno luogo i funerali. Gli uffici pubblici, i caffè ed i negozi di Benussi sono stati chiusi per lutto cittadino. (Stefani).

Il Duca delle Puglie a Siracusa

Siracusa, 23, mattino.

E' giunto da Palermo il duca delle Puglie accompagnato dal generale Gatto, comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Palermo, assegnato alla stazione dalle autorità. Il duca delle Puglie ha voluto assistere nella proprietà del barone Rizzuti ad un esperimento di scasso del terreno con esplosivi.

Seguendo l'industria marinara

Il varo della moto-nave "ADRIANA,,

Genova, 23, notte.

Ieri mattina nel cantiere federale per costruzioni navali di Pietra Ligure III ebbe luogo il varo della moto-nave *Adriana*. Il varo si è compiuto felicemente, alla presenza di numerosa folla, che gremiva la spiaggia e le alture vicine. Nell'interno del cantiere presenziavano alla cerimonia un migliaio circa di invitati. Dopo la benedizione della nave, impartita con solennità di rito dal parroco del luogo, e dopo la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*, compiuta dalla madrina signora Adriana Vitulli Montarulli, le maestranze hanno tolto le taccole; e legliate le bozze. La bellissima motonave dopo alcuni secondi si è mossa ed è scesa dolcemente in mare, fra gli applausi fragorosi della folla e il fischio delle sirene delle numerose piroscafe intervenute alla bella festa marinara. Dopo il felice varo, la moto-nave si comando del comandante Sacchione, è stata rimorchiata nel nostro porto. Alla cerimonia presenziarono, oltre a numerosi invitati, i membri della Società armatrice ligure, fra i quali notammo il conte Da Magny, fratello della madrina il commendatore Zino, presidente del cantiere navale federale, con l'amministratore delegato signor Siarecca, il direttore del cantiere, ingegnere Arturo Pierrotet l'ingegnere professor Angelo Scribanti, il signor Accame, i rappresentanti del Registro navale e del Lloyd Register, la famiglia del colonnello Giuseppe Vitulli Montarulli, ideatore del tipo della moto-nave e numerosi altri.

La moto-nave *Adriana* è la prima del tipo fabulier-wessel, ideata dal colonnello Giuseppe Vitulli Montarulli, ben noto armatore della nostra città — tipo che ha ottenuto le più alte classifiche dai registri navali italiano, inglese e francese. La specialità di tale tipo consiste nell'essere costituita da un corpo centrale pertinentemente cilindrico, a sezione ovale, raccordato a prua da un corpo prodiero a becco di flauto e a poppa da una volta convessa semi-conica, sotto cui alloggiano le eliche e il timone. La nave non ha insellature, ma due ampi cosseri a prua e a poppa collegati da una larga coperta, che porta alcuni verricelli, tughe ecc. Con questo sistema si è raggiunto lo scopo di avere una nave molto robusta, con una economia del peso di scafo di circa il 20 % in confronto di un comune piroscafo da carico di eguale portata di avere una minore superficie di carena e quindi uno sensibile economia nella forza di propulsione, di avere una maggiore capacità cubica e una grande riserva d'acqua tutta nei doppi fondi pure abolendo il deep-tank. Inoltre le stive sono completamente libere da ogni ingombro e perfettamente autoventi. Anche per quanto riguarda motori, apparecchio, alberi, la nave rappresenta quanto di più moderno la tecnica navale abbia finora. Infatti essa è mossa da motori a combustione interna Ansaldo-San Giorgio, perfezionati; ha tutti i movimenti ausiliari compresi quelli di carico, di scarico, timone, ancore, elettrici; gli alloggi dotati di ogni confort fino elettrico, riscaldamento elettrico, bagni, comforts di acqua calda e fredda).

La nave ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fuori fuori ossatura metri 100,60; larghezza massima fuori ossatura metri 15,50; altezza di costruzione: metri 10,53; immersione piedi 25; portata: tonnellate circa 6500, stazza lorda: tonnellate 4315; capacità per grano: metri cubi 8583; capacità per cotone: metri cubi 8583; zavorra d'acqua nei doppi fondi e nelle cinture di prua e di poppa: tonnellate 1513; paratie stagne: 7; stive: 5; due motori ad olio pesante tipo Ansaldo-San Giorgio, che hanno raggiunto alle prove la potenza di IIP Asse 2709 complessivamente; velocità alla prova: 11 nodi; consumazione circa 18 tonnellate di nafta. I progetti di massima della moto-nave *Adriana* sono dovuti agli esteri ingegneri professor Gaspare Bernati e Angelo Scribanti, e il progetto di costruzione all'egregio ing. Arturo Pierrotet.

La ricostruzione del fosco dramma di Antey

Come le due donne sono state assassinate ed in qual modo l'assassino fu arrestato ad Innsbruck

Aosta, 23 notte.

A suo tempo il nostro giornale ha pubblicata la notizia di un atroce misfatto avvenuto in territorio di Antey Saint André il 4 giugno scorso. Colte di sorpresa lungo la strada, due donne erano state uccise, ed i cadaveri gettati nel torrente Marmore. Il nome dell'assassino è balzato alle labbra di tutti i conterranei, perchè la duplice uccisione era l'epilogo di una lunga e tormentata storia nata a moltissima gente, in cui si intrecciavano fra elementi di dramma famigliare, odio e delinquenza. Il responsabile si è costituito, ed invano per due mesi gli si è data una caccia spietata. Ma finalmente è giunta ora notizia del suo arresto, avvenuto quando è dove meno lo si attendeva, e cioè in territorio austriaco. Sensazionale arresto, che chiude e corona con fitto di acuto interesse tutta la cupa tragedia anteriore. Nel dare relazione di esso non sarà quindi fuor di luogo rammentare la torbida odissea che ha preparato il delitto e ritornare sul delitto stesso, dato che questo balza ora con l'evidenza di nuovi e impressionanti particolari rimasti fino ad ora ignoti.

E' una pagina tremenda, che pare, in alcuni punti, tolta da qualche capitolo Zoliano intessuto delle più impetuose ed anormali passioni. Essa ha formato oggetto di discorsi per una vasta plaga del nostro territorio, non solo, ma di incubo pauroso per molte persone e intere famiglie.

Il serpe

In Comune di Chambave, frazione Gollinz, vivevano due donne: Virginia Perren di circa 45 anni, e la di lei vecchia madre. Si tratta di gente assai facoltosa, proprietaria di estesi beni stabili in quel Comune. Un fratello della Virginia, a nome Luigi, era morto; un altro fratello, Grato, viveva separato dalle rispettive sorella e madre, essendo ammogliato con numerosa prole. Alla morte del Luigi, si erano giustati i rapporti fra le due donne ed il Grato. Costui pretendeva di entrare in possesso della intera eredità lasciata dal fratello Luigi, mentre le donne vantavano anch'esse dei diritti in proposito.

Ne nacque una sorda guerra famigliare. Sembra che le donne ad un dato punto si trovarono nella impossibilità di affrontare i continui esperimenti attacchi dell'uomo, per cui decisero di ricorrere ad un altro, ad una protezione. Questo che doveva essere il salvatore fu scelto nella persona di tale Francesco Fossati, di 34 anni da Ranzo (Liguria). Madre e figlia lo conoscevano da tempo. Egli era stato carabiniere alla stazione di Chatillon, e, congedato dalle armi, anzichè tornarsene al suo paese aveva preferito rimanere nel luogo. Lavorava un po' qua e un po' là per tutta la vallata, facendo di tutto... Si «arrangiava». Pur di guadagnar quattrini un bel giorno si era messo persino a fare il «medicone».

Nel rivolgersi a lui per protezione la Virginia Perren sembra tenesse conto unicamente della sua qualità di ex-carabiniere. Il sospetto quindi supporre che non la conoscesse bene, perchè il Fossati, assai noto nei dintorni, era unicamente ritenuto un autoritario ed un violento. Le due poverette ne fecero presto, purtroppo, la personale esperienza. Accolto come un liberatore, egli non tardò a diventare il tiranno delle indifese creature. Si rimaneva ancora una volta in tema della serpe che morde il seno del suo soccorritore.

L'unico vantaggio che le Perren ottennero dalla loro iniziativa fu che il fratello e figlio Grato, visioni contrapporre un tipo di tal fatta, che egli ben conosceva, se pa sicile quieto, senza più tornare sul vecchio argomento dell'eredità. Ma in cera propria esse si ebbero tutto il rovescio della medaglia. Il Fossati fu la faccia da padrone; era sempre loro fra i piedi; aveva continuamente qualche cosa da ridire in proposito dei suoi servizi...

Stanco di essere senza casa, egli un bel giorno divisò di procurarsene una a spese delle sue protette, o meglio delle sue vittime. Il Grato Perren abitava in una casa della «Cort», di cui era proprietario di una metà, l'altra metà spettando alle due sorelle. Il Fossati volle occupare la parte della casa di proprietà delle donne. Il Grato si oppose, ma l'esacerbatore, senza pensarci due volte, gli amministrò una solenne bastonatura che gli fece subito cambiar parere, ed entrò, come era sua abitudine, manifestandosi padrone. Le poverette erano obbligate a pensare al suo nutrimento, invitato o no, quasi tutti i giorni a tavola con esse. E dicasi che fosse un bevitore ed un mangiatore formidabile...

Prigioniere in casa propria

Dopo un certo periodo di questa intimità, il giovane chiese in sposa la Virginia. Chiedere e dir poco; la parola esatta sarebbe pretendere. Egli sapeva che la ragazza possedeva una discreta proprietà e che molto probabilmente la madre l'avrebbe favorita nel testamento. Vide in ciò l'affare che poteva definitivamente assestarlo, e fece la proposta di matrimonio, nonostante la donna avesse una decina d'anni più di lui. Ma la Virginia rispose con un «no» risoluto. Egli controbattè con le minacce più violente. La ragazza, sebbene inferiore all'estremo, non cedette; l'aveva ormai conosciuto.

La sera del 13 aprile, recatosi in casa delle Perren e chiese minacciosamente le porte, il furfante, impugnando una rivoltella, obbligò la Virginia a firmargli ed a rilasciargli due cambiali di mille lire ciascuna. Il bandito, non contento del vile e dell'alloro, pretendeva anche il denaro per i suoi personali «minuti piaceri»..... La poverina cercò cedere; ma il giorno dopo, preso il coraggio a due mani, fece nota l'estorsione e tutte le precedenti angherie al maresciallo dei carabinieri di Chatillon. Questi ubbidì il Fossati, che era stato sua milite, a restituire le cambiali; non prese però contro di lui alcun provvedimento.

Il Fossati allora giurò vendetta. Tutto quello che egli aveva fatto contro le due infelici gli parve poco in confronto di quello che avrebbe dovuto macchinare per le imminenti ai loro danni. Le minaccie furono all'ordine del giorno. Una esclusa la minaccia di morte. Le vittime ben sapevano che egli era tale anima d'inferno da mandare in esecuzione quei truci propositi, e si imposero in casa, giorno e notte, picchiodrotoli a chiave; si azzardavano a fare qualche affrettata capatina fuori della loro prigione quando rivelava loro che il feroce individuo era uscito.

Una domenica dello stesso aprile una nipotina della Virginia, Francesca Perren vedova Vesan, si recò a Gollinz a far visita alle parenti. Trovò il Fossati seduto a gira una panca presso la porta della loro abitazione. Madre e figlia erano asserragliate all'interno. Egli asseriva bizzarramente che non c'erano, nel pomeriggio del gatto in attesa del topo... La Francesca potè entrare, ma non senza imporre alla porta, alle finestre a sventare il pericolo che anche il bestiale giovane riuscisse a penetrare in casa.

A questo punto, essendo per esse diventata insopportabile l'esistenza a Gollinz, le Perren decisero di fuggire e di andare a stabilirsi altrove. Attendevano però l'occasione propizia. Il 23 aprile la donne ebbero la visita di un'altra parente: la rispettiva nipotina e figlia Giovanna, sposata al signor Ferdinando Chatrian, il quale abita ad Antey Valtournenche ed è segretario comunale. Le spente a Valtournenche. Essa invitò le due disperate creature a stabilirsi in casa sua ad Antey. Quelle accolsero la proposta come una liberazione, ed accettarono.

Il movimentato trasloco

Il trasloco si effettuò il 28 aprile. Con la scorta di alcuni parenti all'uopo giunti a Gollinz in previsione di qualche violenza, la lacrimosa coppia delle Perren lasciò la propria abitazione, trasportando qualche effetto personale e conducendo due giovenche. Quella, che poteva benissimo chiamarsi fuga, andò bene per un po' di tempo; ma a qualche chilometro da Antey, in territorio di Chambave, ecco sorgere in mezzo alla strada, lui, Fossati, con lo sguardo truce ed un riso sardonico sulle labbra. Egli si pose davanti alla comitiva, e la tenne ferma per due ore! Uno dei parenti corse a Chatillon a chiamare i carabinieri. Il maresciallo giunse sul posto, in sua presenza, il demoniaco personaggio ebbe l'ardire di pronunciare questa frase:

— Prima ammazzerò te (e accennò alla Giovanna Perren-Chatrian), poi ammazzerò te (e tese il dito verso la Virginia).

Venne condotto alla caserma dei carabinieri; fu perquisito e poi lasciato in libertà. Egli potè quindi ancora essere, colla semplice presenza in quei luoghi, lo spauracchio e l'aguzzino delle poverette. Esse sapevano infatti che egli — il quale nel frattempo si era fatto merce del Grato Perren nonostante la bastonatura — continuamente sfamava contro di loro. Difatti tutte le volte che le incontrava faceva loro violente scenate, e fra le sue parole ricorreva come un ritornello la terribile minaccia: «Vi ucciderò. Un giorno o l'altro vi ucciderò». Ora nel suo odio ora anche entrata tutta la famiglia Chatrian, perchè aveva avuto il grave torto di dar asilo alle sue vittime, sottraendole alle sue losche mire.

Veniva così preparandosi il terreno per l'infernale pianta del delitto. Si maturava in quell'animo depravato e violento lo stato d'animo atto a maturare la vendetta e l'assassinio. L'occasione per gl'abberrante proposito, che n'una penna potrebbe a sufficienza stigmatizzare, non tardò a presentarsi. Egli, del resto, l'andava veramente cercando da qualche tempo, la spiava. Attendeva che il sentiero percorso dalle sue vittime si incrociasse col suo sentiero, e lì, in quel punto, egli lo avrebbe macchiato di sangue!

Il 4 giugno la Virginia riscosse la somma di nove o dieci mila lire e da Antey si recò a Gollinz per fare alcuni pagamenti. Non volle andare sola. Si fece accompagnare da una nipote, Adele Chatrian, di 23 anni, figlia di sua sorella Giovanna. Zia e nipote compirono il viaggio sopra uno di quei caratteristici carrettini che si usano in questi monti, trainato da un mulo, fecero l'uno e l'altro dal signor Chatrian. Le due donne arrivarono senza inconvenienti a destinazione. Ma qui, a Chambave, si incontrarono col Fossati. Era la prima nube di quel tristo giorno, la nube che doveva covare la rossa burrasca di sangue scoppiava qualche ora dopo.

Il Fossati invesì le due ragazze con male parole. Ma per caso il maresciallo dei carabinieri di Chatillon si trovava colà. Egli si intromise, redarguì l'energumeno, e questi si allontanò brontolando cupamente.

Uccise a bastonate!

La Virginia compì quanto doveva fare, e quindi le donne iniziarono il ritorno. Discesero tranquillamente fino a Chatillon, quindi presero a risalire la strada che conduce ad Antey per Valtournenche. Avevano già oltrepassato questo comune, quando furono raggiunte dal Fossati, a una distanza di pochi chilometri dalla mèta di arrivo. Egli li aveva spiate alla partenza e quindi si era messo sulla loro strada montando una bicicletta.

Fermò il mulo. La località era deserta e triste. La strada è quivi fiancheggiata da una spessa alberata, e da un lato corre, a una certa profondità, il torrente Marmore. Le poverette ebbero un tremito al cuore, un raccapricciante presagio e impallidirono. Erano alla sua mercè! Egli, dopo alcune frasi volgari ed insultanti, le fece discendere dal carretto. Poi invitò la Virginia ad accondiscendere alle nozze. Il tono della sua voce era secco, violento, brutale. La Virginia gli rispose recisamente che mai lo avrebbe sposato, ed a tali parole un lampo ambiguo e feroce passò negli occhi di lui.

A questo punto intervenne l'Adele. Essa apostrofò il giovane, dicendogli che avrebbe dovuto avere vergogna della sua condotta, ed intimandogli di finirla una buona volta colle sue persecuzioni. La giovane Chatrian era una ragazza di solide costituzioni e di coraggio maschile. Forse ndò troppo in quelle sue qualità. Il fatto si è che ad un dato punto essa, quasi a commentare ed a rinvigorire il suo discorso, alzò un bastone che teneva in mano, e fece l'atto di picchiare il suo interlocutore.

Come una belva questi le saltò addosso, le strappò di mano il bastone e la colpì violentemente al capo. Essa traballò e stramazzò con un grido. Quella vista parve scatenare in lui un bieco, un cieco furore. Uno dopo l'altro, vibrò sulla caduta replicati colpi, mirando specialmente alla testa. La disgraziata gridava: ma il grido a poco a poco si affievoliva, diveniva gemito, sospiro.... Testa e viso facevano sangue. I lineamenti tumefatti dalla violenza dei colpi, si tramutavano in qualcosa di informe, orrendo a vedersi.... E quello continuava, gridando sconcie parole, a colpire, a colpire... Finchè non la vide immobilizzarsi dopo un convulso tremito — l'agonia — ed allora risalì, e quasi mirò con compiacenza l'opera sua!

Durante questa selvaggia, indescrivibile scena, la Virginia si era data a gridare, chiedendo aiuto. Ma aiuto non ne poteva venire da nessuna parte. Non c'era che da ammansire la belva scatenata. Ed allora la poveretta scongiurò, piangendo, il forsennato, che finalmente si chinò pietà e misericordia. Si inginocchiò davanti a lui, e gli giurò che lo avrebbe sposato, pur di lasciar salva la vita all'innocente.

Queste disperate espressioni nulla poterono, come abbiamo visto, in lui. Egli, con una freddezza spaventosa, parve prendere in considerazione a misfatto compiuto. Allora si rivolse alla Virginia e le disse, ridendo diabolicamente:

— Sposarmi? Vuoi sposarmi? Adesso è tardi. Se ho già ammazzata una. Devo ammazzare anche te, perchè tu faresti la spia!...

Un urlo rispose a queste parole. La sventurata ebbe un supremo richiamo alla vita. Non fu che un attimo. La bestia umana si avventò contro, le fu sopra col bastone, la colpì, una, due, tre, infinite volte... fino a quando, cioè, non ebbe a questa, come a quella, fracassata la testa e rotte le ossa... Quindi, freddamente, ferocemente, afferrò i due cadaveri, li fece rotolare nel sottostante torrente, gettò loro dietro il bastone insanguinato. Poi fuggì, attraverso la boscaglia...

La caccia all'assassino

Il mulo seguitò la sua strada e arrivò ad Antey col carretto vuoto. Si pensò ad una disgrazia. Volonterosi percorsero la strada fatta dalla fiorile cavalcatura. Ma non si trovò nulla. Fu allora che immediatamente si pensò all'assassinio, alla vendetta, e che si fece il nome del Fossati. Difatti qualche giorno più tardi i cadaveri vennero trovati nel Marmore, orribilmente sfranti dai colpi mortali e dalle acque. Il Fossati si era già allontanato a cosa irreperibile...

Del resto, qualche giorno dopo lo stesso Fossati scriveva alla Chatrian confessandogli il suo duplice delitto. Non solo. Gli preannunciava lo sterminio di tutta la sua famiglia! Una incredibile impudenza accoppiata alla ferocia più bestiale.

L'assassino errò nei dintorni, battendo specialmente i monti di Torrioni e di Verrayes. Andava armato come un lanzichenecco, ed incuteva a chi l'incontrava, a chi sapeva, rispetto così ad ottenere aiuto e ospitalità. Sul suo capo venne posta una taglia. La caccia contro di lui cominciò febbrile, serrata. Si fecero frequentissime «battute» sui monti che davano ricetto al bandito. Alcune volte si fu sul punto di arrestarlo, ma egli riuscì sempre a eludere gli uomini della forza ed a fuggire.

Si distinsero in queste faticose e pericolose operazioni i carabinieri di Valtournenche, i carabinieri di Chatillon — dove il maresciallo Cocchis è stato sostituito dal maresciallo Merlo — il capitano dei carabinieri di Aosta, il sottoprefetto di Aosta cav. De Rossi, il pretore avv. Gerbore, i sindaci di Antey e di Valtournenche. Tutti cooperarono, chi in un modo chi in un altro, ai rastrellamenti operati per la cattura. Un paio di volte il Fossati venne snidato, e contro di lui spararono i carabinieri e lo stesso avvocato Gerbore, senza tuttavia che riuscissero a colpirlo.

Intanto, pur nella lautanza, il bandito continuava a scrivere lettere al signor Chatrian. In esse vaniva fatta immancabilmente la minaccia di sterminio. Appariva evidente, da alcune frasi, che egli si manteneva informato di tutto quanto si riferisse ai Chatrian ed ai Perren, e specialmente ai loro movimenti. Si sarebbe detto che qualcuno li pedinasse per lui.

Sul tetto della famiglia Chatrian cadde così, come una tenebrosa e soffocante cappa di piombo, l'incubo del bandito. Il signor Chatrian si vedeva costretto a non uscire più di casa. Un persino comperato una barba finta, da applicarsi al mento nel caso in cui era costretto ad allontanarsi di casa, per riuscire irriconoscibile ai misteriosi occhi che lo spiavano. Come un contagio, la paura della vendetta del bandito si è allargata a parenti ed amici del Chatrian, a quanti, insomma, avevano consuetudine di rapporti con lui. Questi, in previsione di un attentato contro la sua persona, vergò persino il proprio testamento, corredandolo di dati inerenti al dramma che abbiamo visto, e lo rimise nelle mani dell'avv. comm. Carlo Barberis di Torino, con incarico di consegnarlo al procuratore del Re, in caso di morte.

E l'assassino vegliava sempre! Un giorno contro un'automobile di villeggianti, sul quale era un signore che assomigliava di volto al Chatrian, venne sparato un colpo di rivoltella, il cui proiettile fischiò a breve distanza dai viaggiatori. Aveva sparato il Fossati, credendo di sparare contro la sua vittima predestinata.

L'arresto

Ora l'assassino è stato arrestato. E su quelli valli è come se fosse stato tolto un incubo di morte, che li opprimeva. Chi diceva che ultimamente il Fossati avesse riparato in Savoia, chi in Isvizzera, e chi in Austria. Questa era la voce di maggior fondamento. Il signor Chatrian, deciso ad ogni costo di assicurare alla giustizia l'assassino, incaricò una persona di fiducia delle necessarie ricerche. Tale persona partì per Innsbruch con credenziali delle nostre autorità politiche e di polizia perchè potesse in territorio austriaco agire con una certa libertà. Essa infatti venne validamente coadiuvata nelle ricerche dalle autorità di quella città. Il procuratore di Stato Hollensberger ed il giudice istruttore dott. Rampold, misero a disposizione del fiduciario tutti i mezzi che erano in loro potere. Altrettanto fecero il console italiano conte Provana e il viceconsole Viazzoli.

Le ricerche furono fortunate. L'assassino è stato scovato a Landech, a 80 chilometri da Innsbruck. Egli era giunto colà in compagnia di un altro straniero. Si era occupato in una fabbrica di nationelle, e sperava, sotto falso nome, di eludere ogni ricerca. Aveva stretto amicizia con un vecchio operaio veneto, stabilito colà da molti anni, e che gode della stima generale, pensando di accaparrarsi la simpatia degli altri sotto l'ombra dell'onorabilità altrui. Ma il conto gli è andato a male.

Udito di che e di chi si trattava — poichè il fiduciario portava con sè solidi elementi — la polizia austriaca — sempre oculata — ha subito messo le mani sul colpevole.

Quando venne arrestato il Fossati non era in fabbrica, ma stava in campagna zappando un tratto di terreno, in cerca di paiata. Condotto in presenza dell'autorità di polizia e del fiduciario di Chatrian, ha tentato, con le false generalità, di sottrarsi ad ogni pericolosa domanda. Ma, investito in pieno ed improvvisamente con l'accusa specifica del suo delitto, ha ceduto, ed ha detto:

— Ebbene, sono Fossati. Ho ucciso quelle due donne ed ho fatto bene!

Confessò e narrò ampiamente il suo delitto. Sarà quanto prima istradato per l'Italia.

Il processo, che si annunzia appassionante, sarà tenuto alla Corte d'Assise di Ivrea in primavera. I patroni della parte civile si conoscono già, e sono l'avv. comm. Carlo Barberis e l'avv. Alfonso Chatrian. Intanto si stanno facendo indagini per appurare le eventuali responsabilità di favoreggiamento e di protezione del bandito.

Una denuncia contro un avvocato milanese

Milano, 23, sera.

Di questi giorni è stata presentata al primo presidente delle Corte d'Appello, grande ufficiale Jona, una denuncia del Sindacato forense degli avvocati e procuratori, relativamente ad un procedimento penale in corso contro l'avv. Giuseppe Scappaticci, per millantato credito. Di questo avvocato Scappaticci la stampa ebbe già occasione ad occuparsi a proposito del processo del maggiore La Feria e del capitano Sala, ufficiali di dogana. La denuncia è basata sulle vicende della causa, tali da far ritenere, o almeno sospettare, non corretta l'azione da parte del magistrato che presiedette all'udienza. Il fatto nella sostanza è il seguente. Un giorno nelle aule del Tribunale c'era una donna che protestava; le si avvicinò il tenente-colonnello cav. Combelli avvocato militare, e la interrogò. La donna disse che era venuta per una causa riguardante un suo fratello in carcere, e per la liberazione del quale aveva pagato una somma all'avvocato difensore, somma che l'avvocato difensore le aveva detto essere necessaria per corrompere l'avvocato militare. Si iniziarono indagini, e l'avv. Scappaticci venne denunziato per millantato credito e per frode alla clientela. Ora la causa contro lo Scappaticci si è trascinata in modo da lasciare sospettare che l'agire della magistratura non peccasse di soverchia correttezza. Inoltre, negli ambienti giudiziari correvano voci di favoritismi, voci che il Sindacato degli avvocati raccolse e precisò nella denuncia al primo presidente della Corte d'Appello. Ieri sera l'assemblea generale del Sindacato avvocati e procuratori di Milano ha votato un ordine del giorno col quale si plaude alla energica opera del segretario.

Come l'on. Miglioli è partito da Cremona

Cremona, 23, sera.

Si prevedeva che l'on. Miglioli avrebbe abbandonato Cremona, perchè oggi doveva trovarsi a Roma. Le Autorità stabilirono un piano, che permettesse all'on. Miglioli di partire senza alcun incidente. Verso l'una di notte un autocarro, carico di guardie regie, venne fatto partire dalla Questura, mentre tutta la forza veniva concentrata all'uscita della Questura stessa. Alla Prefettura si lasciavano soltanto gli uomini necessari per la vigilanza. Verso le 1.30 l'autocarro ritornava per via Vittorio Emanuele e lentamente percorreva via Anicare Ponchielli voltando in via Biblioteca, ove vi è una entrata secondaria della Prefettura; l'autocarro quasi non si fermò; lo sportello del portone della Prefettura si aprì; un agente carico la valigia e l'on. Miglioli salì sull'autocarro, che riprese la sua marcia velocissima. Nello stesso tempo guardie e carabinieri sbarravano la via Biblioteca, in modo da impedire ogni attacco dei fascisti, i quali, insospettiti, si erano ammassati; quando qualcuno di essi si accorse della cosa, l'autocarro era lontano, ed essi lanciarono alcune castagnole. Altri due autocarri con agenti, seguirono poco dopo il primo per assicurarsi che nulla fosse avvenuto. Sembra che l'on. Miglioli si sia diretto a Parma, per proseguire per Roma. Subito dopo le 2 le truppe venivano fatte rientrare, così pure le pattuglie di carabinieri e guardie.

GRANDE ESPOSIZIONE

di articoli per

L'ARREDAMENTO DELLA CASA

Riattare ed abbellire la Vostra Casa

Ritornano dalla Campagna ravvivata subito la necessità di

"LA RINASCENTE" con la VENDITA ECCEZIONALE

che inizierà il 25 SETTEMBRE vi offre il mezzo d'acquistare a

Prezzi oltremodo favorevoli

i migliori articoli di:

TAPPEZZERIA E CASALINGHI

CONSIDERATE alcuni esempi:

DAMASCO per mobili cm. 120, al metro			L. 13,75
MOIRE' 1.o	»	» 120 »	» 13,75
POLONESE	»	» 120 »	» 19,75
SCENDILETTO uso Smirne 55 × 110			» 14,90
» Riccione lana 55 × 120			» 23,75
» Velluto 65 × 110			» 39,75
CORSIA Bouclès cm. 60			» 9 —
Id. id. cm. 90			» 12 —
Id. Riccione lana 70			» 32 —
Id. alta lana francese (eccezionale)cm. 70			» 43 —
TAPPETO Riccione 130 × 180			» 80 —
Id. Velluto 130 × 180			» 135 —
Id. Velluto 193 × 370			» 440 —
STORES e tendine mussola (complete)			» 50 —
Id. id. stamine			» 95,50

Esponiamo un GRANDIOSO ASSORTIMENTO di TAPPETI ORIGINALI ORIENTALI

OGGETTI CASALINGHI

Scatole di N. 6 bicchieri (convenientissimo)	L. 7,25
Serie di N. 5 casseruole alluminio pesante	» 48,50
Serie di N. 5 tegami alluminio tipo pesante	» 27,95
Bollilatte modello speciale pratico per mezzo litro	» 13,50
Id. id. id. id. un litro	» 18 —
Macchina spremitrice (brevettata) per marmellate e purée	» 27 —
Caffettiera «Napolitana», capacità per 2 caffè	» 5 —
Id. id. id. id. 4 id.	» 8,90
Id. id. id. id. 6 id.	» 9 —

Assortimento vastissimo di SERVIZI in terraglia, posateria e di tutti gli oggetti indispensabili per tavola e cucina.

Eccezionale Convenienza!

SAPONE

Tipo Marsiglia pezzo di grm. 400 circa L. 1,90

Tipo Busato » 1,60

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte il prezzo del biglietto di andata e ritorno e di doppia corsa, data la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino.

Regaliamo

Un buono di L. 1 (una) a chi acquista nei nostri Magazzini per una somma di almeno L. 25, col quale potrà ritirare nello speciale nostro reparto un pezzo di sapone, dei due tipi suddetti, pagandolo solamente L. 0,60, oppure L. 0,80.

Visitate

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

QUARESIMALE

(Nostra corrispondenza particolare)

DUSSELDORF, settembre.

Al tocco, la campana del pranzo. In punta di piedi, per non far troppo strepito sui gradini lustri della scaletta a chiocciola sonori come casse di violino, i dozzinanti della contessa von Mühlen scendono, l'uno dopo l'altro, dai piani superiori della villa. L'uscio, aperto e richiuso senza rumore, scocca a tratti attraverso il salotto una lunga freccia di sole pallido e una molle ventata di odore di cavoli.

— *Morgen...*

— *Morgen...*

Armonium. Statuette di porcellana di Sassonia. Fotografie colorate di Venezia.

— *Wie geht es?* Come va!

La signorina Altmeyer, anemica e biondiccia, studia estetica e terapeutica del ritmo all'Accademia di Belle Arti. La signorina Schmidt, dai favoriti neri incollati sulle tempie incipriate, cerca da due anni un posto di lettrice di copioni presso la direzione di un teatro di prosa. Il giovane Blumenthal, letterato di belle speranze, dalla giacchetta troppo corta e dalle orecchie ad ansa, vorrebbe tradurre delle commedie francesi, ma, disgraziatamente, non sa il francese.

— *Wie geht es, gnädige Frau?...*

Dio, quest'odore di cavoli! Non si mangia altro, da una settimana. Inchini, baciamani, convenevoli: freddi. L'appetito, in Germania, rende ormai poco espansivi. E poi, a dirla franca, ognuno ha i propri grattacapi. La signorina Schmidt non trova il posto di lettrice nemmeno al Teatro di Düsseldorf e dovrà rifar la valigia per andarlo a cercare a Francoforte. La signorina Altmeyer, una virtuosa della spinetta, prepara un concerto alla *Tonhalle;* ma tutti i pomeriggi ha due o tre *stunden* di volgare pianoforte, a cento marchi l'una, che la obbligano a trottare in su e in giù per la città invece di starsene a casa a ripassare il suo *Canricio* di Haendel. Per giunta, le hanno dato adesso come vicino di mensa il giovane Blumenthal, il quale oltre ad essere troppo giovane per interessarla, ha il difetto di raccontare durante il pranzo tanti aneddoti e facezie berlinesi da rendere a lei totalmente impossibile di intavolare con le persone sedie una di quelle conversazioni metodiche, profonde ed esaurienti care alla sua innocente pedanteria, nelle quali ella sa di poter brillare lardellando senza risparmio i propri periodi di espressioni raffinate, come: «aesthetische Kultur», «idealisches Gebiet», «Vorstellung», «Auffassung», «lebendig», «geistreich», e via di seguito. In quanto al giovane Blumenthal...

Ma ecco la contessa: attenzione! Ed ecco la *Wirtschaftlerin*, dalle gote rosee ancora accese dal fuoco dei fornelli e odorose di mele cotte: la sola persona florida della casa.

— *Meine Damen und Herren...*

— *Ja wohl! Doch, doch!*

Un po' di confusione — rumore di sedie smosse, colpi di tosse, come in chiesa — poco, senza colpa di alcuno, all'entrare nella sala da pranzo, in cospetto della zuppiera fumante a una estremità della tavola apparecchiata davanti alla veranda che il solicello di settembre spruzza d'un tremolio rugginoso di foglie di vite americana. Ma la contessa von Mühlen ristabilisce l'ordine con un mistico cenno del capo, congiungendo un istante i pollici sulla spalliera della propria seggiola e recitando:

Komm, Herr Jesus, sei unser Gast,
Und segne Was Du bescheert uns hast!

L'*Herr Jesus* invocato dalla padrona di casa è quello di Lutero. Ma su questo capitolo la tolleranza dei suoi dozzinanti, siano essi cattolici o ebrei, non ha limiti: perchè la preghiera è breve, perchè non c'è pericolo che Gesù accetti l'invito, essendo da ritenere che su in Paradiso abbia modo di pranzare meglio che non dalla contessa von Mühlen, e finalmente perchè la vista della zuppiera invita gli animi a un certo ottimismo. Ottimismo di breve durata, ahimè! Non appena nelle fondine, la solita broda di ceci o lenticchie contrista senza rimedio i volti dei commensali, pescanti invano con la punta del cucchiaio attraverso l'onestà del liquido una illusione di crostini abbrustoliti.

— Una volta, a Berlino, al ristorante Kempinski...

Blumenthal apre la serie degli aneddoti. Anche il conte e la contessa si dànno un bel da fare per alimentare almeno la conversazione, se non i loro ospiti. La *Wirtschaftlerin*, sopra tutti, eccola nell'arte di condurre il discorso e trattare di ogni cosa tranne che della mensa e dell'appetito. Un momento di silenzio si produce, involontariamente, all'arrivo in tavola del secondo piatto — il piatto forte — composto nove volte su dieci di un pasticcio di riso con accompagnamento di carote cotte nel latte e di patate lesse — la carne è promessa dallo statuto della pensione una volta alla settimana. Ma la conversazione si riavvia subito, rassegnata, sull'ultimo romanzo di Tommaso Mann o sui progetti di Max Rheinhardt per la prossima stagione della *Grosse Schauspielhaus* di Berlino.

Ho notato, anzi, da parte di quasi tutti i dozzinanti, una sorta di partito preso di stoicismo, una emulazione di indifferenza verso le quotidiane mortificazioni della tavola. La signorina Altmeyer, specialmente, è insuperabile nella disinvoltura con cui rifiuta di servirsi una seconda volta quando il piatto le ripassa dinanzi e la contessa von Mühlen mormora, volgendo con grazia il capo incipriato di dama dell'antico regime verso la domestica o verso la *Wirtschaftlerin*:

— Straordinarie, in verità, queste carote *à la maitre d'hotel!*

Per nulla al mondo si vorrebbe cedere a una tentazione capace di attirare il gelido sorriso della *Wirtschaftlerin* sulla mano indiscreta abusante della fiducia accordatale permettendole di servirsi da sè.

Tutte le bocche confermano, a mezza voce, strofinandosi contro un lembo del tovagliolo irrigidito nel suo profumo di lavanda:

— Straordinarie, infatti!

Ma il piatto forte non torna mai in cucina vuoto.

E non ci torna vuoto, oserei dire, nemmeno il piatto della gelatina di ribes o della marmellata di rabarbaro che chiude, buona terza, la serie delle portate. Ciascuno bada ormai, qui, nei frangenti più disperati, a conservare almeno la padronanza di sè, a vegliare sul proprio decoro personale. La soddisfazione di lamentarsi si è esaurita, in Germania, a misura che la quaresima vi diventava normale e permanente. Parlare sempre della stessa cosa non è possibile, tra persone ammodo, sopratutto quando si sia riconosciuto che il parlarne non serve a nulla. A poco a poco, fra i tedeschi e la fame si è frapposta, tragica foglia di fico, l'educazione. Gli stomachi riducevano, in pari tempo, le proprie asinerazioni vocaci, si abituavano a lasciarsi tenere a bada mercè i piccoli giochi di prestigio della merenda di frutta, delle tazze di cioccolata o di the, dei bicchieri di birra, delle tartine spalmate di aringa o di margarina, la cui successione prolissa e complicata reggeva un cattivo sermone richiamando l'attenzione degli stranieri frequentatori di *tables d'hôte* ad ora fissa non poteva non far loro osservare, con una punta di fastidio e un certo senso di scandalo: «Mangiano proprio sempre, questi tedeschi!».

La funzione del cibarsi si è vista considerata di giorno in giorno un poco più dall'alto, per così dire; con un maggior senso di rinuncia sdegnosa, con una sorta di rancore vendicativo che se non è ascetismo ne ha momentaneamente tutte le apparenze e ne rivendica tutti i diritti. Dalle trattorie pantagrueliche nelle quali l'appetito tedesco amava esaltarsi contemplandosi essa è venuta esulando verso il segreto di un tinello o di una cucina, di una camera mobiliata o di una panchina di giardino pubblico. Non contenta di non essere più una funzione sociale, ha cessato quasi anche di essere una funzione domestica per ridursi alle proporzioni modeste, troppo modeste, delle funzioni strettamente individuali.

Il vero pasto è ormai quello che si consuma — forse — da soli, nascosti, a porte chiuse, quando si è certi di non doverne arrossire nè di doverlo dividere con altri. E' il pasto di cui nessuno può dire con sicurezza se lo si faccia o no, all'infuori di colui che lo fa. Il pasto-ipotesi, insomma: quello verso cui si avviano, forse, parlando d'altro, i dozzinanti della pensione von Mühlen, quando la padrona di casa, dato il segnale del levar delle mense, congiunge misticamente i pollici sulla spalliera della propria seggiola, di fronte alla veranda fuor della quale si vedono razzolare al solicello di settembre galline che non si sa in quale pentola finiscano, e pronuncia sospirando il ringraziamento di rito:

Gott sei dank.
Für Speise und Trank!

Tutti, nondimeno, ripetono a fior di labbra: *Gott sei dank*, e a nessuno passerebbe pel capo di alzar lamenti.

La pazienza dei tedeschi non è ancora finita. Direi anzi che essa si consolidi con l'andar del tempo, e che a torto la voce pubblica attribuisca a questa virtù il difetto di estinguersi con l'uso, laddove è proprio nell'esercizio che essa si avilupna, non altrimenti di tutte le altre virtù morali e fisiche. Auguriamoci, per lo meno, che così sia, per la serenità dei tedeschi e per quella del resto d'Europa! Giacchè nulla, in verità, sembra sinora più lontano del giorno in cui i tedeschi non avranno più bisogno di pazienza. Nel 1918 ne occorreva loro molta, starei per dir troppa: ma ne occorre davvero loro molta di meno nel 1922!...

Durante la guerra, se non altro, era di conforto alla Germania, nella sua dura quaresima, l'illusione che una tal quale giustizia presiedesse alla pubblica distribuzione delle calamità. Oggi, restituita al commercio la libertà dei tempi normali senza che i tempi lo sieno ridiventati, la speculazione più odiosa ha preso a infierire sulle classi meno agguerrite per resistere. Il cambio sale? E aumenta il costo della vita. Il cambio discende? E il costo della vita aumenta lo stesso. I prezzi vanno su per forza di inerzia, come i corpi pesanti cadono. Di procedimento anticonomico, il vendere sempre più caro si è mutato per mercanti e fabbricanti non solo in una abitudine ma in un principio di sano commercio. In fine di giornata, spesso in fine di settimana, prima di togliersi le mezze maniche di lustrina e andarsene a casa, si tira un bel frego sui vecchi prezzi, con la stessa macchinale indifferenza con cui una volta si tirava un frego sopra una pagina del *Dare e Avere* e se ne incominciava un'altra. L'indulgenza accordata alla contessa e alla sua prudente *Wirtschaftlerin* dai dozzinanti di casa von Mühlen non è dunque, no, usurpata del tutto. Costoro sanno fin troppo bene che una voglia dire scendere tutte le mattine al mercato con un certo numero di biglietti di banca nel canestro delle provviste e sentirsi annunziare con un melato sospiro dal macellaio, dal droghiere, dall'erbivendolo che non bastano più, che ce ne vogliono tanti di più di ieri.

— Colpa nostra, *gnädige Frau!* Dobbiamo pur metterci al sicuro dalle sorprese del cambio! Oggi il marco è risalito, è vero, ma domani potrebbe ridiscendere. E chi ci garantisce che quando avremo esaurita la merce che abbiamo in bottega potremo riceverne altrettanta con la stessa somma spesa per acquistare la prima?...

E' quello che dicono tutti. E, con questa bella scusa, contessa e *Wirtschaftlerin* vendono la margarina, che costa 150 marchi la libbra il lunedì, costerne 200 il martedì dopo una caduta notevole dei cambi, e il patrio *Würst* passare contemporaneamente da 115 marchi a 180, da 180 a 260!

La povera gente, disertati salumaj e macellaj, cerca salvezza dal pescivendolo. Ma anche il pescivendolo, un brutto giorno, annunzia loro:

— Il mercato del pesce si fornisce in gran parte all'estero; noi dobbiamo pagare la nostra merce in valuta estera: per procurarci questa valuta estera è d'uopo sborsare un numero di marchi sempre più grande: favorite quindi pagarci l'aringa, il baccalà e il resto un quarto, un terzo di più della settimana scorsa!

Cacciata dal macellajo e dal salumajo, la povera gente dà l'assalto di nuovo alle mastelle della marmellata. Ma anche la marmellata rincara, ahimè, per colpa dello zucchero, di 40, di 60, di 80 marchi la libbra per settimana...

Non restano, ultimo rifugio, se non la frutta e le verdure! Con 18 marchi si ha ancora una libbra di fave, con 7 marchi una di cavoli, con 16 marchi una di pere e con 4 o 5 marchi una di mele di scarto, da mangiar cotte. Alla buon'ora! Meglio queste che niente. Finchè i frutteti tedeschi piegheranno sotto il peso acidulo e fresco delle mele, come ho visto piegare, dorati e rosseggianti di pecchie e d'api sotto il solicello di settembre, quelli di cui si allieta il vecchio Reno, nulla in Germania sarà ancora perduto.

Ecco perchè i commensali della contessa von Mühlen dal capo incipriato di dama dell'antico regime si ritirano senza alzar lamenti nelle proprie camere, intrattenendosi di Haendel, di *Lisistrata* e delle *Affinità elettive*. Perchè lassù, dentro il ben custodito armadio, fra un vestito e un paccn di camicie, li aspetta, fragrante del suo sottile aroma d'orto e di giardino, il cartoccio delle mele mature.

CONCETTO PETTINATO

La visita del Sovrani d'Italia al Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Si conferma da Bruxelles che i Sovrani d'Italia arriveranno a Bruxelles l'11 ottobre alle ore 11. Il treno reale arriverà alla stazione del Nord, ove si troveranno a ricevarli i Sovrani del Belgio. Le truppe renderanno gli onori lungo tutto il percorso fino al palazzo reale di Bruxelles ove i Sovrani d'Italia dimoreranno durante la loro permanenza nella capitale belga. Al programma figurano un pranzo di gala a Corte, che avrà luogo la sera stessa dell'arrivo, una visita a Tervueren, un pranzo di gala al Ministero degli affari esteri ed una rappresentazione di gala. Il re del Belgio ha designato la Commissione che sarà addetta alla persona del re d'Italia durante la sua dimora nel Nord: essa è composta del generale Arnould, del colonnello Vanlaulaert e del maggiore Desenyt. La baronessa de Voelmour sarà addetta alla persona della regina Elena.

TEATRI

Fata Malerba

di F. Salvadori e V. Gui

Vittorio Gui ha compiuto la sua fiaba lirica *Fata Malerba*, su libretto di Fausto Salvatori, originariamente ideata per il Teatro dei Piccoli: il soggetto, in cui l'elemento umano prese poi sviluppo inatteso, la difficoltà dell'esecuzione musicale, non una sorta di rancore vendicativo che se non è ascetismo ne ha momentaneamente tutte le apparenze e ne rivendica tutti i diritti. Dalle trattorie pantagrueliche nelle quali l'appetito tedesco amava esaltarsi contemplandosi essa è venuta esulando verso il segreto di un tinello o di una cucina, di una camera mobiliata o di una panchina di giardino pubblico. Non contenta di non essere più una funzione sociale, ha cessato quasi anche di essere una funzione domestica per ridursi alle proporzioni modeste, troppo modeste, delle funzioni strettamente individuali.

Il vero pasto è ormai quello che si consuma — forse — da soli, nascosti, a porte chiuse, quando si è certi di non doverne arrossire nè di doverlo dividere con altri. E' il pasto di cui nessuno può dire con sicurezza se lo si faccia o no, all'infuori di colui che lo fa. Il pasto-ipotesi, insomma: quello verso cui si avviano, forse, parlando d'altro, i dozzinanti della pensione von Mühlen, quando la padrona di casa, dato il segnale del levar delle mense, congiunge misticamente i pollici sulla spalliera della propria seggiola, di fronte alla veranda fuor della quale si vedono razzolare al solicello di settembre galline che non si sa in quale pentola finiscano, e pronuncia sospirando il ringraziamento di rito:

Gott sei dank.
Für Speise und Trank!

Tutti, nondimeno, ripetono a fior di labbra: *Gott sei dank*, e a nessuno passerebbe pel capo di alzar lamenti.

La pazienza dei tedeschi non è ancora finita. Direi anzi che essa si consolidi con l'andar del tempo, e che a torto la voce pubblica attribuisca a questa virtù il difetto di estinguersi con l'uso, laddove è proprio nell'esercizio che essa si avilupna, non altrimenti di tutte le altre virtù morali e fisiche. Auguriamoci, per lo meno, che così sia, per la serenità dei tedeschi e per quella del resto d'Europa! Giacchè nulla, in verità, sembra sinora più lontano del giorno in cui i tedeschi non avranno più bisogno di pazienza. Nel 1918 ne occorreva loro molta, starei per dir troppa: ma ne occorre davvero loro molta di meno nel 1922!...

Durante la guerra, se non altro, era di conforto alla Germania, nella sua dura quaresima, l'illusione che una tal quale giustizia presiedesse alla pubblica distribuzione delle calamità. Oggi, restituita al commercio la libertà dei tempi normali senza che i tempi lo sieno ridiventati, la speculazione più odiosa ha preso a infierire sulle classi meno agguerrite per resistere. Il cambio sale? E aumenta il costo della vita. Il cambio discende? E il costo della vita aumenta lo stesso. I prezzi vanno su per forza di inerzia, come i corpi pesanti cadono. Di procedimento anticonomico, il vendere sempre più caro si è mutato per mercanti e fabbricanti non solo in una abitudine ma in un principio di sano commercio. In fine di giornata, spesso in fine di settimana, prima di togliersi le mezze maniche di lustrina e andarsene a casa, si tira un bel frego sui vecchi prezzi, con la stessa macchinale indifferenza con cui una volta si tirava un frego sopra una pagina del *Dare e Avere* e se ne incominciava un'altra. L'indulgenza accordata alla contessa e alla sua prudente *Wirtschaftlerin* dai dozzinanti di casa von Mühlen non è dunque, no, usurpata del tutto. Costoro sanno fin troppo bene che una voglia dire scendere tutte le mattine al mercato con un certo numero di biglietti di banca nel canestro delle provviste e sentirsi annunziare con un melato sospiro dal macellaio, dal droghiere, dall'erbivendolo che non bastano più, che ce ne vogliono tanti di più di ieri.

— Colpa nostra, *gnädige Frau!* Dobbiamo pur metterci al sicuro dalle sorprese del cambio! Oggi il marco è risalito, è vero, ma domani potrebbe ridiscendere. E chi ci garantisce che quando avremo esaurita la merce che abbiamo in bottega potremo riceverne altrettanta con la stessa somma spesa per acquistare la prima?...

E' quello che dicono tutti. E, con questa bella scusa, contessa e *Wirtschaftlerin* vendono la margarina, che costa 150 marchi la libbra il lunedì, costerne 200 il martedì dopo una caduta notevole dei cambi, e il patrio *Würst* passare contemporaneamente da 115 marchi a 180, da 180 a 260!

La povera gente, disertati salumaj e macellaj, cerca salvezza dal pescivendolo. Ma anche il pescivendolo, un brutto giorno, annunzia loro:

— Il mercato del pesce si fornisce in gran parte all'estero; noi dobbiamo pagare la nostra merce in valuta estera: per procurarci questa valuta estera è d'uopo sborsare un numero di marchi sempre più grande: favorite quindi pagarci l'aringa, il baccalà e il resto un quarto, un terzo di più della settimana scorsa!

Cacciata dal macellajo e dal salumajo, la povera gente dà l'assalto di nuovo alle mastelle della marmellata. Ma anche la marmellata rincara, ahimè, per colpa dello zucchero, di 40, di 60, di 80 marchi la libbra per settimana...

Non restano, ultimo rifugio, se non la frutta e le verdure! Con 18 marchi si ha ancora una libbra di fave, con 7 marchi una di cavoli, con 16 marchi una di pere e con 4 o 5 marchi una di mele di scarto, da mangiar cotte. Alla buon'ora! Meglio queste che niente. Finchè i frutteti tedeschi piegheranno sotto il peso acidulo e fresco delle mele, come ho visto piegare, dorati e rosseggianti di pecchie e d'api sotto il solicello di settembre, quelli di cui si allieta il vecchio Reno, nulla in Germania sarà ancora perduto.

Ecco perchè i commensali della contessa von Mühlen dal capo incipriato di dama dell'antico regime si ritirano senza alzar lamenti nelle proprie camere, intrattenendosi di Haendel, di *Lisistrata* e delle *Affinità elettive*. Perchè lassù, dentro il ben custodito armadio, fra un vestito e un paccn di camicie, li aspetta, fragrante del suo sottile aroma d'orto e di giardino, il cartoccio delle mele mature.

CONCETTO PETTINATO

"L'avvocato „ di E. Brieux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Per la seconda volta Eugenio Brieux ci offre un dramma giudiziario. Il primo, *Tega yossa*, che egli scrisse alcuni anni or sono, era stato, tra tutta la sua produzione, quello che aveva avuto il maggiore successo. Ecco forse il motivo che ha indotto l'illustre accademico a rimettere in scena i dibattiti intorno all'innocenza od alla reità di un accusato. Un tale genere di dramma non può interessare se non quando il fatto principale si basi su qualche circostanza misteriosa, che soltanto nell'ultimo atto venga svelata. Eugenio Brieux ha appunto usato nell'*Avvocato* tale artificio. Malgrado ciò il suo lavoro è riuscito di una straordinaria pesantezza. La trama è questa: Una sera, nelle vicinanze della sua villa, il conte Condrais è trovato ucciso. Egli conduceva una vita dissoluta; trascurava la moglie e frequentava gente volgare. Le prime ricerche della Polizia inducono a far ritenere che il conte sia rimasto vittima di una rissa avuta con un suo compagno di dissolutezza. Ma, trascorsi parecchi mesi, un pescatore rinviene in un lago poco distante dalla località in cui avvenne il delitto una rivoltella: è quella che il conte teneva in un cassetto del proprio scrittoio. Le indagini prendono un nuovo orientamento e del delitto è accusata la moglie. La signora Condrais, donna di costumi illibati, ha sempre vissuto rinchiusa nella villa, facendo credere a tutti di essere felice. Ma i familiari sanno che il marito la maltrattava, la trascurava, accusandola di infedeltà, che non esisteva se non nella sua immaginazione. Quando, dopo averla arrestata, la giustizia le accorda la libertà provvisoria, i domestici mantiene un respiro di sollievo, e la fedele cameriera esclama: «Se fu lei che ammazzò il conte, fece benissimo!». La difesa dell'imputata è assunta da un suo giovane amico di giovinezza, che fu anche per un certo tempo un suo corteggiatore: l'avvocato Martigny.

Ma la causa che egli si è assunto di patrocinare è assai rischiosa: non soltanto molte circostanze concorrono a confermare l'accusa, ma la signora Condrais rifiuta di dare all'avvocato ogni elemento di difesa. «Io non voglio dire nulla a mio discarico, essa ripete, non mi interrogate, non tentate di sapere. Io ho un segreto che non posso svelare». E si chiude nel più assoluto mutismo. Accade poi che alla vigilia del dibattimento il padre della vittima si presenti dall'avvocato e gli tenga questo discorso: «Io possiedo due dichiarazioni scritte le quali possono testimoniare che mio figlio fu assassinato da mia nuora. Non ne farò uso, se voi vi impegnate di non servirvi di quei testimoni che devono rendere noto in pubblico che mio figlio maltrattava la moglie». All'avvocato non rimane più quindi alcun dubbio sulla colpevolezza della sua cliente. Dovrà egli sostenere lo stesso la sua innocenza in Corte di Assise? Di questo suo scrupolo rende partecipe il suo nome che fu un eminente magistrato. Tra i due uomini si svolge una discussione elevatissima, la quale si chiude con questo ammonimento del vecchio al nipote: «Agisci da uomo onesto!». L'avvocato rimane più che mai perplesso. Ma l'antico affetto suo per l'amica di giovinezza e l'amore che provò segretamente per lei lo incoraggiano a tentare di salvarla. La sua arringa riesce a convincere i giurati e la signora Condrais è assolta. Subito dopo, questa si reca a ringraziare l'avvocato il quale aveva ricevuto da lei, prima del dibattimento, un piego suggellato e che ora le restituisce. Essa, ricevendolo, si decide ad aprirlo ed a rilevarne il contenuto. «Leggete!» gli dice porgendogli un biglietto. Ed egli legge queste parole: «So che il vostro amante è Martigny. Vado ad uccidermi!». L'avvocato stenta a comprendere chi scrivesse queste parole. «Mio marito, poche ora prima che la cosa orribile accadesse!» ella risponde con un filo di voce.

— E voi... chiede egli trepidando.

— Ed io, per salvare la vostra vita, l'ho ucciso! — ella dichiara e confessa che l'ha sempre amato e che per questo il marito era geloso e la trascurava. Ecco quale era il segreto della signora Condrais. Questo è l'ultimo episodio del dramma. Brieux lo ha trattato da grande maestro della scena. Ha voluto evitare la chiusa romantica ed ha fatto calare la tela mentre l'avvocato e la signora stanno uno in faccia all'altra commossi ed atterriti. Il pubblico del Vaudeville, ove il nuovo dramma si rappresenta, ha apprezzato questo originalissimo finale. Esso l'ha ricompensato della monotonia delle molte scene precedenti e dello scarso interesse meno che i problemi giudiziari destano sul teatro moderno.

Ridens.

Al Gianduja: 'I Ficanas.

Salutiamo con allegrezza il ritorno di Gianduja. Riporta il sorriso della giovinezza, che è bontà e serenità: e di bontà e di serenità ne ne sente tanto il bisogno in questi tempi di accese passioni e di torbide ire.

Per la prima rappresentazione di *'I Ficanas* la nuova rivista comico-fantastica ideata dai fratelli Lupi per interessare, esilarare, commuovere il mondo piccino, il bel teatro di via Principe Amedeo era ieri sera affollatissimo. E che risate e quanti applausi! A Gianduja, ai suoi collaboratori ed anche al direttore d'orchestra. Il maestro Carlo Pozzo che per la bella fiaba ha trovato della musica aggraziata ricavandone i motivi dalle più note canzonette della nostra regione. Nei *Ficanas* si passa da meraviglia a meraviglia, da quadretti realistici a visioni fantastiche, dal mondo di oggi al mondo dell'avvenire con divertenti scorribande nell'Inferno e nel Paradiso. Si assiste ad un comizio di gatti sui tetti, si penetra nei laboratori del mago dell'elettricità e si ha notizia sicura delle sue nuove invenzioni. Da un pallone aerostatico si assiste ad una fuga di pianure, di colli, di montagne, di laghi alpini, di mari, e si precipita nell'Oceano in piena tempesta. Non dicinone altro. *I' Ficanas* comincia a ripetersi da stasera. Alle Marionette passeranno tutti i bimbi di Torino.

Il successo del "Carro di Tespi„

Umberto Mozzato ha ragione di essere lieto della sua «trovata». Il *Carro di Tespi* passa da successo a successo. Mai l'*Amore dei Tre Re* di Sem Benelli trovò nel pubblico un così caloroso successo. Da ricordare quelli della *Cena delle beffe*. A Piperolo, a Saluzzo, a Cuneo, a Mondovì, a Ceva, a Casale ovunque è arrivato il «Carro» con i suoi attori, sono stati esiti insperati. Il Mozzato e i suoi collaboratori sono giubilanti, tanto che pensano di dare alla loro iniziativa basi anche più solide. Il maggior successo di curiosità è destato dall'ingresso nei paesi del «Carro di Tespi». Entrate trionfali che fanno pensare a cose di altri tempi, alla beata epoca della diligenza.

Giornali e riviste

Una laguna misteriosa, immensa quanto un mare e anch'essa circondata dalle più strane e pauvose leggende — informa una corrispondenza argentina al *Secolo XIX* — è quella dell'Iberà in provincia di Corrientes. Tutti coloro che si proposero di «studiarla» vi si avventurarono, ma, una volta visitl, si addentrarono di qualche chilometro, fecero precipitoso ritorno. Cosa vedevano? Quali pericoli intuivano? Ognuno si è sbizzarrito per proprio conto. E le «versioni» sono tante e così differenti l'una dall'altra che a volerle appena accennare si riempirebbero non colonne ma giornali interi. La laguna dell'Iberà si estende dal Paraná a Mercedes e comprende una superficie di venti chilometri quadrati. Tale la cifra ammessa dai libero nei suoi «Elementi di Geografia Argentina». Altri, invece ammettono che la laguna dell'Iberà copra una superficie di più di trentamila chilometri quadrati. Queste contraddizioni sembreranno impossibili, come parrà anche impossibile il fatto che, finora, non si è mai creduta opportuna e necessaria una esplorazione intesa a mettere in chiaro le cose e a studiare la possibilità e convenienza dello sfruttamento delle acque e di quant'altro il potrebbe trovare in quella misteriosa regione, il cui nome, ancora fino a pochi anni fa, era il terrore dell'indigeno. Veramente della laguna dell'Iberà non si conoscono altro che le leggende paurose che si sono venute accumulando intorno ad essa. Si conosce meno di essa che del centro dell'Africa. E dire che è a due passi — due passi relativi, si intende — da Buenos Aires. Anni addietro ebbi occasione di spingermi — per motivi professionali — fino a Corrientes e fu appunto colà che ho inteso dire che le isole di cui era trasformata la laguna erano abitate da nani negri e pelosi (?). Altri pretendevano aver sentito uscire dalla laguna muggiti tremendi: altri ancora giuravano aver visto alte colonne di fumo innalzarsi dal centro. Ed era precisamente per tutto questo che si diceva, si ripeteva e si... ristampava in mille altre edizioni non corrette ma semplicemente aumentate, che nessuno ha mai voluto azzardarsi a penetrare nei misteriosi canali della laguna dell'Iberà. Non crediamo al «nani negri e pelosi», scartiamo l'ipotesi dei «muggiti tremendi» (muggiti che del resto diedero corpo alla supposizione dell'esistenza del pleisosauro in uno dei laghi della Patagonia) ma dobbiamo in cambio ammettere che «lo spaghetto» degli indigeni e anche del non indigeni ad avvicinarsi e addentrarsi nella laguna dell'Iberà è giustificato dal fatto che quella regione è un semenzaio di ugri, di boa, e di yacaré (cocodrilli). Le sponde ne rigurgitano.

***

Le scienze occulte tornano di moda. A quanto propende il *Marzocco* rievoca la figura di colui che fu l'occultista e il *cristallomante* della regina Elisabetta d'Inghilterra: il dott. John Dee. Il dott. John Dee è una delle figure più interessanti della società elisabettiana, come colui che professava quella magia bianca di cui il Prospero della *Tempesta* è la più alta manifestazione artistica. Nel 1558 il Dee ebbe certamente l'occasione di conoscere Girolamo Cardano, dei cui poteri straordinari di proiettare l'anima fuori del corpo e della cui chiaroveggenti visioni che egli diceva di avere, l'inglese dovette essere molto impressionato. Data infatti da questo tempo l'ardore con cui egli si dette alle scienze occulte. Deste orescenti alla regina Maria, e sotto il regno di lei ebbe anche a subire un processo per i sospetti che egli destò a causa delle relazioni che aveva strette con la quasi prigioniera Elisabetta; ma non potè essere convinto nè di tradimento nè di eresia, poichè egli viveva da buon cattolico. Appena Elisabetta ascese al trono ricorse a lui perchè li fissasse, secondo gli oroscopi, un giorno favorevole per l'incoronazione, e lo ebbe poi sempre care per la sua dottrina e per quelle altre misteriose virtù che si andavano sempre più affinando sino a dargli delle superumane visioni; la prima delle quali, egli nota in un suo interessantissimo Diario, gli apparve nel 1581 in un «Cristallo». La cristallomanzia era una pratica occultistica assai in voga a quei tempi e consisteva nella facoltà che avevano alcuni eletti di evocare da una profondità vitrea delle apparizioni spirituche. A ciò servivano anche pietre preziose. Il Dee si serviva di un globo cristallino appoggiato ad un sostegno che gli era stato donato da un amico. Ma le sue facoltà evocatrici non erano grandi. Aveva bisogno di un *medium* assia di un osservatore: di uno *scryer* come egli lo chiamava. Ne ebbe uno in Barnabas Saul che presto però si mostrò di quelle pratiche e non volle più saperne; allora ne trovò un secondo in Edward Kelley, una specie di avventuriere che finì poi puro alchimista e con lui strinse lungamente associato. Il Kelley annunziava le visioni che gli si presentavano nel globo e il Dee le interpretava; e la società dei due uomini divenne famosa. Nelle loro sedute si udivano voci angeliche (e ogni angelo si presentava col suo nome) che spesso o rimproveravano il Kelley dei suoi peccati o della sua vita non molto edificante o talora davano consigli di saggezza e di prudenza ad entrambi non senza accenni ad avvenimenti futuri. In condizioni finanziarie tristissime il Dee fu aiutato dalla Regina alla cui morte egli sopravvisse.

***

Rievocando le notti tenebrose di Napoli *ancien régime*, il *Giorno* ricorda che in quelle notti lontane, sol che una nuvola indiscreta avesse avvolto la luna, addio nozione del tempo! I poeti di allora chiamavano *mouchoirs* la luna, perchè faceva da spia indiscreta. De Villers narra come un prodigio che nell'inverno del 1657, tornando ogni sera a casa in mezzo a torce e lacchè, potè farlo *sans avoir faite aucune mauvaise rencontre*. Nè pure dalle case giungeva luce, perchè il farlo era pericoloso essendo di legno *et non cuppis sed paleis contextae*: circostanza che facilitava gli incendi di intere città. Fu gloria di Padre Rocco aver promesso la devozione del popolo a rabbezare le mura d'immagini sacre, innanzi a ciascuna delle quali la pietà pubblica accendeva una lampada, servendo così alla fede ed alla pubblica incolumità. Fu un napoletano, il Carafa, che ideò a Parigi la felice speculazione dei notturni portatori di torce, che si affittavano ad ore. A Napoli i signori ne avevano sempre dei propri, e di lor presenza fan testimonianza quelle buche nelle quali i servi spegnevano i torchetti. La prima volta che Napoli brillò di luce notturna fu nel 1858, con l'impianto dei fanali a gas — straniera rispondenza con la rivoluzione! — scarsi e grami. A loro s'intitolò un giornaletto politico-umoristico, che costava un *grano*: «Il lume a gas». E l'inventore non ebbe fortuna: il povero Le Bon lo in vita bersagliò agli strali di Charles Nodier, e fu poi dilaniato da un pugnale assassino ai Campi Elisi!

***

Il quarto centenario dalla morte dell'architetto Amadeo è celebrato dall'*Emporium*. L'Amadeo era nato a Pavia nel 1447, e nella magnifica Certosa debbono essere rintracciate le sue opere migliori: fra cui la decoratissima porta che mette in comunicazione il chiostrino con la navata traversale della chiesa. Ma qui non si arresta l'attività artistica dell'Amadeo, che per incarico del grande condottiero veneto Bartolomeo Colleoni innalzò la cappella, e le tombe di lui e della figlia Medea a Bergamo, intorno al 1475. Al ricco e colto committente, così convinto sognare dell'umanesimo da dare alle proprie figlie i classici nomi di Medea e di Cassandra, si deve probabilmente l'introduzione delle figure degli eroi sulla tomba, dei busti degli imperatori e delle istorie di Ercole sulla facciata. Anche più corrispondere a un desiderio del condottiero della Repubblica Veneta, o forse a un conseguente viaggio dell'architetto scultore sulla laguna, quel gusto veneziano che non manca al piccolo edificio, così decorato e così poco corretto nelle sue linee costruttive e ornamentali. Già fin da quel tempo l'artista si rivelava più esuberante e fantasioso scultore che misurato architetto, il suo stile, fauo di freschezza d'ispirazione sposata a esuberanza decorativa, rifiorna chiaro e frequente nelle opere di scultura delle collezioni e delle chiese lombarde: sopratutto nelle tombe dei martiri nella cattedrale di Cremona e nella fronte della chiesa della Certosa pavese

S/S "CONTE ROSSO"
oil burner
New de luxe Italian Express Service
from ITALY to NEW YORK
9 DAYS
Next sailings
from Genoa: 10 OCTOBER, 16 NOVEMBER, 30 DECEMBER
from Naples: 11 OCTOBER, 17 NOVEMBER, 31 DECEMBER
Apply to Head Office
GENOA (Italy) - Via Settembre, 5
or to all Agents of the
LLOYD SABAUDO
TURIN Agency (Telegraphic address) LUIGI CORSO
Via XX Settembre, 3 - Telephone 60-54

Mantelli
Tailleurs
Princesses
Impermeabili
Ricco assortimento di nuovi modelli in accurata confezione a prezzi di eccezionale buon mercato
RODI
1 Piazza S. Carlo 1

Ufficio centralissimo
mobiliato con elegante vetrina strada, ingressi area che medita persone a scelta, anche, primale ritiene.
Per informazioni: Ferraris, Piazza Vitt. Veneto, 1, TORINO

GUARIGIONI MEDIANTE LE PIANTE
di tutte le malattie sotto segnate, recenti od anche vecchie, anche se dichiarate incurabili, con i PRODOTTI DEL DOTTOR DANMAN - SPECIALITÀ DEI TRATTAMENTI A BASE DI PIANTE.
UN RIMEDIO SPECIALE E DIFFERENTE
PER CIASCUNA MALATTIA
Diabete - Impotenza - Anemia, Cattiva digestione, Perdita d'appetito - Albuminuria, Nefrite - Asma, Tosse, Bronchite - Stitichezza - Malattie della vescica (infiammazioni, dolori, minzione frequente di ordinare, orine involontarie durante la notte nei bambini e nei vecchi, orina torbida, con sedimenti, ecc.), Malattie degli organi genitali della donna (flussi, ovaie, perdite bianche, o morragie, conseguenze di

Cronaca Cittadina

Il passaggio del Presidente del Consiglio

I treni speciali di stamane

Dopo una rapida gita a Roma, impostagli dalla necessità di discutere e di deliberare in merito ad alcune urgenti questioni di politica internazionale, il Presidente del Consiglio on. Facta, ha fatto ritorno in Piemonte col primo diretto di Roma di ieri mattina.

Col Presidente giunse pure il Ministro dell'Industria, on. Teofilo Rossi. L'on. Facta era accompagnato dal capo Gabinetto, commendatore Casoli, e l'on. Rossi dal segretario comm. Donvito. Giunsero a Torino in treno speciale preceduti di qualche poco da quello ordinario che giunge a Torino alle ore 8,05.

Allo scalo di P. N. erano ad attenderli il prefetto Olivieri, il comandante del Corpo d'Armata tenente generale Pelitti di Roreto con altri ufficiali di diverse armi, il questore comm. Carrassi, il sostituto Procuratore Generale comm. Margara, il segretario generale della Camera di Commercio comm. Doglioni, l'on. Fazzari, l'on. Bonino ed alcuni amici personali.

Dopo di essersi trattenuto brevemente con le diverse personalità, il Presidente è salito in automobile cogli impiegati del suo Gabinetto, ed è ripartito per Pinerolo.

Il Ministro Rossi è invece uscito a piedi dalla stazione e si è recato alla sua vicina abitazione.

Coi diretto ordinario giungevano in Piemonte dalla capitale per partecipare alla manifestazione di Pinerolo, i ministri Amendola, Soleri, De Vito e Dello Sbarba e numerosi deputati e senatori. I quattro ministri ed i loro segretari, anzichè venire a Torino si fermarono ad Asti. Da Asti, in automobile proseguirono per Cuneo, di dove mossero per l'Argentera per visitarvi gli impianti idraulici della località. Saranno stamattina a Pinerolo.

Altri deputati e senatori, con il sottosegretario Beneduce, sono giunti col treno delle 10.55, altri con i treni della sera. Nella notte è giunto pure il ministro degli interni, senatore Taddei, partito nella mattinata da Roma. Tutti i ministri e sottosegretari di Stato, ad eccezione dell'on. Schanzer, saranno oggi a Pinerolo. Essi giungeranno a Torino stamattina con treno speciale alle ore 8,35. Alle ore 9, sempre collo stesso treno, composto di sole vetture salon, proseguiranno per Pinerolo. Il treno speciale a disposizione del pubblico parte, come già è stato annunziato alle ore 9,45.

***

Il gruppo operaio della Confederazione Operaia aderente all'Associazione Liberale Democratica, ha inviato a Roma di tutti i suoi soci vivissime congratulazioni per la ricorrenza del trentesimo anno di legislatura all'on. Facta, presidente dei ministri. Gli operai dell'Opificio militare a mezzo del capo gruppo Mandia Luigi, hanno pure inviato un telegramma di vive felicitazioni.

L'apertura della Scuola industriale

Concorso per una Borsa di studio

La Direzione della R. Scuola Industriale (già Istituto professionale operaio), comunica che sono aperte le iscrizioni alla Scuola popolare operaia per Arti e Mestieri — primo grado, tre anni di corso — e alla Scuola per meccanici elettricisti — secondo grado, quattro anni di corso. Le domande si ricevono all'ufficio di Segreteria, in corso S. Maurizio, 8, dal giorno 2 al 14 ottobre, dalle ore 3 alle 11 e dalle 15 alle 17. Gli esami di riparazione cominceranno il 2 ottobre e quelli di integrazione il giorno 7 dello stesso mese. Le lezioni si inizieranno il 3 novembre. Per informazioni riguardanti i corsi di insegnamento e le modalità di iscrizione rivolgersi alla Segreteria della scuola.

— La Presidenza della Scuola Industriale bandisce un concorso per una borsa di studio di 750 lire annue, istituita al Comitato regionale di Mobilitazione Industriale pel Piemonte, a favore di un alunno dell'uno o dell'altro sesso, nato in Piemonte e ivi residente da un quinquennio, che intenda frequentare la scuola per meccanici elettricisti. Il concorso sarà fatto per esami fra gli alunni di famiglia disagiatissima. Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate non oltre il quattro ottobre prossimo alla Direzione della Scuola, in corso S. Maurizio, 8.

Prodotti farmaceutici vietati e sequestrati

L'Ufficio d'Igiene comunica:

« Con Decreti ministeriali del 12 e 25 luglio 1922, venne vietata la vendita e furono sottoposti a sequestro i seguenti prodotti farmaceutici, perchè non rispondenti alla formola chimica e contenenti sostanze non dichiarate o pericolose alla salute del consumatore: 1.o Tavolette antifebbrifughe di chinino della ditta Luigi Veneroni di Milano; 2.o Antimalarico Marzigi della Società « Farmacologica » di Milano; 3.o Cioccolatini al tannato di chinino dello Stabilimento Anglo Italiano Giuliani di Milano; 4.o Diseoidi di Bisolfato di Chinino della Farmacia Fontanella di Lambrate; 5.o Asmalisin, preparato a base di mentina non dichiarata nell'etichetta, della Farmacia Sagone di Palermo ».

I medici, i farmacisti, i negozianti di prodotti farmaceutici sono diffidati a non acquistare nè a far uso dei prodotti di cui sopra a scanso di contravvenzione e di denuncia all'Autorità giudiziaria ».

Per la crociata contro la tubercolosi

Nell'atto di chiudere la Colonia Elioterapica, che funzionò in Lucento dal 18 luglio al 12 settembre, la signorina Margherita Bosolasco, dopo aver diretto la colonia stessa, ha versato per la Crociata lire cento: a loro volta i piccoli coloni promossero una sottoscrizione che fruttò Lire 24,40, a beneficio dei bimbi affamati della Russia. Le Signorine Crida Maria, Groppo Maria, Lamberti Lidia, Bogani Giovanna ed il signor Oliviano Angelo, costituenti la Commissione nominata dal R. Provveditore per gli esami nella Colonia profilattica « Principessa Laetitia » hanno rinunciato a favore della Crociata, alla ricompensa che sarebbe loro spettata per l'opera prestata a vantaggio dei coloni. Il cav. uff. Umberto Fiandra versò per la Crociata la somma di L. 3000.

L'agitazione dei cinematografisti

Il personale cinematografico che per la gravissima crisi che attraversa l'industria si trova ora costretto a intraprendere un'intensa agitazione, ha interessato il prefetto grand'ufficiale Olivieri, per ottenere il suo valido appoggio.

La Commissione composta di un membro di ogni categoria del personale cinematografico, recatosi alla R. Prefettura, fu cortesemente ricevuta dal Prefetto, il quale sentiti i desiderata degli esponenti, trovando giuste le richieste, promise trasmettere al Governo l'ordine del giorno presentato, e con elevate parole rassicurò la Commissione che tutto il possibile farà, a pro' dei lavoratori e per il bene dell'industria italiana cinematografica ».

A proposito di una festa al telegrafo

L'Ufficio centrale dei telefoni comunica:

« Nel numero di stamane di codesto pregiato giornale è comparso un comunicato il quale annunzia per la prima domenica di ottobre l'elezione di una Reginetta del telegrafo. Tale notizia non ha alcun fondamento ».

L'Esposizione Fotografica Internazionale a Torino

Per commemorare il quarto centenario della nascita di G. B. Della Porta, inventore della camera oscura, la Camera di Commercio di Torino, su proposta del consigliere cav. Giuseppe Ratti, ha preso com'è noto, l'iniziativa di organizzare per la primavera dell'anno prossimo una grande Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia. Il Comitato organizzatore ha scelto come sede della Mostra il Palazzo del Giornale al Valentino, il quale, nella magnifica cornice del parco offre il decoro più artistico a questo convegno. Le vicende del Palazzo del Giornale sono state attraverso la campagna fatta dalla stampa torinese perchè fosse restituito alla sua natura originaria. Sarebbe ozioso rifare questa storia conosciuta da chiunque si sia interessato un poco dell'avvenire del Palazzo. Si spera ancora che il Palazzo sarà finalmente sgombrato dal Ministero della guerra di tutto il materiale presentemente depositato nei suoi locali; così che in esso potranno trovare degna sede manifestazioni d'interesse collettivo. La prima manifestazione sarà, come si è detto, l'Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia. Da molti anni i tecnici della camera oscura e della pellicola non sono più stati chiamati a raccolta per una pubblica gara. L'Esposizione di Torino avrà così un'evidente notevole importanza e potrà essere feconda di larghi risultati. Essa offrirà, anzitutto, il modo di constatare i grandi progressi di questo importantissimo ramo della moderna attività, e sarà insieme la più efficace illustrazione delle ragioni per cui la fotografia e la cinematografia hanno potuto rendere anche eminenti servigi nel periodo della guerra. Ora esse riprendono un posto d'avanzata nel campo dell'operosità scientifica ed industriale.

Per lo spirito d'emulazione che susciterà nei concorrenti internazionali, essa sarà una buona iniziatrice di nuove ricerche e di sempre maggiori perfezionamenti. Torino ospiterà infatti nel Palazzo del Giornale gli strumenti di posa e di presa di ultima creazione; avrà una sezione per la parte ottica e reparti per l'applicazione industriale artistica e scientifica della fotografia e della cinematografia. Il Comitato penserà anche di formare, se sarà possibile, un piccolo museo di cimeli ed una piccola biblioteca di libri e riviste fotografiche e cinematografiche. L'intervento delle più grandi nazioni è già assicurato, onde i visitatori dell'Esposizione potranno ammirare le espressioni definitive, al momento attuale, della multiforme attività fotografica e cinematografica mondiale. Non vi è dubbio che la Mostra avrà in Piemonte e in Italia un largo consenso di approvazioni e di simpatie, non solo fra i tecnici ma in tutta quella parte di pubblico che comprende come la rinascita economica e morale del Paese sia strettamente legata al successo delle iniziative, che, mentre mettono in valore i prodotti del nostro ingegno, richiamano in Italia, per un reciproco ammaestramento e per un nuovo incremento di lavoro, le migliori espressioni delle energie ed intelligenze straniere.

La Camera di Commercio di Torino, che procede fin d'ora attivamente nella preparazione della triplice Esposizione, ha chiesto a molte illustri personalità la loro adesione. E le adesioni, pronte e calorose, incominciano da quella di S. M. il Re, il quale ha accettato il patronato, hanno servito a costituire un Comitato d'onore, che è garanzia della serietà e della riuscita dell'impresa.

Ecco i nomi dei membri del Comitato d'onore: presidente, S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova; vice-presidenti: Camanco grand'uff. avv. Riccardo, sindaco di Torino; S. E. Taddei senatore dott. Paolo, ministro degli Interni; Olivieri grand'uff. dott. Carlo, prefetto di Torino.

Il Comitato generale è così costituito: presidente onorario S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta; vice-presidente onorario S. E. il conte avv. Paolo Boselli; presidente effettivo S. E. il conte avv. Rossi Teofilo, ministro per l'Industria e Commercio; vice-presidenti effettivi: Bozzalla avv. grand'uff. Cesare, vice presidente della Camera di Commercio, di Torino; Corinaldi grand'uff. Cesare, consigliere della Camera di Commercio di Torino; Gay ing. grand'uff. Corrado, presidente dell'Unione Democratica; segretario generale Doglioti avv. grand'uff. Casimiro, segretario generale della Camera di Commercio. Numerosissime sono inoltre già le adesioni dei membri del Senato e del Parlamento, di consiglieri provinciali, comunali, camerali, ecc.

La Giunta esecutiva è composta come segue: presidente, Marchesi ing. comm. Enrico; vice-presidente, Goretta comm. Antonio Alessandro; commissario generale, Ratti cav. geom. Giuseppe; segretario, Scoffone cav. Riccardo; tesoriere, Montalcini avv. Eugenio; membri: Alasia cav. Luigi; Ceraglioli prof. comm. Giorgio; Colla cav. uff. avv. Guido; Enrie cav. Giuseppe; Toesca di Castellazzo conte prof. avv. comm. Carlo; Vercellone avv. G. Battista; revisori dei conti: Doglioti grand'uff. Casimiro; Momigliano Giacomo; Prina comm. Armando; Trussarello rag. Luigi.

All'esposizione nata sotto così buoni auspici non può mancare un successo di espositori e di pubblico che completeranno la lodevolissima iniziativa cittadina.

Per concretare il programma è convocata per domani alle 10,30 nel salone della Camera di commercio una grande adunanza presieduta da S. E. il ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi, che ha dato alla nascente esposizione tutto il suo appoggio. Alla adunanza il cav. Ratti esporrà il risultato ottenuto a Roma per lo sgombro del Palazzo del Giornale. All'adunanza interverrà il presidente del Comitato d'onore il Duca di Genova.

L'assassino dell'operaio elettricista

arrestato a Montaldo Bormida

L'assassino dell'operaio elettricista Luigi Casalegno è stato arrestato. La notizia non può che essere appresa con un senso di soddisfazione da tutta la cittadinanza che ha seguito ansiosa le indagini della polizia facendo voti perchè il colpevole non sfuggisse alla giusta punizione. L'arresto è avvenuto venerdì.

Le ricerche condotte con ogni segretezza dal comandante la squadra mobile cav. Failla e dai suoi collaboratori furono quanto mai minuziose e diligenti, specialmente dovendo operare in un ambiente irto di difficoltà. I compagni del morto avevano dichiarato che l'uccisore era un fascista od almeno ne portava le insegne. Ed essi non erano in errore: l'assassino apparteneva infatti alla squadra Aldo Campiglia da poco tempo sciolta.

Le prime indagini

Delle indagini per identificare e rintracciare l'autore dell'omicidio vennero incaricati dal capo della squadra mobile avv. Failla l'ispettore Cummaudo e il vice-ispettore Di Pietro che iniziarono la loro opera coadiuvati dagli agenti investigativi Scacco, Zinna e Fusco. Essi vennero a conoscere che il giovanotto era solito aggirarsi nelle adiacenze di via Po; e questa zona fu scelta per le ricerche immediate. Come primo risultato delle indagini fu accertato che l'autore dell'omicidio non era solo al momento del fatto e fu possibile anche identificare subito uno di quelli che erano con lui. E questi venne subito tratto in arresto dagli agenti. Egli è certo Onorato Bolfo, di 26 anni, macellaio disoccupato, abitante in via Monferrato 18. Il Bolfo è iscritto al fascio di combattimento nella squadra «Cesare Battisti». In seguito ad una perquisizione venne trovata in casa sua una rivoltella non denunziata.

Dell'autore dell'omicidio però non furono trovate le tracce. Questi era rimasto qualche giorno ancora a Torino e poi si era allontanato. Tuttavia egli venne presto identificato con l'aiuto dei connotati che la Questura possedeva: e si seppe che egli era certo Natale Barge fu Alessandro, di anni 22, nato nel Brasile e abitante in via Santorre Santarosa, 1, di professione tipografo. Anche il Barge risultò iscritto al fascio di combattimento. Le ricerche della polizia furono volte a precisare il luogo dove egli si era nascosto allontanandosi da Torino. E per raggiungere questo scopo gli agenti si informarono se il Barge avesse parenti residenti nelle campagne dei dintorni oppure in altre località distanti da Torino.

Dopo qualche giorno di attive ricerche essi vennero infatti a sapere che egli aveva uno zio a Montaldo Bormida, presso Acqui. Pensando che egli avesse potuto rifugiarsi in quel paese gli agenti investigativi furono incaricati di accertarsi se egli fosse ospite dei parenti. L'azione degli agenti fu rapidissima e coronata da buon risultato. Secondo quanto risultò dalle ricerche immediate il Barge, allontanatosi da Torino, si fermò qualche tempo ad Alessandria e proseguì poi per Montaldo. Qui alloggiava presso lo zio, calzolaio e fattore possidente. Nel piccolo paese, lontano dal luogo ove aveva compiuto il delitto il Barge si riteneva al sicuro e prendeva parte alla vita del piccolo centro di campagna frequentando la compagnia di alcuni giovanotti.

La sorpresa a Montaldo

Il Di Pietro coi suoi collaboratori si recò a Montaldo Bormida.

In un paese un gruppo di uomini di polizia risveglia facilmente la curiosità degli abitanti, ed il Barge se fosse stato messo sull'avviso dell'arrivo di quei poco graditi personaggi, avrebbe potuto prendere il largo. Per impedire ciò gli agenti si sbandarono e alla spicciolata si inoltrarono per le strette vinzze esaminando colla massima attenzione tutti coloro che incontravano per strada. Il vice ispettore si fermò nella piazzetta principale e ad un calzolaio che stava ratteppando un paio di scarpe chiese del Barge.

— E' mio nipote — rispose l'interpellato — era qua pochi momenti or sono, sarà forse andato al circolo.

Lasciata la lesina e il martello il buon uomo si mise a disposizione dell'amico del nipote (per tale si era spacciato l'agente) per ritrovarlo. La sua supposizione non era errata. Il Barge si trovava infatti nel circolo ricreativo del paese. Sentendosi chiamare ad alta voce dallo zio che stava nella strada, egli si affacciò al terrazzo per vedere chi lo volesse. Era in maniche di camicia.

Il Di Pietro fatto certo della sua presenza aveva inviato un fischio prolungato. A quel segno convenuto gli agenti accorsero e ad uno ad uno si incamminarono su per la scala. Il giovanotto stava ancora confabulando collo zio per chiedergli ragione di quel improvviso richiamo, quando gli agenti sbucarono sul terrazzo e prima che egli avesse potuto opporre la benchè minima resistenza, si assicurarono di lui.

Prima e prudente operazione suggerita da lunga pratica di polizia al Di Pietro, fu la perquisizione dell'arrestato. Con un indiziato di quella sorte le precauzioni erano consigliabili. Infatti nella tasca dei pantaloni il Barge teneva una rivoltella a tamburo a cinque colpi, la stessa colla quale aveva freddato il povero Casalegno.

La cattura mise a rumore il piccolo paese dove l'arrestato era conosciutissimo e gli abitanti accorsero in massa a vedere. Abbisognò mettere il Barge in mezzo agli agenti e, saldamente ammanettato, condurlo alla stazione passando fra due ali di popolo.

Ed i curiosi sostarono pure lungamente alla stazione fino a che il treno non si mosse, fino a che poterono vederlo. La sorpresa e lo sgomento erano su tutti i volti.

La versione dell'assassino

L'arrestato ebbe un trattamento di favore. Per sottrarlo alla curiosità dei viaggiatori venne installato in una vettura di prima classe avendo per compagni di viaggio gli agenti che non abbandonavano un momento la sua preziosa persona. Ma nel convoglio si era ormai sparsa la notizia dell'arresto dell'assassino dell'operaio di via Po ed i viaggiatori con una scusa o coll'altra trovarono modo di venire a vedere di persona lo sconosciuto che aveva fatto così tristamente parlare di sè. Da Montaldo fino a Torino fu un continua processione di visitatori.

Portato alla presenza del vice-commissario Failla, il Barge, al quale furono elencate tutte le prove che stavano a indicare la sua colpevolezza, ritenne opportuno non negare. Solamente sembra che egli abbia dichiarato che l'omicidio fu causato da un fatale equivoco.

Quella notte, mentre egli confabulava col Martini per assicurarsi se egli portasse la camicia nera per fingersi fascista, avendo veduto apparsarsi il Casalegno in un'attitudine che gli parve minacciosa, trasse la rivoltella coll'intenzione di difendersi da un possibile attacco; disgraziatamente invece il colpo sarebbe partito senza sua volontà. Il rumore provato per l'oppressarsi dello sconosciuto lo aveva tolto di senno.

Questa è, per sommi capi, la versione che il Barge dà del fatto. Spetta ora all'autorità giudiziaria stabilire in qual modo si è realmente svolto il delitto.

Uccisa dalla corrente elettrica

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a Cirié, nella stazione della ferrovia Torino-Lanzo. Il capo-officina Regaldo Michele, di anni 37, abitante a Torino in corso Ponte Mosca, 15, si era recato in quella stazione per riparare un guasto ad una locomotrice. Egli stava da qualche tempo lavorando attorno alla macchina, quando improvvisamente fu investito da una fortissima scarica di elettricità. Il povero meccanico cadde morente. Dopo pochi istanti egli non dava più segno di vita.

Tutto il personale della stazione accorse in suo aiuto. Il segretario Crema Settimio e il macchinista Cavallo Enrico, aiutati da altre persone e da una guardia civica provvidero a rialzarlo, e intanto chiamarono una autoambulanza municipale per farlo trasportare all'ospedale. Ma tutte le cure riuscirono vane. Quando il Regaldo giunse al San Giovanni era cadavere, e i dottori Orlando e Maina non poterono fare altro che constatarne la morte.

Federazione Ferrovieri Italiani ex combattenti. — Tutti i ferrovieri ex combattenti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà lunedì 25 settembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale impiegati Civili, via Cavour, 11.

Il difficile arresto di un mendicante

che minaccia rivoltellate

Il maresciallo delle guardie municipali Virgilio Celestino, trovandosi in corso Tassoni fu informato da certo Vallino Domenico, esercente negozio di commestibili in via Martinetto n. 4, che un individuo era poco prima entrato nella sua bottega a chiedere l'elemosina e che al suo rifiuto lo sconosciuto aveva estratto la rivoltella puntandogliela contro in atto di sparo. Soggiungeva poi il Vallino che si era sottratto al pericolo dello sconosciuto fuggendo dal retrobottega.

A tale denuncia l'agente, accompagnato dal Vallino, fece ricerca del questuante nelle località vicinori ed incontratolo nella via San Donato presso quella Martinetto gli fu tosto addosso disarmandolo della rivoltella carica di 4 colpi, che teneva nascosta in seno. Invitato poscia alla vicina sezione di guardie municipali, lo sconosciuto, che era un po' bevuto, dapprima parve simulare, ma in seguito si rifiutò recisamente e nel farsi trascinare dall'agente cadde a terra ferendosi leggermente al capo.

Coll'intervento di un altro agente e di qualche cittadino fu poi possibile tradurlo alla sezione e quindi con auto-ambulanza del Municipio condurlo prima all'ambulatorio medico delle Fontane, ove il dottore di turno lo medicò giudicandolo guaribile in 6 giorni, dopo alla Questura centrale dove fu trattenuto in arresto. Quivi venne identificato per certo Romualdo Antonio, di anni 45, muratore, abitante in via Consolata n. 4.

Travolto da una motocicletta

Il fattivendolo Ardojno Domenico, di anni 30, abitante in corso Ponte Mosca, 61, percorreva iermattina in bicicletta il corso Vercelli. In a discreta velocità. Giunto all'altezza del corso Emilia egli venne investito da una motocicletta e gettato a terra. Nella caduta l'Ardojno riportò ferite e contusioni in tutta la persona ed in modo particolare all'occipite e all'avambraccio destro. Subito soccorso da alcuni passanti, il ferito fu rialzato e da una guardia civica che si trovava sul posto venne accompagnato all'ospedale S. Giovanni. Il medico di guardia, dottor Odasso, gli prestò le cure necessarie e giudicò le contusioni guaribili in dodici giorni. Il motociclista investitore venne identificato.

Infortunio sul lavoro

E' stato trasportato ieri dai militi della Croce Verde all'Ospedale Martini, l'operaio Boccaccio Giuseppe, di anni 16, abitante in via Verolengo, 54, il quale presentava ferite all'omero sinistro, alla clavicola destra e numerose contusioni alle braccia e al torace. Il giovane operaio è impiegato nella Manifattura Cagliero Ernesto: lavorando ad una macchina egli si lasciò cogliere inavvertitamente con gli indumenti da una pulegia di trasmissione: fu sollevato e rigettato quindi a terra violentemente. Il poveretto venne raccolto privo di sensi.

Alla guardia medica il dottor Ferraris, assistito dal dottor Monasteri, gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Furti

La signora Marchiandi Rosa, abitante in via Genova n. 21, denunziò di essere stata derubata da ignoti di oggetti d'oro e d'argento del valore di circa 300 lire, nonchè di una cartella nominativa di lire 10,000 intestata a Bruzio Paola, e di 5 polizze del Monte.

— Di oggetti d'oro e d'argento del valore di lire 2000 fu derubata la portinaia della casa n. 45 di via Giacinto Collegno, Bruno Caterina.

— La signora Bertignano Teresa, abitante in corso Re Umberto n. 35 denunziò a sua volta il furto di due materassi e di alcuni indumenti.

Il Convegno musicale al Giardino Reale

Al Convegno musicale che avrà luogo oggi nel Giardino Reale alle ore 14,30, parteciperanno tutti i Corpi di musica della città, compresi quelli degli Istituti di educazione. Interverranno inoltre alcune delle bande che furono premiate al concorso di Alba. Presterà servizio d'onore il Corpo musicale fra i dipendenti del Comune. La distribuzione dei biglietti comincerà questa mattina alle ore 10, vicino all'ingresso del giardino da piazza Castello.

Transazioni benefiche

La Ditta E. e L. Fratelli Cora trasse davanti al maggiorato due contraffattori dei suoi prodotti. Riconoscendo il loro torto essi sborsarono L. 500 ciascuno, che la Ditta Cora così suddivise: L. 500 alla Carità del Sabato del nostro giornale e L. 500 alla Società di Mutuo Soccorso fra Giovani Confettieri, Caffettieri e Liquoristi.

Farmacie aperte oggi

Murature, via Garibaldi, 16 — Angiesio, via Milano, 5 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Mallè, piazza Statuto, 4 — Cottolengo, via Don Bosco, 2 — Santa Maria, via Santa Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Ristoro, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio Donegana, via Berthollet, 14 — Delfino, via Po, 21 — Agostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Monferrato, 22 — Bonisconfro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sacchi, 48 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 36 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 34 — Rovero, corso San Maurizio, 29 — Subalpina, corso Casale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossu, via Frejus, 76 — Chimica Nuova, via Lanzo, 114 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 331 — Cavoretto, piazza Comunale, 1.

Fiori d'arancio

Il noto e stimato commerciante Regis cav. Vittorio ha testè impalmato la gentile signorina Giuseppina Nimero. Amici e conoscenti augurano agli sposi ogni felicità.

Onorificenze

Con Decreto Reale 2 aprile u. s., su proposta dell'Onorevole Direzione Generale delle Dogane, il ragioniere Adolfo Bulla nobile di Cantogno, Ispettore nelle Regie Dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in riconoscimento del solerte, scrupoloso, lodevole servizio da lui prestato nell'Amministrazione delle Finanze per più di trentatre anni. Al gentiluomo che seppe sempre disimpegnare le delicate e difficili mansioni del suo ufficio con tanta simpatica correttezza di modi e con spirito elevato di probità, le più vive congratulazioni degli amici.

I Soci del *Circolo Pro-Sassi*, gli amici e gli ammiratori sono lieti di annunziare che il *Sig. Cesare Gruppio*, Presidente del Circolo Pro-Sassi, è stato, su proposta del ministro dell'Industria e del Commercio on. Teofilo Rossi, nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue alte benemerenze nel campo del lavoro e della beneficenza.

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Salvatore Marroni, proprietario della rinomata Fabbrica Vermouth e Liquori in Cuneo. I numerosi amici porgono vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

MODELLI ESCLUSIVI DI PARIGI

La Ditta Lato, via Cavour 7, continua la vendita del grandioso stock di originali abiti e di mantelli per signora, per conto delle sue rappresentate di Parigi.

Le malattie croniche

La pratica ha finora dimostrato che la maggior parte delle malattie, anche quelle rimaste ribelli alle comuni risorse della terapia, guariscono radicalmente a mezzo del trattamento elettrogalvanico *Energo*, che ognuno può fare economicamente da sè al proprio domicilio.

Tutti gli ammalati quindi colpiti da affezioni croniche quali: *nevrastenia, isterismo, insonnia, vertigini, perdita di memoria, apoplessia, epilessia, nevralgia, sciatica, paralisi, atrofie, sordità, artritismo, reumatismi, malattie di stomaco ed intestino, debolezza ed impotenza virile, spermatorrea, vecchiaia precoce, malattie degli organi femminili, irritato sesso, ecc.*, che inutilmente hanno tentato tante cure, ricorrano con fiducia alla *Energoterapia* scrivendo o presentandosi all'*Istituto Energo*, *Via Nizza* 43, *Torino*, ed ai suoi Medici Consulenti di Provincia: *Acqui*, Via Jona Ottolenghi, 4 - *Alba*, Via Manzoni 2 - *Alessandria*, Via Vochieri, 10 - *Andorno*, Via Paolo Gagliardini, 2 - *Asti*, Corso Alfieri, 44 - *Biella*, Via Torino, 2 - *Casale*, Via Vittorio Emanuele, 1 - *Ciriè*, Via Ospedale, 3 - *Saluzzo*, Corso Re Umberto, 18 - *Torino*, Via Perosi, 14.

I sordi possono udire

col piccolo e portentoso apparecchio Elettroacustico *Otofon* che istantaneamente sopprime ogni sordità. Rivolgersi all'*Istituto Energo*, *Via Nizza* 43, *Torino*, ed ai suoi Medici Consulenti come sopra.

La *BIOEPATINA* aumenterà di prezzo col giorno 1° Ottobre p. v.

Causa i continui aumenti della materia prima (in parte proveniente dall'estero) e dei trasporti, il prezzo della *Bioepatina* sarà, dal 1.o ottobre p. v., portato a L. 11 il flacone (bollo compreso). La *Bioepatina* è

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

concentrato, da prendersi a goccie, senza odore, nè sapore, digeribilissimo per tutti. Ha *risultati assolutamente meravigliosi*. Chiederlo in tutte le Farmacie e presso il produttore Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21.

Scuola di taglio

Per il sempre crescente numero di allieve, si darà inizio nel prossimo ottobre, ad altri importantissimi Corsi accelerati da 1 a 3 mesi, concorrenti a Diplomi e Certificati nei cinque reparti: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzature*, iscrivendosi subito si possono ottenere lezioni di preparazione *gratis*. Corsi diurni e serali. Vi sono 20 posti a concorso per impiegarsi nelle Filiali dell'Istituto. *Pensione* collegiale interna. Vendita di modelli su misura. Visitare l'Esposizione o chiedere *ampio programma* (gratis) all'Accademia Prof.ssa Maria de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino (12).

Le novità a buon mercato le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano), rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti, sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, sete, velluti.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abbigliamento Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 37-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Ritornando dalla campagna

gentili signore, dovete subito visitare i Gabinetti di pettinatura *Tuono*, via Gazometro 20. Troverete *la macchina della bellezza*, che ridarà immediatamente e per parecchi mesi alle vostre capigliature una lucentezza sorprendente e una magnifica ondulazione.

Che cos'è l'ORTOSSIBENZOICA?

E' un'insuperabile pomata per i calli, un portentoso callifugo, preparato speciale del Laboratorio L. Toselli, di Cuneo. In tutte le Farmacie. Concessionario C. Bernasconi, corso Oporto, 49, Torino.

Signore, volete risparmiare??

Da Cumino, 15, via Roma, tutte le migliori novità sono vendute a prezzi ribassati. Nei saloni: il più grande assortimento di cappelli per signora e signorina. Velluti neri e in colore. Prezzi incredibili. Visitate!

DIECI ROMANZI PER L. 5

In abbonamento speciale mensile alla lettura: Biblioteca Fidèli - C. Siccardi, 4. Una delle più signorili d'Italia. Tel. 41-869.

FOTOGRAFIE PORCELLANA PER CIMITERO

miniature ingrandimenti da ogni fotografia. Negozio d'Arte *G. Rolla*, via Garibaldi, 2.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultimo di *Rabagas*. Domani:

SARACINESCA

la seconda delle Grandi Films dell'U. C. I., protagonista *Elena Sangro*.

EDDIE POLO coraggiosamente provoca

La disfatta dei Predoni

Eddie Polo, divenuto *detective*, è mandato a far ricerche ed indagini sui misteriosi ladri di bestiame, che infestano le pianure dell'Arizona. Egli si incontra in una banda di predoni terribilmente abili, che gli danno non poco filo da torcere. Ma non mancano al coraggioso, all'audacissimo Eddie Polo l'ardire e l'astuzia, e gli spettatori del

Cinema Italia

domani, nella seconda serie del *Pugnale evanescente*, potranno assistere alla brillante ed emozionante cattura dei predoni per opera dell'improvvisato *detective*. Oggi ultime repliche della prima serie.

Passate alcune ore della domenica con FRIDOLIN se volete ridere di gusto

Questo nuovo e straordinario comico americano emulo di Ridolini e di Charlot, ha ottenuto al *Royal*, al suo debutto in Italia, un successo fenomenale. Ricco di comicità spontanea e comunicativa, circondato da una *troupe* piena di verve e affiatatissima, *Fridolin* è un vero mago della risata. Recatevi oggi al *Cinema Royal* se volete godere il più delizioso spettacolo, ammirandolo nella divertentissima film: *Fridolin in una tempesta di neve*. Oggi ultimo giorno di replica, come pure si replica per le ultime volte: *La moglie di Sua Eccellenza*, di G. Rovetta. Domani, lunedì, 25:

PERLA WHITE

si presenterà in una nuova grandiosa film americana di avventure: *Redentrice*.

La DAMA VELATA

apparirà oggi per le ultime volte al *Cinema Teatro Vittoria* nelle sue mirabolanti avventure. Anche l'irresistibile

RIDOLINI se ne andrà stasera

dopo di aver ancora per tutto il giorno esilarato gli spettatori nella piacevolissima film: *Ridolini sposa la sua vergine di 40 karati*. Nelle varietà ultime apparizioni della *troupe* Ettore e di *Les Alberts*. Domani:

JONES BUCK nel *MISTERO*

una spettacolosa film americana,

"I TRE MOSCHETTIERI"

In preparazione la più grandiosa ricostruzione del celebre romanzo di Dumas.

Ultime della "PRINCIPESSA D'AZZURRO" al SALONE GHERSI

Questa film, così ricca di sentimento, nella passionale interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni* e di *Tullio Carminati*, si rappresenta oggi per le ultima volte. Domani:

"SALOMÈ"

grandiosa evocazione storica, che costituisce uno spettacolo di rara magnificenza sia per la ricchezza di costumi, che per l'eccezionale messa in scena. Ne è protagonista *Theda Bara*, una bellissima attrice americana. Casa editrice è la celebre *Fox-Film*.

Fuochi d'artificio allo Stadium

Questa sera, alle 21,30, avrà luogo allo Stadium l'ultimo spettacolo dell'annata, che chiuderà il ciclo delle gare pirotecniche. L'ampio anfiteatro raccoglierà per questo spettacolo, l'ultimo, preparato in forma grandiosa, numerosissimo pubblico.

NOTE SPICCIOLE

Unione Tecnici Metallurgici. — Stamane, alle ore 10, annuale del Consiglio direttivo, per comunicazioni, in via Carmine, 13.

Società di M. S. fra sottufficiali e riposo. — Domani sera, ore 21, riunione del Consiglio direttivo per importanti comunicazioni (Galleria Nazionale, scala B.).

Esposizione d'arte decorativa. — La Direzione della Società « Amici dell'Arte », nell'intento di favorire molti artisti, ha deciso di prorogare la inaugurazione della Mostra all'8 di ottobre prossimo. Le opere si accettano fino al 30 corrente, inclusi. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria della Mostra: Palazzo della Promotrice al Valentino.

La Confederazione Corporazioni Sindacali comunica che si è costituito recentemente il Sindacato nazionale degli impiegati dello Stato aderente alle organizzazioni inciate.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. d'operette Reytal-Lombardi). — Ore 15 e 21: « La regina della notte » vaudeville di Rollo.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 15: « Tosca » opera di G. Puccini; ore 21: « I puritani » opera di V. Bellini.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 15 e 21

ULTIME NOTIZIE

Le prime impressioni a Londra
sull'accordo di Parigi
L'ammiraglio French in viaggio per Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Mentre registravamo stasera le dichiarazioni di Lloyd George, si viene ora a sapere che le cose a Parigi si sono accomodate. Giovò a tale accomodamento un Consiglio di ministri, che si tenne qui a Londra prima che Lloyd George partisse alla volta di Parigi. Nel Consiglio si esaminò un dispaccio, in cui lord Curzon poneva la questione della Tracia e di Adrianopoli in termini molto chiari. Evidentemente appoggiava l'idea di prometterne la restituzione alla Turchia. Il Governo inglese, che aveva impiantata tutta la sua posizione sulla zona neutra di Cianak, nella quale si era scontato non tanto il problema turco-inglese, quanto la rivalità anglo-francese, risolse che era meglio di venire a transazioni sulla Tracia e su Adrianopoli. Immediatamente Lord Curzon ricevette da Londra una risposta incoraggiante. Ciò determinò il raggiungimento finale dell'accordo a Parigi. Così quella che poteva essere una tragedia, sta ridiventando una commedia.

Stasera si annuncia infatti che il maresciallo French, o meglio lord Ypres, il quale era partito frettolosamente per il Levante giorni or sono, sia per incontrarsi con Mustafà Kemal a Ismid. Si tratta di una gara di velocità con Franklin Bouillon. Nel frattempo i giornali della sera dicono che Mustafà Kemal ha fatto pervenire negli ultimi giorni a Londra dei telegrammi pieni di tenerezza per la Inghilterra. I due antagonisti, in altre parole, cominciano nuovamente a sorridersi, tanto è vero che certi ufficiali turchi, comandanti delle truppe che si ammassano intorno alla zona neutra di Cianak, andarono stamane dal comandante inglese a pregarlo di indicar loro la delimitazione reale della zona. Essi dissero di avere l'ordine di non violarla. Quindi scambi di cortesie.

Quanto alla Grecia, essa è perfettamente dimenticata. Così succede a tutti quei clienti che vengono incaricati di vincere. Appena pigliano botte da orbo, essi sono licenziati. In tesi generale il risultato di stasera induce a questa riflessione sommaria: i guerrafondai di occidente hanno rassegnato le loro dimissioni morali nelle mani di Mustafà Kemal. Tutto è bene quello che finisce bene, ma non è ancora finito tutto. Se gli Alleati hanno capovolte a quattro anni di distanza, in favore dei turchi anche le clausole territoriali del perverso trattato di Sèvres, esistono altri trattati egualmente perversi le cui clausole territoriali dovranno essere capovolte.

M. P.

Violenta azione di contadini in Bulgaria
I ministri del gabinetto di guerra sotto processo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23, notte.

Notizie giunte da Sofia informano che verrà presentato alla Sobranje un progetto di legge per porre sotto accusa i cosidetti Ministeri di guerra, succedutisi dal 1913 al 1918, che saranno giudicati con l'ostracismo popolare. Il plebiscito degli elettori della Sobranje dovrà dichiarare la loro colpevolezza. Se il cinquanta per cento li dirà colpevoli, saranno condannati a dieci anni di esilio; se il sessanta per cento a dieci anni di carcere. Sentenza inappellabile e immediatamente eseguibile. Tale legge è determinata dal notevole movimento dei contadini contro tali ex-ministri, movimento che si tiene voglia riprendere l'antica influenza. Sabato scorso gli ex-ministri Malinow, Danew, Todorow, Madjarow, Tzanlow, Danalow si recavano in treno al Congresso dei contadini di Tirnovo. Durante la notte nelle diverse stazioni i contadini assalirono il treno, bastonando e seviziando tali personalità. Un figlio di Madjanow rimase ucciso. Nello stesso treno si trovava l'attuale presidente dei ministri, Daskalow, che riuscì a impedire che gli ex-ministri venissero impiccati, come i contadini reclamavano. Giunti a Tirnovo, gli ex-ministri vennero arrestati e tradotti nelle caserme, sottraendoli alla furia del popolo. Il presidente Daskalow dovette quindi impegnarsi a far arrestare e tradurre avanti al giudizio popolare tutti i membri dei Gabinetti Geschow, Danew, Malinow.

L'attuale situazione critica della Ceco-Slovacchia si riflette sulla costituzione del Governo. Il Consiglio dei ministri ieri adunatosi, deliberò una nuova formazione del Gabinetto, a cui presidente venne designato il deputato Svehla mentre Benes conserverà il portafoglio degli Esteri. Svehla è capo del partito agrario fondatore e direttore del giornale *Venkov*; appartenne anche all'antico Parlamento imperiale dell'Austria. Egli ebbe sempre buoni rapporti coi tedeschi, i quali sperano che sotto la sua direzione si risolvano i dissidi nazionali fra tedeschi e czechi.

Nuova crisi del Gabinetto ad Atene
Metaxas designato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 23, notte.

Secondo i giornali la crisi ministeriale scoppierebbe fra breve. Sembra che si formerà un ministero sotto la presidenza del generale Metaxas, che avrebbe l'appoggio dei venizelisti ed il cui programma comprenderebbe: 1.o) riconciliazione all'interno; 2.o) accertamento delle responsabilità delle sconfitte in Asia Minore; 3.o) nuove elezioni; 4.o) politica di riavvicinamento colle potenze dell'Intesa; 5.o) organizzazione rapida di un esercito solido in Tracia. Il Metaxas è noto per la sua grande germanofilia, dimostrata durante la guerra.

La Germania paga la prima rata al Belgio
Wirth in vacanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il cancelliere Wirth è partito ieri per le vacanze e si ritiene che le passerà in maggior parte sul Lago di Costanza. Durante la sua assenza il Cancelliermo sarà retto dal vice-cancelliere Bauer. Ufficiosamente si annuncia oggi che sono già stati inviati a Bruxelles i Buoni del Tesoro concernenti il pagamento della prima rata.

Ratifica polacca dell'accordo pel Baltico

Varsavia, 23 notte.

Ieri la Dieta ha ratificato l'accordo pel Baltico, firmato il 17 marzo 1923 a Varsavia fra la Polonia, l'Estonia, la Finlandia e la Lettonia.

Il Commissario agli Interni
è stato assassinato a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da Mosca annunzia che il commissario del popolo agli interni, Djerdjinski, è stato assassinato in quella città. Sembra che l'attentato fosse preparato da lungo tempo. Djerdjinski, di origine polacca, era ex-presidente della *Ceka*. Quando questa fu teoricamente soppressa, le sue attribuzioni furono trasferite al Commissariato degli interni e Djerdjinski fu incaricato di questo Commissariato. Così rimaneva sempre alla direzione della polizia. Il cui personale del resto non era stato mutato. Se vi era un nome che nel paese dei Soviet fosse odiato ed esecrato era precisamente quello del Djerdjinski, il quale nell'esecuzione delle sue funzioni aveva sempre dimostrata una passione fanatica che non lo faceva indietreggiare dinanzi a nessuna crudeltà.

L'ambasciatore francese a Berlino
dimissionario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Si annunziano ufficialmente le dimissioni dell'ambasciatore francese a Berlino, Laurent. Si è pure dimesso il signor Dubois, presidente della Commissione delle riparazioni. Queste dimissioni, benchè motivate da ragioni di salute, sarebbero in realtà determinate da dissidi con Poincaré.

Stinnes, Krupp e Thissen
visiteranno le regioni distrutte in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Un aeroplano inglese, che ha iniziato in questi giorni un servizio aereo fra Londra e Berlino è partito ieri nuovamente alla volta di Londra. Nella prossima settimana sarà iniziato un servizio fra Berlino e Londra, servizio che sarà giornaliero, con diramazioni a Amburgo, Brema e Amsterdam. Ad Amburgo si sta preparando ora un altro servizio aereo con Copenaghen.

Il rappresentante dell'industria tedesca Hugo Stinnes, Krupp e Thissen partiranno l'8 ottobre, allo scopo di visitare le regioni distrutte della Francia. Come è noto questa visita è stata provocata dalla recente conclusione del contratto Stinnes e Lubersac.

Il matrimonio dell'ex-Kaiser
fissato pel 5 novembre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il matrimonio del Kaiser sarebbe definitivamente fissato per il 5 novembre. La funzione civile avverrà presso le autorità olandesi, poichè la legge degli Hohenzollern è stata dichiarata decaduta dalla convenzione di Weimar.

Il Principe di Piemonte
oggi a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Si preparano le accoglienze al nostro Principe ereditario che domani arriverà nel Tamigi sull'incrociatore *Francesco Ferruccio*. Questo getterà le ancore presso la foce a Gravesend: ma il principe Umberto risalirà il fiume sino al London Bridge sul cacciatorpediniere *San Martino* che scorta l'incrociatore. Il Principe si tratterrà a Londra una settimana. Sarà la sua prima visita alla capitale inglese. Per martedì prossimo la nostra Ambasciata sta allestendo un ricevimento in onore del principe Umberto. Tutte le rappresentanze della colonia vi sono state invitate. Il giorno successivo la colonia offrirà un banchetto ed una danza agli ufficiali delle due navi da guerra italiane in un grande ristorante centrale.

Disastro automobilistico in Valdarno
Un morto, 2 mor bondi ed altri 4 feriti

Firenze, 24, notte.

Una comitiva, composta di otto giovani di Firenze, si era recata in automobile nel Valdarno per una gita di piacere. Al ritorno, circa le 21, giunta presso Loro Ciuffenna, in località Montaldo, dove la strada ha delle svolte brusche e tortuose, per un improvviso scarto causato certo dalla eccessiva velocità, la macchina si capovolgeva travolgendo i giganti e precipitando giù per la ripida scarpata. Sette giovanotti rimasero sepolti sotto la vettura, mentre uno, certo Lombardi, benchè contuso ed escoriato fu lanciato a qualche metro di distanza. Egli si affrettò a chiedere aiuto e sul posto accorrevano immediatamente molti contadini, i quali dopo un lavoro faticoso riuscirono ad alzare la vettura ed estrarre di sotto i disgraziati. Quattro di essi erano stati feriti, ma non in modo grave; due altri, tali Ginchetti Alfredo e Parissi Athos, in seguito alle gravi ferite riportate furono dovuti ricoverare all'ospedale, ove versano in imminente pericolo di vita. Altro giovane, certo Uccellieri Roberto, fu estratto di sotto alla vettura cadavere. Il disgraziato aveva la testa orribilmente schiacciata. La disgrazia ha sollevato enorme impressione.

Diciotto vittime
nella terribile vendetta etnea

Catania, 23, notte.

L'eccidio etneo assume proporzioni sempre più spaventose. Ai sette trucidati in contrada Monte Peloso ed ai tre in contrada Luna, si aggiungono altri cinque uccisi, i cui cadaveri sono stati stamane rinvenuti in territorio Cerami. Essi non sono stati ancora identificati. Si segnala inoltre la scomparsa di tre altri contadini e si crede che siano stati anch'essi assassinati. Complessivamente finora le vittime della truce vendetta ammontano a 18.

Cuneo inaugura la sua centrale elettrica
Tre ministri alla cerimonia

Cuneo, 23 notte.

Stamane, alle 12, è stata inaugurata (in forma solenne la Centrale elettrica «Bonifacio Negro», che fornisce la luce ai servizi pubblici del comune. La Centrale fu edificata nel Molino delle Sei Ruote alle Basse di Sant'Anna. L'opera moderna e grandiosa fu vivamente ammirata da numerosi visitatori che stamane assistettero alla cerimonia. Abbiamo notato tra i presenti: il Sindaco avv. Bongiovanni con parecchi assessori, il prefetto, il vescovo, il colonnello Giordanengo per la Divisione, l'ing. prof. Sclopi, il questore, l'ing. Destefanis per il Genio civile, il vice prefetto, comm. Scrimaglia, l'on. Casalini, presidente della Camera di Commercio, col segretario tecnico avv. cav. Frisetti, l'ing. Vinai del civico ufficio d'arte, ecc., ecc. Arrivarono poi festeggiatissimi i ministri Solari, Amendola, Dello Sbarba, e l'on. Casalini, di passaggio a Cuneo per il banchetto di Pinerolo. Dopo la benedizione del vescovo monsignor Castelli all'impianto, la gentile signorina Frutta di Costigliole, figlia del prefetto, rompeva la tradizionale bottiglia di spumante inaugurando la Centrale elettrica. Pronunciò brevi e felicissime parole il ministro Solari.

In vista del Congresso socialista
La mozione dei centristi
Baldesi prevede la scissione

Roma, 23, notte.

Oggi si sono nuovamente riuniti i deputati socialisti appartenenti alla frazione centrista ed hanno redatto il testo della mozione che la frazione centrista presenterà al Congresso nazionale socialista di Roma. La mozione è preceduta da una proposta pregiudiziale così concepita:

« Il Congresso, riconoscendo che soltanto l'unità del partito può conferire alla causa del proletariato la piena efficienza di tutte le energie, specialmente nei momenti di maggiore reazione; che è indiscutibile il diritto di cittadinanza nel partito a tutti coloro che accettano le finalità socialiste, ed i principii ed i metodi della lotta di classe; che il sorgere e svilupparsi delle varie tendenze è fenomeno naturale della convivenza di partito e pertanto non è possibile giungere all'eliminazione degli inconvenienti che ne possono derivare perseguendo il rimedio di un ostracismo che finirebbe col diventare sistematico; che la stessa convivenza delle varie tendenze deve essere resa possibile da un sistema di rappresentanza proporzionale negli organi direttivi ed esecutivi del partito fedeli custodi della disciplina; mentre i partiti che invece deriverebbero dalla scissione paralizzerebbero vicendevolmente la loro azione rispettiva molto di più di quanto possa operare in tale senso la diversità di tendenze sottoposte ad un'unica disciplina, maturisce, pregiudizialmente ad ogni altra deliberazione, l'inscindibilità del partito socialista italiano ».

Ecco ora il testo della mozione di indirizzo della frazione centrista: « Il Congresso dichiara in via programmatica di riconoscere e confermare il programma di partito che fu enunciato nel Congresso di Genova del 1892, e che fu seguito ininterrottamente sino al 1919. Ricorda come uno dei più notevoli risultati ottenuti dal partito è sin qui consistito nell'avere reso convinte le organizzazioni sindacali ad abbandonare il concetto e le forme deleterie dell'operaismo, e constatando che i fenomeni del disorientamento dell'ora presente, ammonisce il proletariato italiano a guardarsi ancora una volta dal pericolo costituito dalle tendenze di un sindacalismo che ieri era rivoluzionario ed astensionista e che oggi vorrebbe essere semplicemente agnostico, mentre in effetto tende oggi, come ieri, a stragnare il proletariato dalla lotta politica, in cui sia la garanzia dei miglioramenti ottenuti e la via per la definitiva emancipazione dei lavoratori; il Congresso, rendendosi conto della sempre più viva e vasta necessità delle classi lavoratrici, le quali si trovano continuamente in presenza di nuove forme di insidie, di contatti e di opposizioni, che mirano, oltrechè ad arrestare l'ascensione del proletariato, ad annullare le conquiste ottenute così nel campo economico come in quello politico; riconosce la necessità di dirigere l'attività politica del partito, ed in particolare del gruppo parlamentare, ad una più efficace difesa della libertà politica e sindacale, che sono base a condizione indispensabili per il ritorno al regime civile e per il ripristino delle fortune collettive; di conseguenza, avvisando ai mezzi coi quali più efficacemente sia possibile espletare tale azione, riconferma l'opportunità che il partito impegni tutte le proprie energie per la conquista dei pubblici poteri, e constatato come specialmente in quest'ora al gruppo parlamentare socialista sia demandata la più immediata difesa degli interessi proletari ed una più speciale competenza e possibilità di agitare nel Parlamento e nel Paese quelle imperiose riforme politiche, amministrative ed economiche che meglio valgano a garantire alle masse le conquiste raggiunte, avviandole ed abituandole sempre più all'esercizio del potere; riconosciuto che a tale fine, mentre sarebbe illusorio e pertanto deplorabile che il gruppo parlamentare tentasse perseguire tale sua opera accedendo in forma di compartecipazioni, che snaturerebbe anche per il momento e le condizioni in cui presumibilmente si effettuerebbe, ogni carattere classista del partito; riafferma che la rigidezza assoluta dei principi deve essere accompagnata dalla più opportune transigenza nei metodi tattici, per i quali, entro i limiti che caratterizzano quale classista il partito socialista, non vi devono essere pregiudiziali teoriche; richiamandosi infine alla natura ed alla funzione preminentemente internazionale del partito socialista, secondo cui sarebbe vano ogni tentativo di emancipazione del proletariato nell'ambito della Nazione e quando invece la lotta socialista non si svolgesse ultimente in tutti gli Stati e non combattesse i rispettivi imperialismi; delibera sia intensamente continuata l'opera meritoria della Direzione del partito socialista italiano per riallacciare in un'unica organizzazione mondiale le forze socialiste, onde si arresti l'opera di distruzione degli uomini, delle cose e della civiltà, sia ravvivata la solidarietà tra tutti i lavoratori del mondo e trionfi la loro emancipazione ».

L'on. Baldesi, intervistato sul Congresso socialista imminente prevede la scissione del partito. Ecco, in riassunto, le sue dichiarazioni:

— Malgrado — ha detto il *leader* collaborazionista — i nobilissimi sforzi unitari dei centristi, la scissione è ormai inevitabile.

— Chi avrà la maggioranza?

— E' inutile fare delle previsioni, perchè la risposta peccherebbe di imprevisione, dato che non è possibile conoscere i movimenti personali che al Congresso possono avvenire. Del resto la questione della maggioranza o della minoranza ha un valore limitatissimo ormai, a meno che non si voglia restringere la cosa ad una egoistica speculazione sull'elettività materiale, che, del resto, non è detto debba rimanere interamente a chi avrà il maggior numero.

— E come si chiamerà il nuovo partito che la destra andrà a formare?

— A me sembra che non potrà chiamarsi che partito socialista italiano. Noi riprendiamo dopo una parentesi che dura dal congresso di Bologna l'azione iniziata nel 1892 a Genova. Perchè dovremmo cambiare il nome?

— Ed il loro partito conta di fare in breve il suo esperimento collaborazionista coi democratici, coi fascisti o coi popolari?

— Se dobbiamo giudicare cogli elementi che abbiamo a nostra disposizione non mi pare vi possa essere esperimento di sorta a breve scadenza. Nel 1920 e 21 si poteva tentare l'esperimento socialista con grande probabilità di riuscita. Oggi la collaborazione è a destra. Il fenomeno che sta avvenendo a Milano è la testimonianza più sicura di quello che dico. Ma se quello non fosse sufficiente, il passato è di insegnamento. Quando il partito socialista era in auge gli inciampi alla collaborazione erano di tutti i giorni e chi tentava di azzardare la proposta di spostare a destra l'asse politico del partito, era guardato come un uomo pericoloso ad impazzire. Oggi si parla della collaborazione socialista con sussiego, con sdegno, con aria di superiorità, con aria insomma del villano rifatto che dice ai quasi padrona di ieri: Vedremo galantuomo; vedremo se vi porterete bene, se vi emenderete, se rinunzierete ed essere quello che siete!

— La scissione, ella dice, è inevitabile? Ma l'ordine del giorno dei centristi?

— Apprezzo moltissimo lo sforzo dei compagni del centro, ma sarebbe una bugia se lo dicessi che la credo destinata a qualche fortuna.

— E la scissione non vi indebolirà ancora di più?

— In che senso? Debolezza nel movimento? Quando un partito è nella tragica situazione del nostro di non poter tenere adunanze e conferenze, di non poter amministrare comuni, ecc., non c'è indebolimento organizzativo maggiore possibile. Noi contiamo di poter al più presto compiere la nostra opera di riorganizzazione ed avere il partito nella sua piena efficienza.

SPORT

Due records sono abbassati
nella prima giornata
dei Campionati atletici di Milano

Milano, 23, notte.

Le gare della prima giornata dei campionati atletici della Fisa (sezione S.), organizzate dall'U. S. Forza e Coraggio si sono svolte oggi sul nuovo campo di via Trento. Eccone i risultati:

Eliminatorie decathlon, corse m. 100: 1.o Contoli in 11" 3/5; 2.o Binda a spalla; 3.o Massimi in 12"; 4.o Montuschi in 12" 1/5; 5.o Lambiasi in 12" 2/5; 6.o Trabucco in 12" 3/5; 7.o Giuli in 13" 1/5.

Salto in lungo: 1.o Contoli, m. 6,21; 2.o Montuschi, m. 6,05; 3.o Trabucco, m. 5,91; 4.o Giuli, m. 5,75; 5.o Binda e Lambiasi, m. 5,64; 7.o Massimi, m. 5,30.

Lancio della palla di ferro: 1.o Contoli, m. 10,04; 2.o Binda, m. 10,29; 3.o Montuschi, m. 9,10; 4.o Trabucco, m. 8,92; 5.o Giuli, m. 8,81; 6.o Lambiasi, m. 7,54; 7.o Massimi, m. 7,09.

Salto in alto con rincorsa: 1.o Binda, m. 1,63; 2.o Contoli, Trabucco e Montuschi, m. 1,60; 5.o Lambiasi, m. 1,55; 6.o Giuli, m. 1,50.

Corsa metri 400: 1.o Binda in 55" 1/5; 2.o Contoli in 55" 2/5; 3.o Montuschi in 59" 1/5; 4.o Trabucco in 1'1"; 5.o Lambiasi in 1'4" 3/5; 6.o Giuli in 1'7" 3/5.

Finale salto in alto con rincorsa: 1.o Ghiringhelli Carlo dell'U. S. Milanese, m. 1,77 (nuovo record); 2.o Bonalli Egidio, m. 1,70; 3.o Faccelli, m. 1,68; 4.1 a pari merito Contoli, Garroni e Pagani, m. 1,65.

Eliminatoria staffetta, m. 4100: 1.a batteria: lo Sport Club Italia (Orlandi, Ferrari, Bonafina e Scuri) in 45"; 2.o G. S. Virtus di Bologna in 45" 1/5. Squalificata per cambio irregolare la squadra del G. S. Officine Meccaniche (G.S.O.M.).

2.a batteria: 1.o Golon di Pola in 44 4/5 (Zucca, Pratan, Calusa, Bacuak); 2.o S. G. Gallaratese in 47" 2/5; 3.o U. S. Indipendente di Palermo in 47" 4/5.

Finale corsa m. 10.000: 1.o Brega Primo della Pro-Roma in 33'3"; 2.o Martinenghi Carlo dell'Internazionale F. D. in 33'44"; 3.o Zonna Vincenzo dell'U. S. Ideale di Bari in 34'35"; 4.o Speroni Antonio della Pro Patria di Busto in 34'43" 1/5; 5.o Re Antonio della Pro Patria di Busto in 36'1" 4/5. Brega, Lambri, Martinenghi e Speroni Carlo si staccano subito notevolmente dagli altri. Il gruppo prosegue compatto per tre giri, poi se ne staccano Zonna e Speroni, mentre al 4.o giro Martinenghi passa in testa e conduce per un giro. Però Brega al giro successivo lo attacca e lo sorpassa senza fatica e da questo momento si mantiene indisturbato in testa per tutto il resto della gara. Martinenghi cede a poco a poco e al 7.o giro è sorpassato da Speroni Carlo, che però si ritira immediatamente. Zonna è al 3.o posto e da questo momento la gara è definitivamente risolta.

Finale Steeple-Chase (m. 1200): 1.o Ambrosini Ernesto dell'U. S. Forlì e Liberi di Monza in 3'24" 2/5 (nuovo record); 2.o Bruni Ferruccio dell'U. S. Esonto in 3'24" 3/5; 3.o Negri Antenore dello S. C. Italia in 3'32" 2/5; 4.o Natali in 3'35" 2/5; 5.o Brunelli in 3'40" 3/5. Ambrosini e Bruni affiancati conducono tutta la gara saltando senza difficoltà gli ostacoli, seguiti da Negri che perde terreno sui salti. All'ultimo giro Ambrosini si libera di Bruni e arriva velocemente.

Batterie metri 200: 1.a batteria: 1.o Frangipane in 23"; 2.o Dazio a tre metri; 3.a Capuzzi. 2.a batteria 1.o Bogani in 24" 1/5; 2.o Massimi in 25". 3.a batteria: 1.o Giongo in 23"; 2.o De Luca, lontano. 4.a batteria: 1.o Mantelli in 25" 4/5; 2.o Ferrari in 24" 3/5. 5.a batteria: 1.o Riccoboni in 23" 3/5; 2.o Casiro, lontano. 6.o batteria: 1.o Paladini (walkower) in 25" 1/5. 7.a batteria: 1.o Pranzini in 24" 3/5; 2.o Alfieri.

Le Corse di San Siro

Milano, 23, sera.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi:

Premio Vicenza (siepi, hand. disc.). — Lire 6000; metri 2800: 1.o Verdi. Totalizzatore 6.

Premio Grappa (steeple-chase hand. disc. uff.). — L. 5000: m. 3500: 1.o Broadnought; 2.o Not Guilty. Totalizz. 16,50, 8, 9.

Premio Vittorio (steeple-chase hand. disc.). — L. 6000; m. 3000: 1.o Odebb; 2.o Bricca. Totalizz. 42, 15, 7,50.

Premio Gebbiati (a vendere). — L. 5000; m. 1500: 1.o Nino; 2.o Danae; 3.o Atelogia. Totalizz. 57, 12,50, 7, 12.

Premio Prato (siepi). — L. 20.000; m. 3000: 1.o Treora; 2.o Roscius; 3.o Hello. Totalizzatore 10,50, 10,50, 10, 8.

Premio Gorizia (a vendere). — L. 5000; metri 900: 1.o Rocky M.; 2.o Rosmarina; 3.o La Belle O. Totalizz. 37,50, 9,50, 10,50, 9,50.

Premio Cusano (allievi) fantini. — L. 6000; m. 2000: 1.o Gelsomino; 2.o Hesperia; 3.o Dorian Grey. Totalizz. 45, 12,50, 8,50, 17.

Umek e Pavesi ai posti d'onore
della Londra-Brighton
vinta dall'inglese Horton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Quest'anno nella London-Brighton la fortuna non ha arriso al corridore italiano Pavesi, che l'anno scorso, nella stessa gara di passo veloce, era riuscito trionfante. Forse la giornata piena di pioggia e di nebbia non confaceva al temperamento meridionale del valoroso corridore. Egli però è giunto buon terzo. Il secondo premio è stato vinto da un altro italiano, Giusto Umek, di Trieste, mentre il romano Silla Del Sole è arrivato alquanto più tardi. La corsa è stata vinta dall'inglese Horton desimolore del *record* delle 24 ore. Egli coperse le 60 miglia di percorso in otto ore e 27 minuti primi. Il triestino Umek è arrivato otto minuti più tardi, cioè in otto ore e 35 minuti. Il tempo impiegato dal Pavesi è stato di otto ore e 53 minuti. I parenti furono giù di cento. C'era persino un arzillo vecchietto di 72 anni, inglese, che per altro si staccò alla svelta. Il Pavesi e Umek si misero subito in testa e vi rimasero sino a poche miglia dall'arrivo.

Nazzaro, Minoia e Masetti
correranno la VI Coppa Florio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

L'« Auto », organo ufficiale dell'A. C. di Sicilia che organizza la Coppa Florio di quest'anno, annunzia che tre vetture sono già state iscritte a questa corsa internazionale di velocità che si svolgerà il 12 novembre sul quadruplo circuito delle Madonie (km. 432). Felice Nazzaro e Giulio Masetti piloteranno le macchine costruite dal vincitore di Strasburgo e Ferdinando Minoja sarà allo start a bordo della vetturetta che doveva guidare nel Gran Premio del 3 settembre. La Fiat invece ha comunicato che nessuna delle sue automobili verrà inviata in Sicilia.

DA GENOVA

Ex-capitano suicida. — Ieri, verso le ore 7,30, nella villetta Negro, con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso certo Mario Balbi, ex-capitano, in salita San Gerolamo. Addosso al suicida è stata rinvenuta una fotografia, nella quale egli figura nella divisa di capitano.

ULTIME DI CRONACA

Il banchetto a Bordino

Ieri sera al Restaurant du Parc un banchetto è stato offerto al cav. Pietro Bordino da un'ottantina di amici e ammiratori. Al vincitore di Monza — che era convenuto in compagnia della mamma, della signora, del meccanico Bruno e di Giaccone — hanno brindato il sindaco Rocca, che rappresentava il Prefetto, il comm. Grassi per il Sindaco, il gr. uff. Mercanti, i cavalieri Sacco, Filippa e Goretta. Un vermouth d'onore è stato offerto poi al cav. Bordino e al gran uff. Mercanti dal signor Cavoa.

Le feste di Pinerolo all'on. Facta
Un concerto col violinista Ranzato

Pinerolo, 23, notte.

Il maestro Maurizio Tedeschi, insegnante di arpa al Conservatorio di Milano, col concorso del prof. Virgilio Ranzato primo violino del teatro della Scala, del violoncellista Attilio Ranzato, del professore di pianoforte Lanzavecchia e del soprano signora Ranzato, hanno voluto dedicare un concerto all'on. Facta. Il concerto si svolse stasera nel vasto salone del Circolo Sociale e costituì un vero avvenimento artistico. La sala era gremitissima di quanto di più eletto conta la città, tra cui le autorità. Erano presenti l'on. Beneduce sottosegretario alla presidenza e il senatore Silvio Crespi. L'on. Facta giunse alle 21.45, accompagnato dalla sua signora e dalla figlia. Il Presidente del Consiglio venne fatto segno ad un'entusiastica e indimenticabile dimostrazione. Gli esecutori furono applauditissimi e vivamente complimentati dall'on. Facta e dalle autorità.

L'amministrazione comunale di Sampierdarena
dimissionaria

Genova, 23, notte.

La maggioranza del Consiglio comunale di Sampierdarena, rimasta al proprio posto dopo le dimissioni della minoranza, ha oggi rassegnato nelle mani del prefetto le dimissioni, lanciando alla cittadinanza un manifesto in cui fa anche un breve cenno della situazione finanziaria, la quale non risulta per altro troppo soddisfacente.

Il monumento ai caduti di Carignano

Carignano, 23 notte.

Domenica, 1.o ottobre p. v., alle ore 10, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti carignanesi, opera dovuta ai due illustri artisti architetto ing. Chevalley e scultore Rubino.

Nella circostanza verranno consegnate alle locali sezioni dei mutilati e dei combattenti, i vessilli offerti dalle donne carignanesi. Per incarico del Comitato parlerà l'on. Villabruna. Si hanno fondate speranze sull'intervento delle LL. MM., di numerose autorità civili, militari e politiche e di rappresentanze delle sezioni mutilati e combattenti. Alle ore 12 avrà luogo un banchetto dei combattenti. Partirà da Torino (via Nizza angolo corso Vittorio), un treno speciale per Carignano, alle 8 e un quarto.

Brutale omicidio in Valsesia

Novara, 23 notte.

Giungono i particolari di un feroce delitto compiuto da due sconosciuti per bestiale ubriachezza. Il contadino Giulio Pastore, di Arasco Sesia, si era portato nel comune di Gattinara per la visita a quei vigneti, insieme con il cognato Degiorgis e l'amico Depaulis. I tre in bicicletta vengo giotto stavano per giungere nei pressi di Piane Sesia, quando dovettero fermarsi poco lungi da Vintebbio, per un guasto alla bicicletta del Pastore, in quel frattempo sopraggiungevano due brutti ceffi, a cui i ciclisti rivolsero il saluto, essendo anche essi in bicicletta; ma uno dei due interpretò l'atto come una provocazione e rivolto al Pastore disse: « Avanti se c'è qualcuno che intende di essere fatto cadavere ». Il Pastore, risentito, vivacemente protestò, ma uno dei brutti figuri gli si avventò contro colpendolo con parecchie coltellate, una delle quali gli causò la fuoruscita degli intestini. Subito dopo l'assassino ed il suo complice si diedero a rapida fuga ed il Pastore venne dai compagni trasportato a casa sua dove cessò di vivere poco tempo dopo. Quale presunto autore del delitto venne arrestato certo Guala Luigi di Grignasco.

MERCATO DELLE UVE
Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 21. — Uve nere di ogni qualità, Mg. 40.445 alla media di L. 18,65 il Mg.

ALESSANDRIA, 23. — Uvaggio, da L. 13 a 14 per Mg.

ALBA, 21. — Dolcetti, Mg. 26,480, da lire 10 a 18 al Mg.

ALBA, 23. — Dolcetti, Mg. 50.000.

BRA, 22. — Uva da tavola, Mg. 400, da L. 15 a 16,50; Uvaggio, Mg. 1000, da L. 14 a 15 al Mg.

CARRU', 21. — Dolcetti Mg. 17,000, da L. 12 a 14,50 al Mg.

CARRU', 22. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 12 a 13,50 al Mg.

CHIERI, 23: - Freisa Mgr. 1200 da L. 11,50 a L. 12,50 il Mgr.

Pozzo Giovanni, parente.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, confortata dai carismi della nostra S. Religione, santamente come visse, rese l'anima buona a Dio

ALLORA CAROLINA ved. BONATTI

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi e nipotini, i fratelli e sorelle, colle famiglie ALLORA e MAGHETTI, e le figliocce EMMA e CAROLINA OTTINO; le cognate, il cognato ed i parenti tutti annunciano col più vivo dolore l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione della cara estinta, corso Ponte Mosca, N. 4, n.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Tel. 948

Ieri spirava serenamente

ALBRI ANNA ved. LAZZERO

Pensionata Manifattura Tabacchi

La figlia MARIA col carlo BERTOLINO Cav. LUIGI e nipote MARIUCCIA; i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 24 corr., alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 17.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

La SOCIETA', la DIREZIONE e il PERSONALE tutto della FERROVIA TORINO CIRIE' VALLI DI LANZO, con vivo dolore annunzia il decesso del Capo Officina Trazione e Materiale

Regaldo Michele

avvenuto ieri per fatale disgrazia.

Torino, 24 Settembre 1923.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo lunga malattia, oggi spegnevasi il

Maestro PORTALUPI GIOVANNI

La figlia ADELINA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. 20065

Castell'Alfero d'Asti, 21 settembre 1923.

La cura

"Natural"

a base di Erbe e Piante medicinali

rigenera l'organismo

depurando il sangue

Prezzo della cura L. 25 (oltre il bollo di L. 2,50)

IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE DEL REGNO E PIU' IMPORTANTI GROSSISTI

Per richieste dirette basta inviare vaglia di Lit. 27,50 all'Istituto Prodotti Salutari Italiani «NATURAL» S. - GENOVA, Galleria Mazzini 2-4, che ha farà la spedizione senza alcun aumento di spesa, franco di porto e d'imballaggio. - Consulti Medici Gratuiti, per lettera, rivolgendosi alla sede dell'Istituto «NATURAL» - S. Pubblicazione illustrante la cura «NATURAL» si invia gratis a richiesta.

QUESTO È IL BARATTOLO CHE DOVRETE RICEVERE QUANDO RICHIEDETE

BORO TALCO.

Rifiutate tutti i prodotti offerti in sostituzione. Il BORO TALCO e BORO TALCUM ROBERTS fu introdotto in Italia dalla Farmacia Roberts di Firenze ed il grande successo di tale preparato, dovuta ai suoi rimarchevoli pregi come polvere antisettica per la pelle, ha indotto a numerose imitazioni. Richiedete ed insistete per avere sempre il prodotto originale in barattoli e buste color verde con iscrizione in verde-scuro, rosso e oro. Sopra tutto esigete sempre il nome ROBERTS sopra ogni scatola o busta. Così sarete sicuri di avere il migliore prodotto del genere che esista. — In vendita ovunque in barattoli ovali a L. 3,50 e in buste a Lire 1.

Roberts BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE. 8668 A

TESSITURE RIUNITE

Corso Vinzaglio, 16-18 (quasi angolo corso Vitt. Eman.) - **TORINO**

Drapperie, Lanerie, Seterie, ecc.

Articoli inglesi finissimi e nazionali. Vendita diretta dal fabbricante al consumatore a prezzi inferiori del 30 0[0 sulla concorrenza.

**TARIFFE SPECIALI da

Appendice della STAMPA (51

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Josselin non poteva essere più contento. Un altro lo vendicava.

Cosa voleva ora tormentarla con parole taglienti, pungerla a colpi di spilli?

Ahi essa gli aveva rimandato le sue lettere senza leggerle? Lo aveva colmato di indifferenza? L'ora della vendetta era suonata.

— Che cosa vi succede di bello? — domandò la portinaia. — Forse una eredità?

Forse! La parola *libera* significava infatti che Germana sarebbe del primo arrivato.

— No, signora Giuseppa. Si tratta d'una brutta cosa che succede ad un'altra persona.

— E questa notizia vi rallegra?

— Immensamente.

— Vi credevo buono.

— No, sono diventato cattivo. Succede una disgrazia ad una donna che ho troppo amato, che m'ha fatto soffrir troppo. Ora è lei che soffre, è lei la disprezzata.

In trent'anni che faceva la portinaia, la signora Giuseppa aveva messo insieme una buona dose di filosofia.

Alzò la testa e domandò:

— L'avete amata molto quella ragazza?

— Sì.

— E cadete del dolore che l'affligge?

— Sì.

— Sapete che cosa prova ciò? Prova che l'amate ancor lo stesso, forse più.

Josselin trasalì. La portinaia aveva posto il dito sul lato debole.

Si allontanò rapidamente.

Nella stessa ora, un signore d'una certa età, grave, aspettava dal portinaio di via della Sourdière il ritorno di Germana.

Quand'essa venne a prese la chiave ed una lettera giunta la mattina, quel signore la riconobbe subito quantunque non l'avesse mai veduta.

Egli era il signor Perrin, dottore in legge, intendente della famiglia Rochebonne.

— Signorina Beranger — disse appena la vide.

Germana si volse meravigliata.

— Sono io, signore.

— Vorrete accordarmi qualche minuto? Ho da trattare d'affari importanti.

La fanciulla provò uno stringimento di cuore. Che potevano essere questi affari importanti?

— Volentieri. — rispose. — Favorite venir con me.

Il signor Perrin, che era un uomo di spirito, grave come s'addice ad un giureconsulto nell'esercizio delle sue funzioni, seguì Germana non senza osservarla con una rapida occhiata che lo soddisfece, giacchè esclamò fra sè:

— Casilda!

La fanciulla si tolse il cappello, indicò una seggiola a quel visitatore che la inquietava e sedette dinanzi a lui dall'altra parte della tavola.

— Vi ascolto, signore — ella disse.

Il dottore in legge provò un certo imbarazzo.

Tuttavia cominciò:

— Ho da compiere presso di voi una missione delicata. Sono l'uomo d'affari del signor duca di Rochebonne. Di padre in figlio, noi amministriamo da più d'un secolo i beni di quella famiglia.

E dopo una della pausa riprese:

— Mi permettete una domanda? Codesta lettera che tenete in mano è del signor duca. Lo veggo. Leggetela, ve ne prego. Essa si riferisce senza dubbio all'affare che mi conduce.

Germana non se lo fece dire due volte.

Quella lettera, giunta contemporaneamente a quel solenne messaggero, le scottava le dita.

La percorse ed impallidì.

Il duca, pur protestandole il suo eterno affetto, le dichiarava di dovere stare lontano per un pezzo. Diceva non voler essere d'ostacolo al di lei avvenire con un amore senza scopo: aver riconosciuto in Germana tali sentimenti d'onore ch'ei disperava di deciderla a sacrificargli una parte della stima del mondo e sembrargli commettere un delitto se turbasse una vita semplice, onesta e laboriosa.

La lettera portava l'impronta d'un affetto commosso, sincero rincrescimento di non poter tenere come amante quella fanciulla che il caso non aveva voluto che fosse sua moglie.

Le giurava un'amicizia eterna.

«Voi sarete sempre — scriveva per ultimo — il più bello, il più delizioso ed il «più puro ricordo di mia vita».

— E' finita — ella disse. — Almeno son riconosciente al duca per tanta delicatezza. Voi le ringrazierete per me, signore.

Pronunziò queste parole con dignità al semplice e nobile che il dottore in legge si sentì commosso.

Egli tossì per riprendere la parola.

Era stato più volte incaricato di portare alle amanti del suo cliente delle somme che attenuassero in loro il rincrescimento per una separazione definitiva, ma quelle donne non somigliavano punto a Germana.

Costei aveva qualche cosa d'imponente.

Finalmente riprese:

— Signorina, il signor duca mostra per voi il più vivo interesse. Come certo voi saprete, egli possiede un'immensa ricchezza, e malgrado le enormi spese della sua casa egli economizza ogni anno somme importanti sulle sue rendite. Questo lo dice per togliervi ogni scrupolo nell'accettare quanto m'ha incaricato di offrirvi. Egli non vuole, ed in ciò non vedrete che una prova d'affetto che io mi spiego a meraviglia, che siate d'or innanzi in balia degli aventi che vi possono colpire. Potreste cader ammalata, vi potreste trovare in brutte circostanze. Nessuno è al sicuro da una disgrazia. Egli mi ha dunque incaricato di darvi una somma che assicuri la vostra indipendenza. Io ho pensato che una rendita di sei mila lire, capitale al tre per cento, risponderebbe alle sue intenzioni. Ecco il titolo.

Germana sorrise tristemente ed esaminò la carta e la rese al signor Perrin dicendo:

— Ringrazierete il signor duca di Rochebonne.

— Accettate, non è vero?

— Rifiuto. Questa somma mi guasterebbe il ricordo dei pochi giorni che ho passato con lui.

— Ma signorina...

— Non insistete. M'aspettavo dal duca di Rochebonne una tale generosità. Non mi offende, ma mi prova la sua amicizia. Se mai il bisogno mi vi costringesse, gli scriverò. Spero che potrò sempre bastare a me stessa. Il mio affetto per lui è stato scevro da ogni calcolo. Mi farete altresì il piacere di rimettergli questi diamanti che non posso nè portare nè serbare. Mi tengo soltanto quest'opale ch'egli m'ha donato e che ci ha portato sventura. Guardate, è magnifico. Ora s'è spento, è morto. Ho fatto come il nostro amore.

Ed alzandosi:

— Addio, signore. E' una storia molto semplice la mia. Rassomiglia a tante altre. Mi annoiavo: è così triste esser soli! Il signor di Rochebonne è passato: l'ho ascoltato. Sono stata debole. Cercherò di non più esserlo d'ora innanzi. Pregatelo di pensare qualche volta a me come ad una buona fanciulla. Non gli chiedo di più.

Il signor Perrin, dottore in legge, posò sulla tavola il suo biglietto di visita.

Egli aveva uno spirito penetrante. Non v'erano in Parigi due uomini d'affari che sapessero apprezzare subito come lui una situazione sotto tutti gli aspetti.

Capì che la determinazione di Germana era irremovibile. Pieghi il suo portafoglio e se lo mise sotto il braccio.

(Continua)

Stato Civile di Torino

23 Settembre 1923

NASCITE: Maschi 11; femmine 6; totale 17.

MATRIMONI: Cagliano Alberto con Converso Giovanna — Boero Vittorio con Baldissone Margherita — Bellippi Giuseppe con Capo Clementina — D'Alota Gaetano con Romano Paola — Fiecchia Ernesto con Ongenga Caterina — Lardone Antonio con Rosso Giulietta — Marengo Giuseppe con Peirano Pierina — Rossini Lorenzo con Boccardo Maddalena — Regis Enrico con Rostagno Elsa — Regis Cav. Vittorio con Nasario Giuseppa — Rocci Gioachino con Bruno Maddalena — Raimond Giuseppe con Bordese Rosa — Miramiglioni Adriano con Spina Rosa — Vergnano Cesare con Marossero Lucia — Rivolato Borgogno Vittoria — Cotro Giuseppe con Perrero Margherita — Vitone Edoardo con Quara Maria — Dolza Michele con Provano Maria — Bosso Pietro con Belsedimo Caterina — Galliano Carlo con Rosano Teresa.

MORTI: Laurenti Bartolomeo fu Antonio, di anni 44, di Carignano, venditore ambulante. — Allora Carolina ved. Bonati, id. 70, di Alba, pensionata, corso Ponte Mosca, 6 — Revello Rosa fu Carlo, id. 79, di Cuneo, casalinga, via Gazzoletto, 28. — Falcombello Ferdinando n. Cumiana, id. 52, di Sant'Antonino di Susa, casalinga. — Gerbaldo Enrico fu Secondo, id. 22, di Torino, meccanico dentista, via S. Pietro in Vincoli, 9. — Alberi Anna ved. Lazzero, id. 72, di Torino, pensionata, corso Ponte Mosca, 17. — Ferrero Filippo fu Giuseppe, id. 33, di Pancalieri, carrettiere. — Leone Michele fu Gaetano, id. 38, di Rivarolo C., calzolaio. — Enerici Erminio, id. 38, di Rivarolo C., calzolaio. — Enerici Erminio, id. 31, di Pianezza (Aversa), casalina di Biagia.

Minori di anni sei 3; totale 12; di cui 4 domiciliati negli ospedali, brefotrofi, ecc. 8. Non residenti in questo comune 1.

N. B. — Nella lista dei matrimoni di ieri leggasi: Vercellini Lorenzo con Graziani Giovannina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cerutti Federico, verniciatore, con Bonetto Margherita — Rovasca Giacomo, industriale, con Angelino Paolina — Bella Luigi, commesso, con Baudo Rosa, sarta — Serra Giuseppe, fontaniere, con Bassino Giovanna — Viola Giovanni, macchinista, con Agosto Maria, tessitrice — Massa de Bonacco, falegname, con Grisci Carolina — Rosso Carlo, calzaturiere pelli, con Lanzoni Elisa, operaia — Bocchino Lodovico, rappresentante, con Valsa Teresa — Bella Ignazio, mercatico, con Mariano Lucia — Rossi Giovanni, giardiniere, con Arnaldi Ercolina — Gonella Giovanni, ferroviere, con Silvestri Teresina, cameriera — Poggi Mario, viaggiatore, con Rollino Violetta — Bargoni Adolfo, falegname, con Fiori Maria, sarta — Marcenaro Alfredo, ragioniere, con Menardo Luigia — Michelini Antonio, ferroviere, con Fornelli Lidia — Ballinatti Giovanni, impiegato, con Borgini Olga — Rosa cav. ing. Plinio, ispettore ferrov., con Gobio Anna — Biancheri Francesco, viaggiatore, con Candellone Eugenia — Bertardi Cleonte, rabbinatore, con Boria Caterina — Grasso Isidoro, modellatore, con Solfietti Fiorina, pettinatrice — Marina Camillo, tipografo con Curtin Luciana — Bellia Ernesto, cameriere, con Rosseti Ines Oliva Ognissanti, cameriere, con Rosseti Ines — Filippa Antonio, operaio, con Scandelli Maddalena — Babirin Ugo, ferroviere, con Valmerletto Angela, sarta — Rossi Ignazio, impiegato, con Barberis Domenica — Quarello Antonio, macellaio funiere, con Michela Teresa, ricamatrice — Prizzo Giovanni, meccanico, con Padovano Maria, cuoitrice — Giolito Mario, impiegato, con Mayer Clara, impiegata — Gribaldo Maggiorino, agricoltore, con Demlendis Fernanda impiegata — Gabbelo Ferdinando, meccanico, con Ferrari-Bianco Carolina, impiegata — Cavaliere Lorenzo con Pellegri Celestina — Camaldonese Marcellino, falegname, con Giaichel Stellina, operaia — Grosso Aurelio, operaio, con Brunetti Felicita, operaia — Tribbia Luigi, panettiere, con Tandetti Fiora, impiegata — Magdina Ubaldo, prestatore, con Serra Caterina — Gobio Celestino, meccanico, con Giordano Giuseppa cestaiola — Viora Giuseppe, falegname, con Ferrero Paola, tessitrice — Fagà Luigi, meccanico, con Perotto Teresa, cameriera — Auti-Grivetta Giovanni, tornitore, con Balbo Teresa — Rossi Placido, verif. pesi e misure, con De Chiara Gaetana — Sibilla Cav. Antonio, ingegnere, con Emmina Brizida — Cancerio Amedeo, meccanico, con Gerosa Ernestina, operaia — Gay Michelangelo, impiegato F. S., con Cognetto Paola — Paolini Emilio, cameriere, con Binelli Teresa — Prestini Augusto, impiegato, con Negri Michelina, ingegnera — Marengo Giovanni, operaio, con Montrucchio Luigia, ferrotranviere — Ferrero Mario, meccanico, con Rocca Margherita — Verardi Aldo, pensionato, con Appino Margherita, sarta — Bianchio Florindo, viaggiatore, con Droso Teresa, stiratrice — Cometto Giuseppe, meccanico, con Olivero Gesualda — Nucibello Giuseppe, chimista, con Italdi Maria, sarta — Mesturino Giovanni, impiegato, con Bertola Carolina, sarta — Morgando Mario, meccanico, con Bosco Maria — Bertino Matteo, contadino, con Bertino Maria — Zanutta dott. Ernesto, segretario Banca Italia, con Varesio Elda — Sirvani Emanuele, impiegato F. S., con Cuniolo Paolina, maestra — Penna Filadelfo, meccanico, con Vitale Maria, commessa — Visconti Giovanni, autoveicolista, con Visconti Lucia, ortaricia — Franco Carlo, rappresentante, con Ferro Ernesta — Simone Gontrano, ingegnere, con Gabiati Ernesta — Olivero Giovanni, operaio, con Scaglioni Maria — Bosso Adamo, maresciallo R. R. C. C. — Bertoni Mario, sarto — Prandi Emilio, commerciante, con Gasco Lucia — Bessolo Carlo, macchinista teatr. con Valle Virginia, tessitrice — Sandrone Francesco, cameriere, con Ciardo Filomena — Grandi Ernesto, agricoltore, con Prino Giuseppa — Polli Pietro, ragioniere, con Polli Maria — Allavena Domenico, prof. finca, con Gallina Giuseppina — Dona Guglielmo, terrazziere, con Bertolio Petronilla, cameriera — Balmas Carlo, impiegato, con Matarada Giulia — Di Persia Calogero, calzolaio, con Enrico Emilia, sarta — Capra Giuseppe, impiegato, con Bertio Caterina — Carassio Filippo, capitano artiglieria, con Bottassi Vittoria — Savant Ros Giovanni, panettiere, con Generali Jolanda — Modena Luigi, barbiere, con Perino Isabella infermiera — Angiano Michele, meccanico, con Sasso Caterina — Sappa Giuseppe, contadino, con Bosso Anna, filatrice — Marinoni Silvestro, marmista, con Cesa-Bianchi Maria — Franchina Luigi, negoziante, con Colli Maria, sarta — Dolio Benedetto, viaggiatore con Bruno Margherita — Ferrero Michele, agricoltore, con Nicolello Sabina, casalinga — Gallo Umberto, tranviere, con Leone Teresa, sarta — Bertino Giovanni, automobilista, con Rainero Rosa, cameriera — Ferrero Vincenzo, tranviere, con Gamba Edilberta, maglierista — Carena Michele, carradore, con Francolino Zefferina — Binelli Enrico, meccanico, con Cassano Jolanda, stiratrice — Guino Gaspare, segretario, con Delpiano Jolanda, operaia — Borello Antonio, meccanico, con Divina Maria, maglierista — Cuccietto Domenico, contadino, con Morello Anna, mugnaia — Sala Giovanni, tipografo, con Barra Giuseppina, operaia — Ianelone Claudio, meccanico, con Bella [illegible] — Cossa Francesco, computista, con Bosone Angela, impiegata — Mariano Antonino, op., con Cerrato Rosa, casalinga — Gualtieri Leonzio, verniciatore, con Giribaldi Maria — Ferro Francesco, tornitore, con Cavalot Caterina, sarta — Accogato Paolo, negoziante, con Cravero Teresa — Audino Angelo, macchinista ferr., con Cantamessa Ernesta — Orietta Giuseppe, decoratore, con Bertoli Maria, maestrina — Forneri Oreste, meccanico, con Alfestard Caterina, cameriera — Cinquolo Battista, panettiere, con Durando Giuseppina — Marchiani Cataldo, impiegato, con Zoretti Teresilla — Villata Giuseppe, fabbro, con Reina Giocondo, tessitore — Perucca Giovanni, meccanico, con Degrandi Marguerita, tessitrice — Randone Luigi, meccanico, con Bertoglio Maria, tessitrice — Balocco Angelo, falegn., con Cavina Francesca, operaia — Malfa Agostino, meccanico, con Ormeggia Maria, cuitrice — Rosati Giovanni, meccanico, con Mosa Caterina, stiratrice — Olivetti Giuseppe, motorista, con Grimaldo Teresa, sarta — Invernizzi Umberto, autista mun., con Arnaboldi Margherita, maglierista — Debolert Bernardo, meccanico, con Wendelly Ida — Masera Lorenzo, meccanico, con Rosa Maria, tessitrice — Sonaglia Alberto, esercente, con Rossi Goa, cameriera — Schiavano Giacomo, meccanico, con Leone Francesca, operaia.

LA TEMPERATURA DI TORINO

Da Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 22 + 23.4

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 15,8

BORSE

BORSA DI TORINO

23 settembre 1923

Continua la svalutazione del mercato il Consolidato facilmente assorbito. Resistenti i Bancari e le Fiat. Le Sada in lieve regresso. I Canali Nazionali.

Rendita, 3.50 % cont. 72.30; 1a. 72.45 n — Consolidato 5 % cont. 81.60, 81.50 n; fc. 81.55-81.40, 81.55 — Buoni settennali c. 100.75 l. n. — Banca d'Italia fc. 1338-1337, 1340 n — Banca Commerciale fc. 867, 869 n — Credito Italiano fc. 648 n — Banco di Roma 104 n — Nebiolo fc. 325 ½ — Ferrovie Mediterranee fc. 150 n — Ferrovie Meridionali fc. 295 n — Rubattino fc. 525 ½ n — Navigazione Alta Italia fc. 153 n — Lloyd Sabaudo fc. 217 n — Snia fc. 87 n — Libera Triestina 445 n — E. A. I. fc. 277 ½ n — Sip fc. 128 n — Savigliano fc. 788 n — Ansaldo fc. 22 ½ n — Ilva fc. 13 ¾ n — Terni fc. 469 n — Elba fc. 54 n — Cementi fc. 53 ½-53. 54 — Bauchiero fc. 74 n — Cosulich fc. 343 n — Fiat fc. 231 ½, 232 ½ n — Italia fc. 15 n — Spa fc. 66 n — Manifatture Cotoniere fc. 148 n — Eridania fc. 337 n — Boni stabili fc. 325 n — Marconi fc. 235 n — Valli di Lanzo fc. 47.8.8 n — Fecolerie fc. 137 n.

Cambi — Parigi 131,00-130,80, 130.80 — Londra 105,17 ½-105.15, 105.15 — Svizzera 413,50 n — New York 23.82 ½, — Belgio 171.37 ½ n — Spagna 362 n — Germania 1.74-1.72, 1.72 — Vienna 0.03 ¾ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura; i prezzi segnati dalla lettera n s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 23 Settembre. — Rend. Italiana 3.50 % 72.60 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 124 — Rubattino 527 — Lanificio Rossi 2003 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 180,50 — Cotonificio Meridionale 42 — Elba 53 — Terni 472 — Officine Meccaniche 19,50 — Breda 326 — Ansaldo 22 — Montecatini 145,50 — Metallurgica Italiana 185 — Edison 536 — Società Adriatica 139 — Vizzola 350 — Marconi 235 — Meridionali Alta Italia 305 — Industria Zuccheri 455 — Raffinerie Lig.-Lomb. 200 — Eridania 340 — Distillerie Italiane 115 — Esperi, Italo-Americana 185 — Beni stabili 325 — Fiat 232,50 — Ilbiltà 14,50 — Ilva 13 — Libera Triestina 443.

Cambi — Francia 130.50 — Londra 105.05 — Svizzera 413,50 — New York 23.80 — Germania 1.72 — Vienna 0.03 ½ — Bucarest 19.50 — Belgio 171.25 — Praga 75,50.

BORSA DI GENOVA, 23 Settembre. — Rendita Italiana 3.50 % 72.60 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 150 — Rubattino 525 — Eridania 341 — Raffinerie Lig.-Lomb. 200 — Industria Zuccheri 458,50 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 22 — Elba 53 — Ilva 13,50 — Metallurgica Italiana 185 — Edison 536 — Società Alta Italia 300 — Fiat 232 — Marconi 235 — Sabaudo 214 — Ferrovie Vittri 275 — Metalli 506,50 — Sidac 223 — Italia 15,50 — Semolerie 638 — Meridionali 61,50 — Libera Triestina 446.

Cambi — Francia 130.75 — Londra 105.07 — Svizzera 413,25 — Spagna 362,25 — Germania 1.70 — New York 23,82 ½.

BORSA DI ROMA, 23 Settembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 72.35 — 1a fine mese 72.50 — Consolidato 5 % cont. 81.55 — 1a fine mese 81.67 — Banca d'Italia 1344 — Fondiario Italiano 291 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 104.50 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 228 — Fiat 232 — Acqua Marcia 1.230 — Gas 550 — Cantiere d'acque 250 — Acciaierie Terni 469 — Ansaldo 22.50 — Metallurgica Italiana 184.50 — Ilva 13 — Aquimonia 31 — Montecatini 147.50 — Elba 54 — Immobiliari 201 — Beni stabili 320 — Interesse fondiario 87 — Carburo Calcio 695 — Aerie 181 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 280 — Fiat 232.50 — Risanamento 420 — Snia 87 — Eridania 340 — Marconi 232 — Colonnere Meridionali 61 — Libera Triestina 443 — Forno Siracusano 212.

Cambi — Francia 130.75 — Londra 105.05 — Svizzera 413,75 — New York 23.80 — Germania 1.72 ½ — Praga 75,50.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, nastri, fili armonici, lamiere, rapidi e fusi per utensili calibrati argentiferi. — Camera e Pelli Giustina, via Magenta, 8. 29755

A prezzi eccezionali vendonsi motori, trapiani, cesoie da taglio. — Corso San Martino, 4, interno.

CINEMATOGRAFISTI, professionisti, dilettanti, visitate meravigliosi apparati Eremantain. Previamente gratis. Deposito. — Settembre quindici. 28007

BLOCCHISTI, 5000 metri Oxford tessuto cm. 70 cedo lire 2.50 metro. — Inquilo, Albergo Nazionale, via Lagrange.

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, generici, località (amatori automobili, turistico ecc.) Compilazioni Indirizzi -, via Ferrandi, 7, Milano (Casilano L.).

LAMIERE ondulate ottimo stato occasione cercansi conto. — Bosio, Ormea, 69.

LEGNA olivo ceppi, cole grammetri Londra, prezzi concorrenza. — Vietti, 1.

MICROSCOPIO, grande stativo, corredo ottico completo, nuovo, vendo. — Scrivere cassetta 118 S, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI olio pesante, ogni potenza, pronti. — Bellatani, corso Brescia, quattro.

PASTIFICIO, Ottime condizioni vendo gruppo Mugnoni Nr. 3. — Borghi, Rivarolo Canavese.

PRESSE eccentriche da 2 a 50 tonnellate. — Corso Regina Margherita, 7.

SEDIE legno curvato Vienna imitazione nuovi convenientissimi. — Canone, Lanzo, 28.

TRECCIE tipo americano oppure inglesi, vendo quattro a trentasei fusi, per cavi elettrici, cercansi da Luigi Martignoni, Ospiva, via Mario, 5.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante sarta uomo cerco. — Magagnini, Alberi, 11, piano terzo non confondere secondo.

ABILI confezionatrici sarte e per lavori gratificate assume Magliaia Lavatelli, ed anche lavoro domicilio provetta macchinista. — Presentarsi domiciliata, ore 11. Stabilimento corso Raffaello, 15.

ABILE guantaia cucitrici macchine motore cercansi come anche cercansi per Cooperativa operaia — Scrivere cassetta 123 S, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIME lavoranti sarte fantasia urgono, lavoro assicurato, ottima retribuzione — Mercadini, Susa, corso Furini, 29.

ABILISSIME stiratrici in bianco e sala cerca Garda Bonaiuto, via Cesare Battisti, 3.

AIUTANTE a macchina pratica conferenti Fiat cherla cercasi. — Via Bava, 1.

ASSUMONSI corrispondenti personali, percepiti per servizio commerciale. — Casella Lombarda, Milano.

CERCANSI aiutanti modiste. — Scrivere cassetta 108 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERRATINI operai, operaie lavorino fuori, ben retribuiti. — Scrivere cassetta 132 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI parrette operaie gommine. — Presentarsi Salza, corso Venezia, 8.

CERCANSI ragazze dai 15 ai 18 anni per lavori facili. — Via Cernaia, 32.

CERCASI capo-tessitore Goodyear. — Scrivere al Cilindrificio Nesti Gianfranchi e C., Firenze, precisando condizioni, età e stato di famiglia. Richiedere referenze di prima mano.

CERCASI ambrellaio, capobianco, modellista. Rassegne curriculum. — Scrivere Alpadese Sparano, Barletta.

CERCASI ragazzo o giovanotto fattorino. — Presentarsi Tost, Via Tommaso, 28.

CERCO abilissime lavoranti sarte ed aiutanti — Ferri Castelgenove, 8.

CERCO ragazzo per lavoro pericolosi. — Molinari Botero, N. 19.

CERCO subito premiare modista. — Daidola, via Ormea, 48.

CHAUFFEUR meccanico cercasi, preferibile persona attempata; buone referenze. — Pompe Funebri Arzaudo, Barbaroux, 20.

CICLISTA qualificatissimo cercasi per esibizioni, commissioni, pulizia; 80 iniziali; cauzione mille. — Via Barra, 1.

DITTA di Savigliano Concorso al posto di principale capo-tecnico Borgata di Levaldigi. Stipendio 4500, altre doppia indennità caro-viveri. — Presentarsi domenica entro il 15 ottobre 1923.

FALEGNAMI, ebanisti, calderai, tubisti sono richiesti d'urgenza dalla Compagnie Générale de construction et d'entretien de matériel de chemins de fer a Villefranche s/Saone (Rhône). Posto stabile; lavoro assicurato. — Scrivere o presentarsi.

FARMACISTA commesso, pratico, cercasi; referente. — Bonis, Via Carour, Novi Ligure.

GIOVANE piazzista, stipendio, provvigione, cercasi. — Ellena, casella postale 233.

INCHELATORE, argentatore provetto cercasi, anche poche ore giornata. — Scrivere Aurania Arg, via Onnaisallo, 1.

PELLICCIAIO ed abile pellicciaia cerca Guanzini, via Lagrange, 31.

SEGRETARIA bella calligrafia, corrispondente, contabile, presentare domanda, pretese, rolerenze Modisteria, Francesco Paola, 15.

UFFICIO cerca signorina serissima, mansioni Sdutia, referenze. — Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTERei custodia bambina, bambino dialisi. — Ellena, Pollenzo, 35.

ACCETTO lavori scritturazione domicilio. — Scrivere cassetta 115 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERA pratica cucina cercherebbesi distinta famiglia primo ottobre; escluso alloggio. — Cravero, via Zecca, 33.

CAPO manutenzione stabilimenti, lunga pratica impianti meccanici, fabbricati, studi superiori, disegno qualunque prova. — Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, referenze di primo ordine, miti pretese, offresi. — Ercole, Mazzini, 27.

CINQUANTENNE magazziniere, fattorino, pratico qualsiasi, piccola cauzione, cerca occupazione; referenze ottime. — Scrivere Fo, 50, portinaio.

CONDUTTORE macchine a vapore, chauffeur meccanico ventiquinquenne, occuperebbesi ovunque, serie referenze. — Scrivere cassetta 133, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE corrispondente, dattilografa, bella calligrafia, lunga pratica qualsiasi lavoro ufficio, offresi scopo migliorare. — Scrivere cassetta 115 S, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE corrispondente, parlante tedesco ed altre lingue, dattilografa, occuperebbe posto anche subito. Darebbe anche lezioni. — Hoffer, Francesco Paola, 23, Torino.

GIOVANE in farmaceutico impiegherebbesi presso Stabilimento. — Pocino, via Barolo, 23.

GIOVANE studente, munito di licenza ginnasiale, cercherebbe posto Istituto Collegio pareggiato e governatrice. — Scrivere cassetta 74 A, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE provetto impiegherebbesi importante Ditta od associerebbesi collega ufficio avviato od impresa costruttrice. — Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità, Torino.

MAESTRA elementare praticissima ventennale, dattilografia, corrispondenza, occuperebbesi subito. — Turetti, piazza Santa Giulia 9.

OFFRITE adeguata occupazione a signorina conoscente parla perfettamente inglese, tedesco, francese; all'uopo anche istruita. — Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE attivo, molta pratica in Aziende industriali, buoni certificati e referenze, conosce organizzazione moderna, lingue, a seria Ditta, anche posto amministrazione, capo ufficio, offresi. Accetterebbe merce. Eloquente. — Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA gravella lockatrice disegni offresi istruita, referenze. — Marchisio, Orope, 51.

Signora contabile provetta, già direttore Banca, praticissima amministrazione, paghe operai, disponendo mezza giornata, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 111 S, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Cedesi bottega, retro, con modesto casa adatto qualsiasi genere, bloccasi 4500. — La Piemontese, Sira, 17.

ACCOMANDANTE dispongo circa centomila cerco impianto lucrosa industria. — Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità, Torino.

A. Drogheria, Salumeria importante città provincia, alloggio, 15,000. — La Piemontese, Nizza, 17.

AFFARONE, Bar Bottiglieria angolo centrale, locale magnifico, alloggio, cedesi 30,000, causa salute. — Tesoara, Saluzzo, 33.

AFFARONE, Causa urgente partenza cedesi Bar Bottiglieria, alloggio, 21,000; esclusi mediatori. — Corso Re Umberto, 22.

ALBERGO avviatissimo, reddito lucroso, limitate pretese. — Raviola, via Milano, 36.

ANTICHISSIMO, rinomato grosso bocce, causa impegni, cedesi. — Magazzino vini, Bologna, 3.

A pochi passi ristoro negozio arteria adue vasi, anche vuoto, in Genova. — Rivolgersi Bottiglieria Polipino, San Domenico, 1, Torino.

A Porta Nuova, ritiro commercio, cedesi primaria Caffè Bar angolo, 140,000, alloggio, locazione, poclusimo affitto reddito 50,000. - Portinaio, Cavour, 4.

A. Rimetto modello Bottiglieria, biglianò, scorto vive, 12,000. — Rita, corso Regina, 98.

AFFE' redditizio, vaste sale, quattro biliardi, sette camere alloggio, sito mite, buona locazione, cedesi 90,000. — Rivalacqua Cos, Basilica, 9.

CALZATURE cercasi negozio, locale anche provvisorio per liquidazione. — Offerte e proteste scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAPITALISTA intercssercbbesi capitale assumendo amministrazione piccolo industria. — Scrivere non anonimo cassetta 1001 H, Unione Pubblicità, Genova.

CAUSA partenza rimetto subito, Borgo San Paolo, grande Trattoria, giuoco bocce, alloggio. — Rivolgersi Bottiglieria via Gioberti, 19.

CEDESI avviatissimo Magazzino legna, carbone, cgliegno, corso Regina Margherita, 110.

CEDESI Confetteria Caffè e Drogheria centralissima prossimità. — Dorna, corso Vittorio, 90.

DROGHERIA Profumeria elegantissima, centralissima, adatta signora. — Raviola, via Milano, 36.

FARMACIA provincia Torino rilevesi oppure ammetterei terzinari seriamente. — Scrivere Gallo, San Donato, 2.

FONDITORI, stovaiori, formatori, manovali disponendo semilla cercansi per Cooperativa operaia — Scrivere cassetta 123 S, Unione Pubblicità, Torino.

PANETTERIA moderna, lavorazione quattro quintali, alloggio, cedesi 45,000. — Simeretti, via Nizza, 2.

RIMETTERE causa Magazzino da vino ingrosso, minuto. — Rivolgersi Sigliano, via Pastrengo, 10.

RIMETTESI grande locale con venti macchine cucire. — Rossi, Montebello, 13.

RIMETTESI officina meccanica San Secondo, 35. — Rivolgersi Bertea, Monterecchio, 7.

RISETTO locale uso posto per piccola industria, telefono, forza luce, gas. — Marten, Volturno, 1.

RIMETTONSI due locali nuli uso magazzino, laboratorio sopra libero subito. — Motura, via Modena, 33, 1941.

RIVENDITA pane Porta Nuova limitrofi, forte vendita. — Schiavano, Bar Centrale, Palazzo Città, Telefono 20-09.

UFFICIO centrale, telefono, magazzino cedonsi Trabucco, Gioberti, 30, dalle 11 alle 16.

URGENTISSIMO Causa partenza cedo Commercio lib. vino, alloggio, locazione 16,000. — Rivolgersi custode, Vincenzo Monti, 27.

USED cedo laboratorio soluzioni autogeni. — Ilo, corso Brescia, 5 bis, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e cessioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Pecco prezzo vendo casetta legno smontabile, quasi nuova, occasione. — Gallo, Nizza, 223.

ACQUISTASI casa civile valore centomila circa. — Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità, Torino.

IL RITARDO NELLO SVILUPPO DEI BAMBINI

Quando un bambino presenta un notevole ritardo di sviluppo, è vero segno che egli non riesce ad assimilare gli elementi essenziali, specialmente ghiandolari, sanguigni, nervosi, ed ossei.

Il "Proton" somministra appunto questi elementi, con una formula singolare che li rende facilmente assimilabili, e quindi efficacissimi. Del resto, nei bambini sono spesso latenti delle energie che non aspettano che una spinta opportuna per manifestarsi; e questa spinta è spesso data dal "Proton".

ACQUISTEREBBESI cedente eventualmente si prenda, alloggio sei, sito camere con piccolo giardino. — Scrivere cassetta 142 H, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO villetta con terreno fra San Mauro e Rivarolo. — Indirizzarsi portinaia via Brindisi, 3.

CASA nuova costruzione, negozi, alloggi, laboratorio, cortile, tutto libero, vendesi. — Gala, Ospedale, 4 bis.

CASCINA situata Mercenasco Francia, ottime terre, tutte coltivazioni, vendesi circa tre italiane sulle la giornata. — Agenzia Agricola, 41, via Ormea.

CASETTA vendo, cinque camere, soffitta, cortile, libera. — Pecchiura, Venaria, 30.

FABBRICATO uso industria, cascina 17 camere, civile, rustico, stalle, tettoie, libero, 13,000 metri terreno cinto, vendesi; divisibile. — Via Caluso, 3, Madonna Campagna.

VENDESI casetta due camere, cantina, solaio, 400 mq. terreno cadonsi periferia Torino. — Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI palazzina libera subito, adiacenze corso Francia, nove camere, giardino; piccola fabbrica Borgo San Paolo, annesso sei camere — Rivolgersi Camagna Papacino, 6, telef. 13-13.

VENDESI palazzina signorile, costruz